



CITÀ
e CITÀ

FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ
ALESSANDRIA
31 AGOSTO • 11 SETTEMBRE

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



CITÀ
e CITÀ

FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ
ALESSANDRIA
31 AGOSTO • 11 SETTEMBRE

www.unita.it

Anno 82 n. 235 - domenica 28 agosto 2005 - Euro 1,00

Santa d'Italia. «Fazio è un uomo pio, l'ho sempre visto tracciare un segno di croce davanti al cibo. La sua famiglia poi. Prenda la signora



Cristina. Hanno intercettato la telefonata in cui Fiorani parlava di un versamento e ne hanno fatto uno scandalo. Ebbene: erano

5mila euro di beneficenza, per i legionari di Cristo nelle cui file milita la signora».

Luigi Grillo, senatore di Fi, Corriere della Sera, 27 agosto

L'editoriale



FURIO COLOMBO

Abolire la destra

Non lo stanno chiedendo i fanatici di sinistra. Lo stanno facendo loro. Anzi lo fanno già da un pezzo. Non c'è più destra, ve ne siete accorti? Ci sono i moderati, che comprendono persino Calderoli e Castelli. C'è il Centro che rigorosamente sostiene la guerra e denigra i pacifisti. Ci sono i liberali-liberisti, che, sia pure con un po' di confusione di parole, vogliono sempre la stessa cosa: il mercato, invocato su tutto, Costa d'Avorio e Sudan inclusi, come la grande risposta, anzi il miracolo che non fallisce mai. Questa è la parte buona della bipartizione politica.

Poi c'è una sinistra colpevole di tutto. Se è cattolica, si tratta dei "cattolici adulti" cui dedica il suo umore sprezzante il presidente del Senato Pera. Se è moderata, ha due sole scelte. O non è abbastanza moderata da coincidere con una delle categorie "buone" descritte prima («Coraggio, un po' più di innovazione, di modernità, di licenziamenti, di mercato») o si tratta di un camuffamento non riuscito, una striminzita pelle di pecora su un lupo così famelico da voler ancora difendere i sindacati.

Se qualcuno si azzarda a criticare in modo netto e deciso la "parte buona" della vita politica, per qualsiasi ragione (mettiamo, clamorose illegalità, mettiamo vergognose leggi, mettiamo processi evitati e risolti attraverso la Commissione Giustizia del Parlamento che è anche il collegio di avvocati personali del Premier) allora è senza dubbio estremista.

Non riconoscete in questa descrizione l'immagine della politica italiana secondo la grande stampa e i più autorevoli talk show?

Guardate bene. In questo quadro la destra non esiste. Esiste solo la sinistra, che è infida, forse amica del terrorismo. Deve sempre pentirsi di qualcosa, e che abbia una buona volta il coraggio di farlo, forte e chiaro, davanti a tutti.

L'operazione è astuta perché conta sui mezzi di comunicazione di massa che stanno al gioco.

segue a pagina 23



AEREI Qual è la compagnia italiana nella lista nera?

LA DENUNCIA È DELL'UNIONE PILOTI: abbiamo segnalato all'Enac che una compagnia italiana, non piccola, che

non rispetta la legge per l'addestramento e le ore di impiego del personale, ma nulla è stato fatto.

Carati a pagina 7

Crisi Bankitalia adesso Fazio ha i giorni contati

GOVERNATORE SEMPRE PIÙ SOLO

Dopo l'autoassoluzione si prepara per settembre la norma che prevede il mandato a termine. Oltre ai Ds, d'accordo anche la Margherita e pezzi della maggioranza. Visco: minata la credibilità di Bankitalia, il governo intervenga per porre rimedio

■ di Laura Matteucci

Si sposta l'asse favorevole al cambio al vertice di Banca d'Italia. L'ipotesi del mandato a termine per il Governatore e di nuove regole per Bankitalia si fa più concreta. Favorevole anche Berlusconi (che comunque per ora non si espone), insieme ad An e Udc. A difendere il Governatore è rimasta solo la Lega.

a pagina 2

Di fronte a un accordo bipartisan, persino Fazio dovrebbe rassegnarsi. L'opposizione è compatta. Il senatore della Margherita D'Amico, che guidò i contrari al mandato a termine, adesso parla di «fatti nuovi che bastano e avanzano per chiedere le dimissioni di Fazio».

Senza difesa

L'AUTOGOL DEL GOVERNATORE

MARCELLO MESSORI

La puntigliosa ma desolante autodifesa, effettuata da Fazio di fronte ai membri del Cicc, ha ribadito almeno tre aspetti: (1) il governatore deve essere rimosso al più presto mediante un'iniziativa politica perché, essendosi rinchiuso in un mondo autoreferenziale, non sembra in grado di misurare la gravità degli atti compiuti; (2) la governance della Banca d'Italia e gli assetti di regolamentazione dei mercati finanziari vanno riformati con urgenti interventi normativi.

segue a pagina 23

La morte di Aldo Aniasi

SOCIALISTA PARTIGIANO GALANTUOMO

Oreste Pivetta



IRAQ

Abu Ghraib
Gli Usa liberano 1000 detenuti

Mille iracheni detenuti nel carcere di Abu Ghraib sono stati rilasciati ieri dagli americani in quello che potrebbe essere un tentativo di ammorbidire la resistenza dei rappresentanti summi al varo della nuova Costituzione dell'Iraq. Forse oggi il Parlamento potrebbe votare il testo definitivo, dopo tre rinvii in meno di due settimane.

a pagina 10

«N e valeva la pena», rispose una volta Aldo Aniasi a chi gli chiedeva di commentare i suoi giorni nella Resistenza, in Val d'Ossola e le speranze d'allora, misurando i risultati contati nel lungo dopoguerra nel corso del quale il comandante Iso (Iso Danali, nome di battaglia) aveva continuato la politica in tempi di pace.

segue a pagina 6

Scuole private, regalo d'estate della Moratti

Con un decreto del 5 agosto concede aiuti finanziari agli studenti: per un totale di 50 milioni

ISTRUZIONE DI GOVERNO Un altro schiaffo alla scuola pubblica. Alla vigilia di un altro anno difficile, il ministro stanzia per le paritarie 50 milioni di euro, maggiorando del 70% il fondo rispetto al 2004

■ di Fabio Amato

Basta chiedere, la Moratti è generosa. Con gli studenti delle paritarie, però. Bonus fino a 564 euro per chi a prescindere da ogni valutazione di reddito familiare - invia richiesta per il contributo: il bonifico arriva direttamente a casa. Nel 2004 la somma totale destinata era stata di 30 milioni di euro, quest'anno si sa-

le a 50. «Regalo» buono solo per il primo anno, però. Tanto basta per farlo assomigliare più a uno spot per le paritarie che non una vera necessità. «Questi soldi sono perfettamente coerenti - denuncia la Ds Acciari - con la sottrazione costante di fondi per la scuola pubblica».

a pagina 8

Staino



IRAQ

Abu Ghraib
Gli Usa liberano 1000 detenuti

Mille iracheni detenuti nel carcere di Abu Ghraib sono stati rilasciati ieri dagli americani in quello che potrebbe essere un tentativo di ammorbidire la resistenza dei rappresentanti summi al varo della nuova Costituzione dell'Iraq. Forse oggi il Parlamento potrebbe votare il testo definitivo, dopo tre rinvii in meno di due settimane.

a pagina 10

Musica per cuori ribelli.



L'ultima uscita
ROBERTO VECCHIONI
in edicola dal 30 Agosto.

Vasco, Gaber, Nomadi, Battisti, Pino Daniele, Claudio Lolli, Vecchioni,
30 anni di contraccolpo in 7 cd.

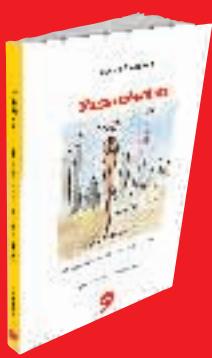
l'Unità

Cesare Damiano

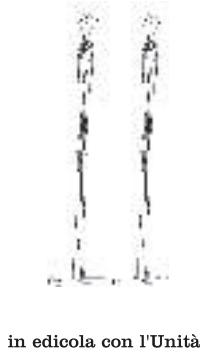
Fassinéscion

L'Italia vista da Piero in 100 vignette

Presentazione di Gad Lerner



4,90 euro
oltre al prezzo
del giornale



in edicola con l'Unità

l'Unità

VECCIONI, CANZONE PER ALDA MERINI

ALBERTO GEDDA

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Entusiasmi

IL MEETING DI CL a Rimini ha chiuso i battenti. Peccato perché, per copertura mediatica, è uno degli eventi politici centrali dell'annata televisiva e offre a noi che non frequentiamo chiese, parrocchie o altri luoghi di aggregazione religiosa, l'occasione per informarci sugli orientamenti dei cattolici politicamente schierati a destra, soprattutto i più giovani. Benché ciascuno di noi abbia occasione di incontrare, nella sua vita lavorativa o sociale, la potenza di Cl, organizzata come una vera e propria holding. Ed ecco perché non ci ha sorpreso la notizia che, di fronte a tanto miracolo economico, anche Giuliano Ferrara abbia riconosciuto che Dio, forse, c'è. Semmai, in sede di bilancio, non riusciamo a capire come mai i cosiddetti Papa boys, abbiano potuto applaudire entusiasticamente le parole razziste di Pera, che contraddicono non solo le indicazioni del Papa, ma anche quelle di Dio (almeno stando al Vangelo). Perciò, o Pera non sa quel che dice o i ciellini non sanno quello che ascoltano, o tutte e due le cose insieme.

ROMA

LE CANZONI DEL DISSETTO

9

7

6

5

4

3

2

1

0

9

8

7

6

5

4

3

2

1

0

9

8

7

6

5

4

3

2

1

0

9

8

7

6

5

4

3

2

1

0

9

8

7

6

5

4

3

2

1

0

9

8

7

6

5

4

3

2

Si allarga il fronte
di quanti propongono
l'introduzione
del mandato a termine

Visco: siamo di fronte
a una perdita
di credibilità della
nostra banca centrale

Il Governatore è sempre più solo

Dopo l'intervento autoassolutorio al Cicr è rimasta solo la Lega a sostenerlo
Bondi (Fi) parla di nuove regole da definire. I Ds: la parola al Parlamento

■ di Laura Matteucci / Milano

A TERMINE Sempre più solo. Si sposta sensibilmente l'asse parlamentare favorevole al cambio al vertice di Banca d'Italia. Antonio Fazio, nonostante l'autoassoluzione davanti al Comitato per il credito e il risparmio, non può certo pensare di aver chiuso la

partita. E l'ipotesi del mandato a termine per il governatore, oltre che di nuove regole per Bankitalia, si fa più concreta. Per dirla con le sue stesse parole, non è vero che tutti l'hanno capito, e l'assedio non è affatto finito. Nemmeno Berlusconi spende una parola per difenderlo, e in compenso il coordinatore di Forza Italia Sandro Bondi parla della «necessità di definire nuove regole partendo

L'opposizione chiede al governo che assuma una posizione chiara

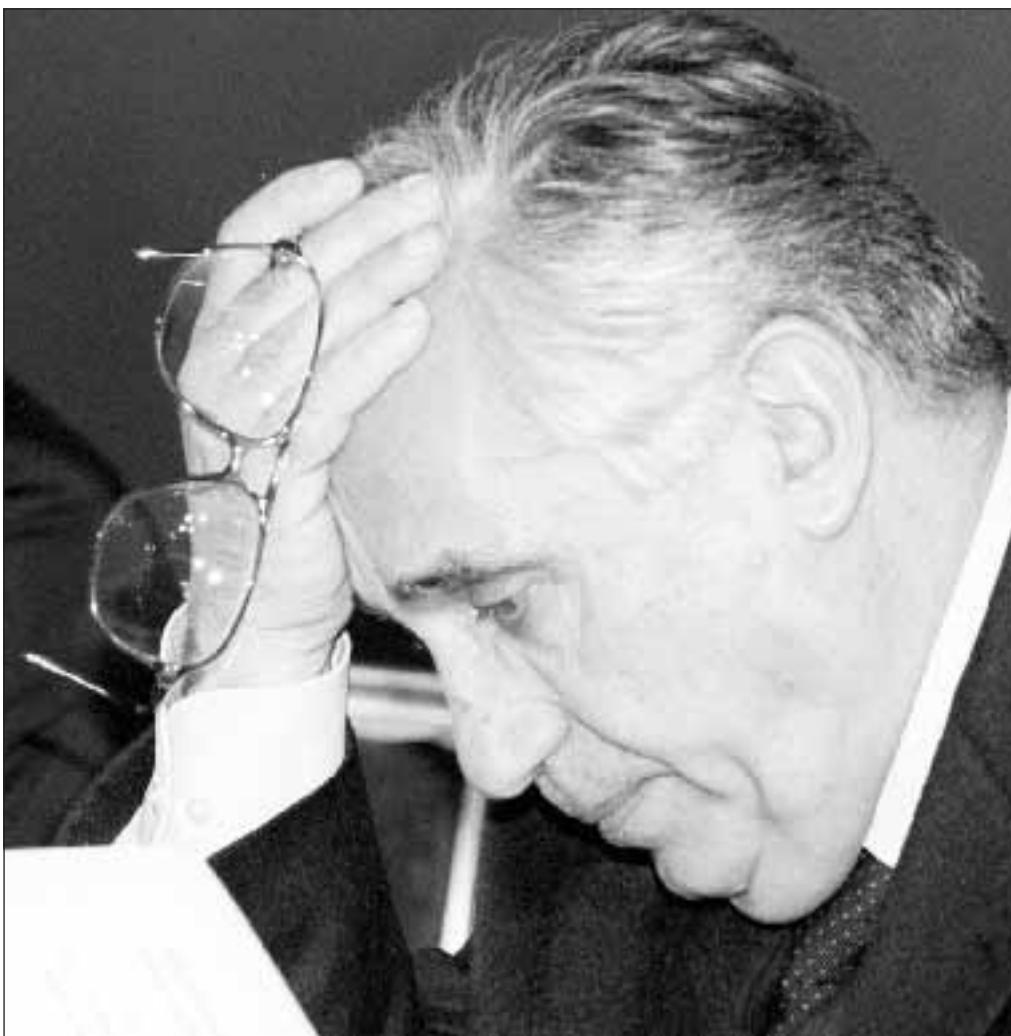
Natale D'Amico, dell'area ulivista della Margherita, peraltro ex dirigente della Banca d'Italia, che guidò i contrari - Ora sono emersi fatti nuovi, che bastano e avanzano per chiedere le dimissioni di Fazio». E il vicepresidente Renzo Lusetti parla di «problema della credibilità del paese». «Ciò riguarda - continua - sia l'urgenza delle riforme di sistema, su cui la Margherita è pronta a votare in Parlamento, sia le responsabilità del governatore su cui la sua relazione non ha convinto affatto». E Antonio Di Pietro, leader dell'Italia dei Valori, chiede al governo «di far ricorso all'istituto del decreto legge per destituire il governatore, altrimenti si corre il rischio di una perdita totale di credibilità del

Berlusconi non si espone in prima persona ma punta a tempi lunghi

dal ddl sul risparmio». Tra le righe: il premier non chiede le immediate dimissioni di Fazio (e fin qui era già chiaro), ma non sarebbe affatto sfavorevole all'introduzione del mandato a termine, una volta che le accuse si saranno fatte più calme (traduzione: quando sarà meno facile ricondurre la decisione alle intercettazioni telefoniche e al lavoro della magistratura, tanto sgradito a Berlusconi). Di fatto, la maggioranza prende sempre più le distanze da Fazio e dalla Lega, l'unica rimasta avvinghiata come l'edera. E l'opposizione è compatta. A settembre, alla ripresa dei lavori del Senato, nella discussione sul disegno di legge sul risparmio, i Ds sono pronti a votare l'emendamento sul mandato a termine del Governatore. Quell'emendamento era stato già votato alla Camera, in commissione Finanze, e il centrodestra prima lo aveva condiviso, salvo poi ripensarsene e votare contro, insieme alla Margherita, nella commissione Finanze del Senato. Ma dalle dichiarazioni di Letta e Rutelli appare evidente che ora la Margherita ha cambiato opinione. Come del resto confermano anche altre dichiarazioni sparse. «Votai contro il mandato a termine perché non capivo gli addebiti mossi a Bankitalia sui casi Cirio e Parmalat - dice il senatore

nostro paese a livello internazionale». Dai Ds la proposta è chiara. L'ha già detto Pierluigi Bersani, responsabile del Programma 2006: il Parlamento deve subito prendere in esame il tema della riforma dei poteri di Bankitalia e del mandato a termine. Se si vuole la riforma, insomma, i mezzi ci sono. «Il punto vero - commenta l'ex ministro del Tesoro Vincenzo Visco - è che Fazio nella sua relazione ha eluso la questione di fondo, che riguarda il suo comportamento assolutamente improprio e disdicevole nei rapporti con la Vigilanza. Questa è la questione che ha fatto perdere credibilità alla Banca Centrale».

La richiesta di tutta l'opposizione, adesso, è che sia il governo ad assumere una posizione altrettanto chiara. Peraltro, di fronte ad un accordo bipartito persino Fazio dovrebbe prendere atto e rassegnarsi. L'Udc si è già schierato a favore della riforma, e Bruno Tabacci è stato anche più esplicito: «Tabacci deve andarsene e le regole di Bankitalia vanno cambiate». Gianfranco Fini, al meeting di Cl a Rimini, ha ribadito come «l'ipotesi del mandato a termine debba essere presa in seria considerazione». Quello di un accordo bipartito, insomma, diventa sempre più un orizzonte possibile.



Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio Foto Ap

Chi partecipa in Bankitalia			
Importi in milioni di euro dove non specificato diversamente			
	Partecipazione	Valore di libro	Valore quota (euro)
Banca Intesa	26,8%	433,0	5.383,6
San Paolo-Imi	17,2%	185,0	3.576,0
Capitalia	11,2%	229,0	6.846,0
Unicredito	10,8%	46,0	1.423,7
Bnl	2,8%	117,0	13.780,9
Mps	2,5%	4,0	533,3
Carifirenze	1,9%	55,0	9.899,0
Banca Carige	4,0%	0,5	41,3

P&G Infograph/Unità

RISPARMIO
Il disegno di legge torna a settembre

MILANO Il disegno di legge sul risparmio, quasi due anni di gestazione e ancora nessun via libera, dovrebbe tornare in Senato a settembre. Per ora, le novità più interessanti riguardano le nuove regole sulla governance societaria, il giro di vite sulle società off-shore, l'obbligo a fornire prospetti informativi per i bond. La Consob acquisisce potere di voto sulle operazioni di Borsa di listing e delisting. Le autorità di controllo restano cinque: Banca d'Italia, Antitrust, Consob, Isvap e Covip, tenute alla collaborazione reciproca (il segreto non può venire opposto) con la costituzione di un comitato di coordinamento. Quanto al reato di falso in bilancio, cambia ben poco. C'è un inasprimento delle pene fino a due anni di reclusione (adesso il massimo è un anno e mezzo), ma il ddl introduce anche delle soglie al di sotto delle quali non è prevista la punibilità: se la variazione del risultato economico di esercizio al lordo non è superiore al 5% o se le omissioni non determinano una variazione del patrimonio netto superiore all'1%. Non punibili stime errate inferiori al 10% da quelle corrette.

L'obolo di Fiorani per supermanager devoti

Ai Legionari di Cristo finirono i 5mila euro dati dal banchiere alla moglie di Fazio

■ di Carlo Brambilla / Milano

POTENTISSIMI In fondo nel fiume di parole intercettate, la goccia più imbarazzante per il Governatore Fazio dev'esser stata sicuramente l'aver appreso dalla stampa di un colloquio fra sua moglie, la signora

María Cristina Rosati, e Gianpiero Fiorani. In quell'attimo del 18 luglio scorso il banchiere comunicava: «Domani ti porterò il documento del versamento, quello fatto da noi, dalla nostra banca». Una frasetta pericolosissima, un frammento capace di alimentare il più pesante dei sospetti: quello di un interesse privato di famiglia dietro tutta la faccenda delle scalate bancarie. Bisogna intervenire subito, correre ai ripari, quantomeno proporre all'opinione pubblica sconcertata una giustificazione credibile dell'assoluta insignificanza di quella confidenza. Ed è qui che spuntano i Legionari di Cristo. Quel versamento, cinquemila euro, era per loro! Cristina Rosati e le fi-

glie militano in quell'esercito di Nostro Signore. Stop, fine delle comunicazioni. Ma chi sono i Legionari di Cristo? E perché vantano militanze di personalità cattoliche così illustri? Il mondo dei Legionari è rimasto a lungo sommerso, dal momento della fondazione nel 1941, ad opera del prete messicano Marcial Maciel, che ottenne il riconoscimento da Papa Pio XII nel 1946, sino all'inizio degli Anni Novanta, quando la congregazione conobbe il suo boom mondiale, favorito dall'appoggio incondizionato dei Pontefici succedutisi a Papa Pacelli. Un boom con intrecci planetari tali, che indusse qualche studioso ad affermare che i Legionari stavano soppiantando l'Opus Dei e la loro influenza rasentava quella dei gesuiti. Ma con l'uscita dal sommerso, sulla congregazione piovve anche il primo guaio, anzi piovve sulla testa del fondatore ormai diventato potentissimo e protettissimo dalla Santa Sede: otto suoi ex seminaristi accusarono Maciel di pedofilia. Il processo si aprì nel Texas nel 1997 (ancora in corso). Una testimonianza per tutte, quella di padre

Juan: «Quante volte mi svegliava nel cuore della notte e abusava della mia innocenza. Notti di paura, notti di assoluto terrore». Ma lo scandalo non sembra aver scalfito la crescita della congregazione e i preti ordinati, soprattutto durante il papato di Giovanni Paolo II, si contano a decine e decine (nei preti, i Legionari individuano l'élite dell'élite). Qualcuno diventerà anche vescovo, qualcuno arcivescovo e qualcun altro anche cardinale. Ma da dove deriva tanta forza? Alla domanda forse aiuta a rispondere uno dei principi basilari della confraternita, contenuto in opuscolo pubblicato nei primi Anni Ottanta: «L'uomo del Regno». Lo scritto si presenta come

Una congregazione nata nel 1941 con l'obiettivo prioritario di formare le élites

Insomma in questo contesto non fa più meraviglia che fra i militanti laici, in pratica i sostenitori dell'Ordine, figurino personalità eccellenze della finanza, della politica, dell'imprenditoria, del management. E la signora Rosati, moglie del Governatore della Banca centrale di un Paese come l'Italia può a buon diritto figurare nell'elenco. Certo fa invece specie sapere che tanto sostegno laico finisce a un Ordine definito, ovviamente dai detrattori, «più papista del Papa». Rigidità e integralismo hanno infatti sempre accompagnato l'ormai lunghissima storia dei Legionari, di coloro che nei seminari studiano a memoria la «Summa» di Tommaso d'Aquino. Il filosofo preferito di Antonio Fazio.

Finanziaria, il condono non è escluso. Uno schiaffo per il Tesoro e la sua credibilità

Baccini rilancia l'ipotesi di sanatoria a pochi giorni dall'avvio di consultazioni del ministro Siniscalco con i colleghi di governo. Maroni: risorse per il Tfr

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

CONTI Il condono? «Non lo escludo, ma è prematuro parlarne senza un impianto strutturale». Come al solito, la sanatoria non è affatto un tabù nelle file del centro-destra. A proposito di credibilità del sistema Paese. A non escludere il ricorso alla riapertura del condono fiscale è stato ieri il ministro Mario Baccini (Udc), avvisando però che «il condono è un mezzo, non una strategia (per la verità su questo ci sarebbe da discutere, visto l'utilizzo sistematico che ne fa il governo Berlusconi, ndr), e dobbiamo discutere prima della Finanziaria e poi degli strumenti idonei ad attuarla in una linea politica struttu-

rale». In effetti la legge di bilancio è ancora tutta da impostare. Al momento non circola neanche una bozza nelle stanze di Via Venti Settembre. In settimana Domenico Siniscalco inizierà una serie di incontri con gli altri ministri proprio in vista della sessione di bilancio. Tra i primi a intervenire sarà Roberto Maroni, in cerca di risorse fresche per finanziare la riforma del Tfr. C'è da scommettere che le richieste lieviteranno come il pane in quest'ultimo anno di legislatura. E non solo da parte dei politici. Confindustria batte cassa ormai da un anno: chiede tagli Irap e costo del

lavoro più leggero. Sindaci e presidenti di Regione faranno quadro attorno ai finanziamenti per il welfare locale e la sanità. Questa la vera sfida d'autunno di Siniscalco, che proprio sulla tenua del bilancio dovrà puntare i piedi se davvero vuole salvare il Paese da cadute sulla credibilità. Ci

Ancora non esiste una «bozza» della legge di bilancio ma i tecnici sono già a lavoro

riuscirà? Il fatto è che le risorse sono centellinate. Il ministro non è andato oltre una manovra da 17,5 miliardi. E subito si è scatenato un putiferio nella Casa delle Libertà: come per incanto, poi, è rispuntato il condono. Resta in piedi - negli ambienti governativi - anche l'ipotesi di rivedere (al rialzo) le aliquote sulle rendite finanziarie. «Le grandi rendite penso che possono essere oggetto di attenzione anche fiscale» - continua Baccini - ma tutto questo deve essere fatto nel quadro più ampio e strutturale della prossima Finanziaria. Non è possibile fare la politica della foglia del cacio, petalo per petalo: la politica fiscale deve essere complessiva, dobbiamo

sapere gli obiettivi che già mi sembrano chiaro». Anche Siniscalco si era detto orientato alla paritá rendite. Ma in questo caso il ministro dovrà scontrarsi con il probabile nijet di Silvio Berlusconi, che vede come fumo negli occhi l'ipotesi di alzare aliquote: meglio aumentare tasse nascoste, come quel-

Tornano in auge anche le nuove rendite finanziarie ma Berlusconi ha già detto no

le sui tabacchi o quella di registro, altrimenti che messaggio si manda al Paese? Così è assai difficile che il titolare dell'economia possa contare su quelle maggiori entrate che - detto per inciso - avrebbero il pregiudizio di essere strutturali e quindi di ricevere il placet dell'Unione europea. Meglio per molti parlamentari (quelli di An in testa, con emendamenti già pronti) riaprire la strada delle sanatorie. Per Guido Crosetto, parlamentare di punta di FI, sarebbe un modo per chiudere definitivamente con il passato, con la vecchia Irpef, e cominciare una nuova era fiscale in cui attivare contemporaneamente efficaci strumenti antievasione. Peccato che proprio il condono sia un poderoso strumento pro-evasione. «Se si arriva alle 500 mila sanatorie, si sarebbe l'ennesimo scandalo in una situazione di conlanciamen-

za economica e sociale. Si sappia - osserva Gianfranco Pagliarulo (Pdc) - che il condono è un premio ai furbi, un premio quanto mai gradito in campagna elettorale». Appunto. Per questo schiere di parlamentari di centro-destra sono pronti a sostenerlo. Tutto sta a vedere che farà Siniscalco, il ministro della credibilità. Se vi ponessi mano la sua scenderebbe ai minimi, visto che ha spiegato che i condoni non si sarebbero mai più visti. Vedremo: basta aspettare solo qualche settimana.

L'autunno in fuga del ministro Siniscalco

Isolato nel governo su Bankitalia, l'ex grand commis cerca di sfilarsi. Visco: «Non credo che lo farà»

■ di Wanda Marra / Roma

ANCORA UNA VOLTA Domenico Siniscalco si trova in solitudine in un governo nel quale il suo potere - come ministro dell'Economia - dovrebbe essere tutt'altro che piccolo. Dopo la relazione al Cicc di Fazio è tornato a chiedere con forza un atto di responsabilità

da parte del Governatore. «Il problema è la credibilità del paese», ha detto, citando ben 167 articoli del *Financial Times*. Solo per sentirsi rispondere da Silvio Berlusconi che non sarà la stampa estera a dimissionare l'inquinato di Palazzo Koch. Mentre tutto - a cominciare dalla riforma della Banca d'Italia da fare con la legge sul risparmio - è rimandato al prossimo Consiglio dei Ministri, il 2 settembre, dunque, Siniscalco si trova a portare avanti una linea diversa dal Governo nel quale siede. Con quali obiettivi? E quali prospettive? Le domande sono sostanzialmente queste, visto che le motivazioni si possono facilmente attribuire al fatto che un eccellente professore di economia, com'è, non potrebbe

All'Ecofin di Manchester il ministro si dovrà sedere a fianco del Governatore

affermare nulla di diverso. D'altra parte, avere visioni diverse da quelle del resto dell'esecutivo è un'esperienza che per Siniscalco non è affatto nuova. Il caso più clamoroso riguarda la Finanziaria 2005: durante tutto il dibattito estivo, Siniscalco portò avanti le priorità della crescita e parlò di riduzione fiscale, ma orientata alla diminuzione del costo del lavoro. Alla fine, però, scelse di fare buon viso a cattivo gioco: voleva tagliare l'Irap e varare un provvedimento per la competitività, invece fu costretto dal premier alla riduzione dell'Irpef e all'operazione Iri. Quella fu la prova eclatante di un dato di fatto fino ad oggi chiaro a tutti: più che un professore prestato alla politica Siniscalco è stato un tecnico sacrificato alle ragioni della politica.

Sarà ancora così? I richiami alla priorità della crescita discutendo di Dpef sono stati molteplici. Ma il Ministro del Tesoro si è anche lasciato andare ad affermazioni «forti»: «Bisogna smetterla con i condoni», dichiarava dal podio di Santa Margherita Ligure davanti alla platea dei giovani industriali, lo scorso 4 giugno. E nella stessa occasione adoravava l'ipotesi della tassazione delle rendite finanziarie: «Le grandi riforme fiscali si

fanno spostando il peso da una tassa all'altra. E ci sono tre aree su cui poter intervenire: i consumi, i prodotti, le rendite». E visto che «agire sui primi è difficile, perché spostare la tassazione sui consumi non sarebbe una cosa intelligente», si deve «guardare ad altro». Oltre alle rendite, anche «all'evasione fiscale». Un discorso più contrario alla filosofia e alla prassi del Capo del Governo non avrebbe potuto farlo probabilmente neanche un ministro del Tesoro di centrosinistra. E suona come una vera e propria frecciata l'affermazione che Siniscalco ci regala nel corso di un'audizione alla Commissione Ambiente della Camera sull'Anas l'8 giugno: «I tempi della finanza creativa sono finiti».

Riuscirà a questo punto il tecnico a prevalere sul politico? Enrico Morando (Ds), vicepresidente della Commissione Bilancio del Senato, fa notare come in realtà anche nella vicenda Bankitalia, il Ministro qualche passo indietro l'abbia fatto: pur ponendo nel CdM del 3

Il diessino Morando: «Siniscalco dovrà valutare cosa fare. Perché in gioco è la sua credibilità»



Domenico Siniscalco durante il suo intervento al Meeting di Comunione e Liberazione a Rimini Foto di Pasquale Bove/Ansa

REGIONALI IN SICILIA

Cuffaro: anticipiamole E Calderoli lo elogia

«Anticipare le elezioni in Sicilia è opportuno. Grazie al lavoro svolto in questi anni, il riconoscimento elettorale che i siciliani vorranno darci potrà dare fiato e slancio alla Casa delle libertà, per tornare a vincere anche alle Politiche». Ne è convinto l'attuale presidente della Regione siciliana Salvatore Cuffaro, che ha sottolineato la necessità di ricomporre eventuali disensi interni alla CdL: «Dobbiamo recuperare l'unità del dialogo con tutti per riportare dentro la nostra casa la Mussolini, Rotondi, Lombardo e tutti coloro che condividono valori e progetti alla base della nascita della coalizione». Consensi sono arrivati proprio da Raffaele Lombardo, leader del Movimento per l'Autonomia che ha definito «molto improbabile» una sua candidatura contro l'esponente Udc. Enthusiasta delle parole di Cuffaro anche il ministro per le Riforme, il leghista Calderoli («Bravo Cuffaro! Sono convinto come lui che uniti si vince, e che sia utile anticipare le elezioni siciliane: i movimenti autonomisti del sud possono segnare la vittoria alle regionali e conseguentemente alle politiche»). Dal centrosinistra, secca la replica del leader dei Verdi, Alfonso Pecoraro Scanio, in visita a Catania per la campagna alle primarie del 16 ottobre: «Salvatore Cuffaro anticipa le elezioni perché ha paura di perdere: sa che noi vinceremo le elezioni nazionali e teme la catastrofe».

Promesse per il non profit, Cl ci crede

Il ministro dell'Economia chiude il Meeting di Rimini. Ma di Fazio non parla

■ Michele Sartori Invia a Rimini

SINISCALCO NEANCHE una parola: su Fazio, su Bankitalia. Vogliamo proprio una grana? Oggi la offre il grana. Al Meeting esplode, si fa per dire, il dissenso di Confagricoltura: «Abbiamo avuto problemi a esporre

il parmesano-reggiano perché esisterebbe un accordo dell'organizzazione per la presenza in esclusiva del grana padano». Vero: il padano è tra gli sponsor, onnipresente. Due forme gialle affiancavano come body-guard pure i ministri degli esteri di Irak e Afghanistan. Di parmesano-reggiano invece, alla fine, è riuscita a entrare solo una forma, semiclandestina. Anche Domenico Siniscalco, arrivato a Rimini la sera prima, dopo il Fazio-day, ieri mattina è entrato quattro quattro, di buon'ora, prima che il meeting si aprisse al pubblico per la sua ultima giornata. Naturalmente i giornalisti aspettavano. Niente da fare, nessunissima dichiarazio-

ne. Visita agli stand, alla mostra sulla «Rosa bianca» - il gruppetto di amici tedeschi antinazisti - ed eccolo pronto al dibattito: su «don Bosco oggi». Sale sul palco, rilassato, si toglie la giacca, tampona le dita seguendo il ritmo di un gruppo di ragazzi napoletani che cantano...

Anche questo è curioso, al meeting. È stato aperto da un banchiere, Roberto Mazzotta della Popolare di Milano. Viene chiuso da due banchieri: Corrado Passera, amministratore delegato di Banca Intesa, chiamato a parlare di don Bosco assieme a Siniscalco, e ad Alessandro Profumo, suo omologo del gruppo Unicredit, invitato a discutere dell'ultima ri-

«Faccia una legge di un solo articolo: no profit, no tasse» A Passera: no profit no interessi

stampo di don Giussani.

Gente concreta, i ciellini. Tant'è che nell'ultimo giorno si divaricano un po' pure politicamente: se Giorgio Vittadini, il professore, manda a dire che Comunione e Liberazione voterà Berlusconi, per quanto a malincuore, Raffaello Vignali, il presidente della Compagnia delle opere, braccio economico, frena subito: «Aspettiamo la vigilia del voto prima di pronunciarsi». Perché? Per vedere, ovviamente, quante delle buone intenzioni enunciate dagli ospiti al meeting si realizzano in finanziaria. L'ultima arriva proprio da Siniscalco.

All'incontro su don Bosco - che in realtà riguarda la formazione professionale -

Comunione e Liberazione disorientata sulla politica Vittadini opta ancora per Berlusconi, ma la decisione non è presa

un operatore ciellino del terzo settore lancia un paio di spot. Uno al ministro: «Faccia una legge di un solo articolo: no profit, no tasse». L'altro a Passera: «Inauguri una nuova linea di credito: no profit, no interessi». Passera sviloca, Siniscalco no: «Io credo che già in questa Finanziaria si possa inserire un corpus di norme più organiche per il terzo settore. Col vostro aiuto si possono preparare tre-quattro norme ben pensate». Applausi.

La giornata del ministro è tutta qua. Quella dei banchieri pure: non intendono assolutamente parlare di Fazio, Bankitalia e dintorni.

Il meeting chiude, con bilancio di grandi numeri, con una soddisfazione espressa da Roby Ronza, il portavoce: «È dimostrato che non siamo affatto disorientati». Certo che no: mai orientati tanto quanto questa volta. L'anno prossimo, dopo le elezioni politiche, il meeting, al quale il Papa è invitato fin da subito a prendere parte» ruoterà attorno ad una frase di don Giussani: «La ragione è esigenza di infinito e culmina nel sospiro e nel presentimento che questo infinito si manifesti».

IL CASO Reazioni all'editoriale del direttore. Ironico Fioroni, piccato Mantini: domande provocatorie, un atto di guerra preventiva...

La Margherita replica all'Unità: la scelta di campo l'abbiamo già fatta

l'Unità



Sono rimaste senza risposta le domande rivolte dal direttore dell'Unità, Antonio Padellaro, al leader della Margherita, Francesco Rutelli. Il direttore interessato, che aveva rifiutato un'intervista reputando «il momento non adatto», non ha infatti abbandonato il proprio silenzio. In compenso, dalla Margherita altri sono intervenuti sulle questioni sollevate nell'editoriale di ieri, con reazioni più o meno piccate. Tre i punti rimarcati da Padellaro: la strategia per conquistare il voto moderato («Quale prezzo politico occorre pagare per convincere i «milioni» di elettori, ormai stufi delle false promesse del Cavaliere?»); gli scenari che potrebbero aprirsi a seguito di una vittoria elettorale dell'Unione («Può esistere una strategia dei moderati del

centrodestra e del centrosinistra per mandare a casa Prodi, mettiamo dopo un anno di governo e per sostituirlo, mettiamo, con un governo Monti?») e un chiarimento in merito alla proposta di grandi intese fatta da Rutelli al meeting riminese di Comunione e liberazione.

«Le domande provocatorie di Padellaro sembrano un atto di guerra preventiva per la contesa del voto moderato da parte dei Ds alla Margherita» attacca il deputato Dl, Pierluigi Mantini. E Giuseppe Fioroni ironizza: «Dopo Nostradamus e Barbanera non sapevo che pure Padellaro si fosse messo a fare delle previsioni...». Rispondendo al primo dei quesiti posti dal direttore dell'Unità, Fioroni ribadisce che «l'Unione non deve far disperdere i

voti di chi è deluso da Berlusconi e ora si trova nel limbo dell'astensionismo. Per questo - sostiene - è necessario un

programma che rispecchi le aspettative e le speranze della maggioranza delle persone». Renzo Lusetti invita in-

vece Padellaro a non insistere su una polemica inutile e a non fare dietrologie o provocazioni: «Pensi piuttosto a rivolgere domande a Bertinotti, Pecoraro Scanio e Diliberto, con cui, forse, ci sono maggiori divergenze». Per il vicepresidente della Margherita, «Rutelli ha sempre ribadito che noi siamo ancorati al centrosinistra, che non ci sono derive centriste e che i Ds sono i nostri migliori alleati».

«L'alianza tra Ds e Dl è solida» anche per Ermete Realacci, che sgorbia il campo da tentazioni neodemocratice: «Con i Ds lavoriamo per obiettivi comuni e ci impegniamo nella costruzione di un partito democratico». E sull'ipotesi di grandi intese, Realacci spiega che «gli interessi generali vanno al di là degli schieramenti politi-

ci. Faccio parte dell'intergruppo della sussidiarietà con Bersani, persona che sicuramente non ha tendenze centriste».

Sulla questione intervengono lo stesso Bersani per il quale «l'idea di essere più forti mettendo delle transenne è del tutto sbagliata. Dobbiamo essere uniti e avere un programma riformista perché questo ci chiedono gli elettori. Noi Ds siamo per la collaborazione e non per la competizione con la Margherita». Sull'esito delle diatribi interne all'Unione, il responsabile dei Ds per il progetto fa poi una previsione, dal vago sapore di un appello agli alleati: «Le polemiche di questi giorni - afferma Bersani - scompariranno appena si riaprirà la stagione politica».

Emanuele Isonio

Sembra un rituale
ma non è così
per chi ogni anno sta
negli stand a lavorare



Racconti di vita
presente e passata
Quando con il giornale
si istruiva gli analfabeti...

LA FESTA DI MILANO

Milano, storie di gente non comune

I militanti pilastro della Festa. Giovani e anziani, uniti da una scelta politica



La sala dei dibattiti alla festa de «l'Unità» a Milano Foto di Paolo Salmoirago

FLAVIO BENETTI

Da 50 anni con l'Unità in tasca...

MILANO Se anche i giornali potessero dare lauree ad honorem, la prima assegnata dall'Unità sarebbe sua di diritto. Un diritto che Flavio Benetti si è guadagnato in oltre cinquant'anni d'impegno per la diffusione e la crescita di questo quotidiano, ieri tra le campagne ferrarese bussando alle porte dei braccianti, oggi alla festa dell'Unità di Milano dentro ad uno stand ricchissimo di copie, libri, cd musicali e biglietti per concerti. «Questo giornale per me è stato uno strumento prezioso per entrare a contatto con le persone, per conoscere le loro esigenze, per imparare ad affrontarne i problemi quotidiani. Mi ricordo gli anni del dopoguerra, allora ero un ragazzo di nemmeno vent'anni e facevo anche 50 chilometri al giorno in bicicletta per andare di casa in casa fra i contadini di Ferrara a vendere il giornale: la gente lo comprava anche se non sapeva leggere, per sostenere il partito e le lotte sindacali che in quel periodo erano molto dure. Nel 1949, ad esempio, uno sciopero della Federbraccianti lungo quaranta giorni finì con oltre ottanta capiglie portati in carcere dalla polizia e noi giovani della Fgci li dovemmo sostituire come provvisori dirigenti sindacali. Ma per me era un dolore immenso ogni settimana ritrovare nelle case l'Unità intonata, appoggiata nello stesso punto sulla credenza dove l'avevo lasciata. Così organizzai con altri giovani un corso serale per gli adulti analfabeti, che all'epoca rappresentavano il 70% della popolazione del ferrarese. Appena

imparavano a fare la loro firma cambiavano il modo di camminare per strada, lo facevano a testa alta». La determinazione nell'affrontare di petto i problemi è rimasta una costante di Benetti, anche nel nuovo contesto urbano del boom economico. «Nel 1961 mi trasferii a Milano con mia moglie, lavoravo come manovale ma tutto il mio tempo libero lo dedicavo ancora alla diffusione dell'Unità. Frequentavo soprattutto il quartiere Ticinese, dove nelle case a ringhiera vivevano famiglie di meridionali emigrati al nord in cerca di un posto in fabbrica. In quella zona il Pci prendeva molti voti, ma le persone avevano paura a comprare il giornale perché il pregiudizio anticomunista era molto forte e temevano di venire bollati e di non riuscire a trovare un impiego. Faticai molto per difendere quegli uomini con i compagni più rigorosi: non possiamo pretendere, dicevo, che i singoli sfidino i padroni con la loro copia in tasca sul posto di lavoro, queste battaglie vanno condotte collettivamente, tutti insieme».

Le lotte sociali degli anni Settanta, con le loro diffusioni domenicali dell'Unità da un milione di copie e gli abbonamenti a coupon che lui stesso ha introdotto, gli hanno dato ragione. Archiviati gli sforzi contro l'analfabetismo e il pregiudizio, ora l'impegno di Flavio Benetti è tutto «a difesa della politica in se stessa, che per me vuol dire parlare dei problemi che affliggono la società e imparare a risolverli. A questo serve un giornale politico, per offrire una prospettiva più ampia della nuda notizia».

«Le persone avevano paura a comprare il giornale perché il pregiudizio anticomunista era molto forte»

ILARIA BERGAMASCHINI

Venti anni Da Milano a Betlemme

MILANO Avere vent'anni vuol dire essere curiosi e determinati: curiosi di vedere con i propri occhi il mondo di cui si sente parlare, determinati nel non essere semplici testimoni di quel che avviene. Ilaria Bergamaschini, che alla Festa dell'Unità si divide tra lo stand della Sinistra Giovanile e quello degli Amici della Mezzaluna rossa palestinese, ne è convinta: «Quando un anno fa sono stata in Palestina per la prima volta mi sono resa conto di vivere in un mondo lontanissimo, dove è persino difficile immaginare quanto lo sta succedendo: solo parlando con le persone che vivono il conflitto, solo guardandole negli occhi si può capire la loro sofferenza ma la loro forza di volontà nell'andare avanti nonostante tutto. Questa estate sono tornata a Betlemme e ad Hebron ed ho visto una situazione ulteriormente peggiorata: quello che era solo un muro, un soldato e un carro armato. E si sono rifiutati di colorarli, perché i colori, ci hanno spiegato, sono riservati alle cose belle».

Nonostante i suoi vent'anni, Ilaria ha le idee molto chiare sul suo futuro: per continuare ad impegnarsi in questo progetto si è iscritta all'università di Scienze Umane e ad un corso d'arabo: «Alla scuola di Betlemme lavora una ragazza che ha studiato in Italia, con lei presenti sono riuscita ad instaurare un rapporto di amicizia con la madre di un piccolo palestinese. Poi un giorno l'ho incontrata da sola e non siamo riuscite nemmeno a scambiare due chiacchiere. La comunicazione vera non deve aver bisogno d'interpreti».

«Quando un anno fa sono stata in Palestina per la prima volta mi sono resa conto di vivere in un mondo lontanissimo»

nella scelta di un impegno diretto «che mi ha permesso di conoscere l'orrore di Hebron, una città desolata dove i palestinesi montano reti per ripararsi dai rifiuti lanciati dai coloni che abitano ai piani superiori delle case, ma anche la gioia immensa dei bambini che per la prima volta entrano in una piscina e per la prima volta possono giocare nell'acqua». «Ad ogni viaggio organizziamo uno scambio di disegni tra i bambini italiani e palestinesi in modo che possano imparare a conoscersi reciprocamente. Gli alunni di Betlemme ci sommergono sempre di richieste sui loro amici lontani, vogliono sapere come sono fatti e quali sono i loro giochi preferiti. La realtà dei piccoli palestinesi è purtroppo quella di un paese in conflitto: abbiamo chiesto loro di disegnare una nave con sopra tutto quello che avrebbero voluto spedire lontano, ci hanno messo un muro, un soldato e un carro armato. E si sono rifiutati di colorarli, perché i colori, ci hanno spiegato, sono riservati alle cose belle».

Nonostante i suoi vent'anni, Ilaria ha le idee molto chiare sul suo futuro: per continuare ad impegnarsi in questo progetto si è iscritta all'università di Scienze Umane e ad un corso d'arabo: «Alla scuola di Betlemme lavora una ragazza che ha studiato in Italia, con lei presenti sono riuscita ad instaurare un rapporto di amicizia con la madre di un piccolo palestinese. Poi un giorno l'ho incontrata da sola e non siamo riuscite nemmeno a scambiare due chiacchiere. La comunicazione vera non deve aver bisogno d'interpreti».

MASSIMILIANO MELE

Il manager della piadina...

MILANO A vedere la maestria con cui imbottisce e rigira le piadine sulla piastra, nessuno immaginerebbe la sua laurea a pieni voti in Bocconi e il master conseguito a Venezia in marketing della comunicazione. Massimiliano Mele ha 36 anni e di professione fa il manager pubblicitario, ma per la festa dell'Unità di Milano si improvvisa cuoco e barista. «Faccio il volontario da una decina d'anni e mi occupo della paninoteca. Lo stimolo è innanzitutto quello dell'impegno, nella convinzione che queste manifestazioni possano servire a costruire una proposta politica più forte e più attenta alle esigenze dei cittadini. Ma le feste sono anche un'occasione di divertimento, un modo diverso dal solito per stare insieme. Questa è come una grande famiglia». Tanto è che Massimiliano ci ha costruito anche la sua personale famiglia e tra il lavoro nella pubblicità e quello nel ristoro ha dovuto trovare il tempo per andare a comprare un passeggiino: «Facendo il volontario alla paninoteca ho conosciuto Barbara, la mia compagna. Ora aspettiamo una bambina che deve nascere fra due settimane, più o meno nel giorno di chiusura della festa. Certo lei si lamenta ogni tanto di dover restare a casa sola con il pancia, ma confido molto nella sua comprensione, anche lei ha fatto la volontaria e condivide il mio entusiasmo». Per riuscire ad organizzarsi e farsi bastare le 24 ore di una giornata deve quasi fare miracoli. Eppure, confida quasi timidamente «il mio impegno politico è

spesso stato saltuario. Trovo importante che le persone si organizzino per cercare di cambiare la società secondo i loro ideali, per questo la politica mi ha sempre interessato molto, ma la mia militanza è stata a lungo poco coinvolgente in termini di tempo e energie. Vengo da una famiglia di sinistra ma che certo non mi ha indottrinato fin dall'infanzia. Mi sono avvicinato ai Ds dopo i vent'anni: prima mi sono iscritto alla sezione della mia zona, poi ho partecipato alla creazione del Collettivo Erbavoglio, un gruppo interuniversitario tuttora molto attivo alla Bocconi».

E quando il lavoro ha iniziato ad assorbire le sue giornate, ha deciso di portare la politica all'interno della vita professionale: «Insieme ad altri colleghi ho fondato l'associazione Fuori Onda, che si propone di approfondire le tematiche che riguardano il settore della comunicazione e del marketing d'impresa. Un network tra il centrosinistra e il mondo delle professioni, per avvicinare i giovani alla partecipazione, contribuire a creare una nuova cultura politica e una nuova classe dirigente». Inaugurata nel 2002 l'associazione può già vantare decine di incontri e dibattiti organizzati a Milano: si è parlato di televisione con Fabio Fazio, di Rai con Petruccioli, di giustizia con Borrelli. Un ulteriore impegno da infilare in agenda... «Fino ad oggi ce l'ho fatta senza problemi. Sarà più difficile in futuro, con la nascita della bambina chissà se io e Barbara riusciremo ad occuparci ancora dei panini alla festa dell'Unità».

(articoli a cura di Luigina Venturelli)

«Trovo importante che le persone si organizzino per cercare di cambiare la società secondo i loro ideali»

IL DIBATTITO ieri sera alla festa dell'Unità. Il diessino Lumia: il governo ha abbassato i livelli di legalità nel nostro Paese

«Con la Destra le mafie si sono rafforzate»

MILANO «Ma perché non ho fatto come Totò?». Tano Grasso, piombato nell'autunno milanese, in una serata umida e piovosa, particolarmente insopportabile per un siciliano che si è lasciato alle spalle il sole di Palermo, ha affrontato con straordinario coraggio il racket della mafia, ma adesso si sente aggredito da questa pioggia insidiosa. Assieme al parlamentare diessino Giuseppe Lumia, al procuratore di Palermo Piero Grasso, a Giorgio Bertinelli vice presidente della Lega Coop è alla Festa dell'Unità per discutere del ruolo dell'economia nella lotta alla mafia. Parla Lumia e parte da un concetto di fondo: «in questi anni il centro destra ha diffuso nel nostro paese l'idea che abbassando i livelli di legalità lo sviluppo avrebbe sprigionato le sue energie. Da qui i condoni, le leggi privile-

gio, il rientro dei capitali dall'estero e altre leggi vergognose che ben conosciamo. Il risultato è che l'asticella della legalità si è abbassata e lo sviluppo ha fatto passi indietro. In questo contesto le mafie si sono rafforzate nonostante gli innegabili successi ottenuti grazie al lavoro di magistratura e forze dell'ordine». Il parlamentare diessino cita quattro indicatori: racket ed usura, appalti, beni confiscati e riciclaggio. «In tutti questi quattro strategici settori abbiamo fatto passi indietro. La nostra proposta è quella invece di ripartire da uno stretto legame tra legalità e sviluppo, con strumenti nuovi che responsabilizzino le imprese, premiando con incentivi quelle che resistono e non pagano il pizzo, sull'esempio dell'associazione antiracket presieduta da Tano Grasso. Sugli appalti chiediamo

che si riduca il numero degli enti che li assegnano, che in Italia sono intorno a 27 mila, tra Comuni, Regioni, enti pubblici: una cosa impressionante. Poi proponiamo di realizzare un'anagrafe dei conti e depositi per la lotta al riciclaggio, con un impegno che vada oltre il nostro paese e coinvolga l'Europa. Una misura per agevolare le indagini patrimoniali per reati di mafia e terrorismo». Un'iniziativa che la Lega delle Cooperative ha già fatto sua, come spiega Bertinelli, che ricorda che il Sicilia le Coop hanno già dato vita a questo codice etico, vincolante per chi aderisce alla Lega. Tano Grasso coglie la palla al balzo: «in vista delle elezioni del 2006 io credo che il centro sinistra debba fare proprio questo, assumendo come centrale nel proprio programma il tema del rapporto tra economia e mafia».

La mafia che da sempre è un ostacolo allo sviluppo del sud. Anche il presidente dell'associazione antiracket è d'accordo: la formula vincente è quella di incoraggiare le imprese a denunciare il riciclaggio mafioso. Questa del resto è la linea che la sua associazione segue da quando è nata. Il procuratore Piero Grasso parla invece delle iniziative dei giovani che a Palermo stanno creando una nuova coscienza civile. «Penso ad esempio ai giovani di "Addio Pizzo" che hanno indotto 4 mila consumatori ad acquistare solo prodotti puliti, di imprese che non pagano il pizzo, che denunciano l'estorsione. Gli stessi imprenditori che aderiscono all'iniziativa hanno deciso di creare un circuito virtuoso a prezzo pulito, senza questo ignobile balzello pagato alla criminalità».

VOLGARITÀ PADANE

Alef a Telesio, polemica Udeur-Lega

ROMA È scontro tra Udeur e Lega nord sul ruolo di Alef come testimonial della festa nazionale del partito di Mastella a Telesio. «Non sappiamo - sottolineano i Popolari - Udeur in una nota della segreteria - chi c'è dietro l'articolo con il quale La Padania, ironizzando sulla presenza come testimonial di Alef, ha presentato la nostra festa di Telesio, ma è un fatto che gli ispiratori della nota si sono dimostrati cattivi della politica, razzisti e provinciali». La Padania titolava: Clemente fa presentare la festa da una musulmana. Dall'Udeur si va giù duro: «Ci dispiace per questi trogloditi padani, ma siamo molto orgogliosi che la signora Alef abbia accettato, in questo particolare momento, di essere nostra ospite ad una tavola rotonda sulla politica estera e sul ruolo dell'Italia nella comunità internazionale. E, con buona pace della Padania, siamo ben felici del contributo che una donna intelligente e sensibile come Alef, in qualità di cittadina tunisina perfettamente integrata in Italia, vorrà portare ad un dibattito oggi di grandissima attualità». Secca la risposta che viene dal gruppo della Lega Nord del Senato: «Ma di quale razzismo parlano all'Udeur? Da quando in qua l'Islam è una razza? Bene ha fatto il direttore del nostro quotidiano: Alef o un'altra non è il problema dei problemi. Ma se anche Mastella dà lezioni di etica l'Unione è alla frutta».

s.r.

ELEZIONI PRIMARIE DE L'UNIONE 16 OTTOBRE 2005

Con Prodi



I DS PER UN FUTURO SICURO

È morto Aldo Aniasi Il partigiano «Iso» ed ex sindaco di Milano

84 anni, socialista, fino alla fine si è battuto per i valori della Resistenza e del riformismo

■ di Oreste Pivetta / Segue dalla prima

CONSIGLIERE COMUNALE, sindaco di Milano, parlamentare, ministro, sempre a sinistra, nel vecchio Psi, un po' distante da Craxi, poi tra i democratici di sinistra. «Ne valeva la pena» è anche un libro di memorie, probabilmente introvabile. Aldo Aniasi è mor-

to. Un tumore ai polmoni, un intervento chirurgico, le conseguenze di un vecchio problema al cuore. Il male peggiore si era manifestato un mese fa. Tre mesi prima il partigiano Aldo Aniasi, ottantacinquenne, era ancora in tribuna, accanto al presidente della repubblica e a tanti altri partigiani come lui, in piazza del Duomo a Milano, di fronte a migliaia di persone, per ricordare e celebrare il 25 Aprile di sessant'anni fa. Il tono di voce era forte. Iso (gli rimase addosso per tutta la vita quel soprannome) ammoniva a diffidare di tutti quei tentativi di revisione, ai quali negli ultimi anni ci era capitato di assistere, alle riabilitazioni, alle dimenticanze, alle inguardabili similitudini, all'invito a considerare tutti uguali, i partigiani e le brigate nere, i giovani che combattevano contro il nazifascismo per liberare l'Italia e i rastrellatori e torturatori della repubblichina di Salò. Da presidente della federazione italiana associazione partigiani, più volte aveva insistito su queste minacciose falsificazioni. In un'intervista (a Liberazione) aveva ricordato la grande amnistia voluta da Togliatti appena raggiunta la pace: proprio quello era stato il momento in cui s'era dovuto riflettere sulle divisioni del passato e sul modo di sanarle. Lo sosteneva fiero ma pure polemico, ricordando quanti, torturatori e assassini fascisti, ammisti, erano tornati alla luce del sole e alla politica e in primo piano e «oggi pontificano dai giornali o dagli schermi televisivi e ci insegnano che cosa sia la libertà e la democrazia». Con le complicità che Aniasi non rinunciava mai a denunciare: di Berlusconi, ad esempio, con le sue amnesie e con la sua ignoranza di storia patria.

Aldo Aniasi, che era nato nel 1921 a Palmanova in provincia di Udine, sfollato a Lodi, partigiano

con un gruppo di compagni lodigiani dopo l'8 settembre dalle parti di Campertogno, in Valsesia, in contatto con Cino Moscatelli, era diventato comandante in Valdossola e aveva combattuto fino all'ultimo tra quei monti. Fino all'ultimo e addirittura qualche giorno in più. Il suo 25 Aprile non lo visse festosamente tra le vie di Milano, ma ancora in battaglia, lungo le rive del Lago Maggiore, perché con la sua divisione garibaldina stava attaccando le forze tedesche. I tedeschi cercavano di passare il Ticino, probabilmente non conoscendo che cosa era già accaduto a Milano. Avanzavano faticosamente scudi di un centinaio di partigiani prigionieri, fra i quali Aniasi sapeva esserci suo fratello Guido. I garibaldini attaccarono ugualmente. Furono respinti ma riuscirono il 26 aprile a dirottare le colonne tedesche verso Novara dove vennero accerchiati dalle divisioni di Cino Moscatelli: era il Monte Rosa che scendeva in pianura. Per Iso non era ancora finita, c'era da disarmare gli aviatori tedeschi barricati nelle caserme di Linate Pozzolo e i reparti fascisti di Gallarate. Finalmente a Milano, ed era la sera del 28 aprile, tre giorni dopo la festa degli altri. Iso a Milano sarebbe rimasto, per cominciare un'altra intensa storia, in una città semidistrutta. Aniasi, socialista, prima nel Psi e poi nel Psdi e poi socialista nemmeno. Consigliere comunale lo divenne nel 1951, assessore fu nel 1954. Infine fu eletto sindaco nel 1967 a capo di una amministrazione di centrosinistra. Che divenne di sinistra, dopo lo straordinario risultato elettorale del Pci nel 1975, ma anche grazie alla sua coraggiosa tenacia: Aniasi voleva i comunisti in giunta. Sindaco Aniasi rimase fino al 1976. Lasciò per entrare in parlamento, cedendo il posto al giovane ex assessore ai lavori pubblici, Carlo Tognoli. Lasciò avendo attraversato un periodo drammatico e tempestoso della storia milanese, tra il Sesantotto operaio e studentesco e il terrorismo. Fu il sindaco di piazza Fontana, fu sindaco di una città ferita che reagì composta e seppe rispondere con dignità. Fu anche

merito di Iso quell'unità forte tra i partiti democratici (l'arco costituzionale), che s'intende facilmente leggendo le pagine politiche di quell'epoca. Anche con posizioni coraggiose e «istituzionalmente» anomale. Si trovò spesso a polemizzare con gli eccessi della polizia contro gli studenti. In modo originale sostenne, nel conflitto arabo palestinese, il movimento Sinistra per Israele e in consiglio comunale non ebbe mai timore, magari provocando scontri con i suoi stessi alleati, di sostenere il diritto di Israele di «vivere in pace e in sicurezza all'interno di confini garantiti e sicuri». Parlamentare, passò ministro, prima con Cossiga, poi con Forlani e Spadolini, ministro alla sanità e ministro agli affari regionali. Siamo nei primi anni ottanta quando da Milano cominciava a brillare su Roma la stella di Craxi. Ma Aniasi non avvertì mai grande sintonia con Bettino (che pure aveva a lungo militato nel consiglio comunale milanese): cresceva Craxi e Iso, poco alla volta, sembrò ritrarsi dalla politica attiva, per dedicarsi alla memoria partigiana. Si era schierato prima con Mancini, poi al congresso del

Aldo Aniasi
insieme al
presidente
della
Repubblica
Carlo Azeglio
Ciampi e
Gerardo
Agostini,
presidente
della
Confederazione
Italiana
Foto
Oliviero/Ansa



Midas con Lombardi e Signorile, infine con De Michelis, favorendo l'elezione a segretario di Craxi. Per Aniasi apparve presto una partita chiusa. Prima che giungesse lo scandalo di Tangentopoli. Aniasi era un socialista unitario, un sindaco di bell'aspetto, autorevole, capace di rappresentare la città e il suo popolo. D'altra parte, buoni o cattivi, furono quelli gli anni più intensi di Milano: la strategia della tensione la colpì, ma come allora si visse però così intensamente di democrazia, di par-

tecipazione, di valori (nell'insegnamento della Resistenza). Milano era una città ferita, ma era anche una città che di fronte a una rivoluzione strutturale (si manifestavano i primi segnali della caduta del lavoro industriale) tentava di reagire progettando il proprio futuro con straordinaria ricchezza di voci e di ideali. Una città che tentava di vivere collettivamente i propri dolori, le proprie crisi, ma anche il proprio sviluppo, sottratto - per un momento - all'interesse privato e alla speculazione.

Questo era riformismo autentico. Aniasi sembrò il regista, conquistando alleati e competenze, e chi viveva a Milano ci viveva con un senso d'appartenenza e di identità che ormai non si immaginava più. Così lo ricordano in tanti, a partire da Ciampi: i diessini milanesi alla festa nazionale dell'Unità, Giorgio Napolitano, Armando Cossutta, il socialista Boselli, il presidente della Camera, Casini, il sindaco di Milano Albertini, anche il vice sindaco De Corato, di An. Piero Fassina, in un lungo

messaggio, spiega che Aniasi è stato un sindaco che ha servito il socialismo e l'Italia, «un simbolo del socialismo riformista, il rappresentante più compiuto di una sinistra alimentata da una radicata cultura di governo». «Siamo onorati - scrive ancora Fassina - che negli ultimi anni Aldo Aniasi abbia voluto proseguire la sua militanza socialista nei Democratici di Sinistra e inchiniamo le nostre bandiere a quest'uomo che ha servito l'Italia, Milano, la sinistra, il nostro partito».

Prodi: voglio far uscire l'Italia dagli anni bui Oggi il Professore a Reggio Emilia. «Le primarie, esercizio di democrazia»

■ di Federica Fantozzi / Roma

TORNARE a far correre l'Italia dopo anni bui e difficili». Partendo dalla novità delle primarie per scegliere il candidato premier: la sua «forza» sarà «il valore aggiunto che dà stabilità e durata al futuro governo».

Con questo spirito Romano Prodi si prepara alla campagna elettorale per l'appuntamento del 16 ottobre.

Mancano 49 giorni a una data cruciale per il centrosinistra - un solo voto in più garantirà la vittoria - ma anche per il centrodestra che attende l'esito mentre infuria la «rivolta» centrista contro la leadership di Berlusconi.

Ieri Prodi è tornato sull'argomento con un'intervista a 7 news, il settimanale di linea dei Ds bolognesi: «Voglio vedere il mio Paese rinascere e riprendersi il posto e il ruolo che può, legittimamente, avere in Europa e nel mondo. Negli anni a Palazzo Chigi e poi a Bruxelles ho imparato molto

e voglio mettere tutto questo al servizio dell'Italia». Nei prossimi giorni il Professore renderà pubblico il suo programma per la sfida tutta interna all'Unione: «Credo di sapere quale è la strada da percorrere per restituire fiducia agli italiani e futuro ai nostri figli. Voglio farlo assicurando la massima trasparenza e rispetto delle regole e la più ampia possibilità di partecipazione. Voglio farlo insieme ai tanti che, ne sono certo, sono la maggioranza nel nostro Paese».

Prodi non si unisce però alle critiche che nel centrosinistra hanno accolto la candidatura di Berlusconi.

«Più candidati ci sono e meglio è. Le primarie sono un esercizio di democrazia. L'importante è che chiunque si presenti si riconosca in quella cornice di valori che è il progetto dell'Unione. E la legittimazione del vincitore si vedrà da quanta gente andrà a votare».

È stato messo a punto anche il regolamento anti-brogli: 4 mila i seggi in tutta Italia,

grazie alla macchina organizzativa delle strutture dei partiti; ognuno voterà nella sezione elettorale presso cui è iscritto e dovrà presentarsi munito di tessera elettorale; il contributo spese simbolico sarà di 1 euro; il votante dovrà sottoscrivere una dichiarazione di voto unionista alle Politiche. Un tentativo insomma di evitare infiltrazioni dal centrodestra: «Se qualche elettori di destra lo farà - conclude Prodi - dirà una bugia che sarà facile scoprire».

Finite le vacanze tra Bebbio, dove ha la casa di famiglia, e Castiglione della Pescaia, dove velleggia l'amico Andrea Papini, il Professore si dichiara pronto al Gran Tour che a bordo del suo Tir lo porterà un mese e mezzo in giro per le piazze italiane. In-

■ «Negli anni a Palazzo Chigi e poi a Bruxelles ho imparato molto e voglio mettere tutto questo al servizio dell'Italia»

**Musica
per cuori
ribelli.**

La sesta uscita
CLAUDIO LOLLI
in edicola.

Vasco, Gaber, Nomadi,
Battiato, Pino Daniele,
Claudio Lolli, Vecchioni.
30 anni
di controcanto
in 7 cd.

Euro 7,00
+ prezzo del giornale

I'Unità

Sotto accusa
l'addestramento
insufficiente e le troppe ore
di impiego del personale

IN ITALIA

La Filt: «Se si vuole
liberalizzare, prima
la sicurezza dei passeggeri
e le regole, poi il mercato»

Aerei, il fantasma di una compagnia pericolosa

L'Unione Piloti: «È italiana, non piccola e non fa controlli sufficienti. L'Enac però non si è mossa»
Per contenere i costi, sicurezza compromessa. Lunardi: «Sulle black list mi hanno frainteso»

■ di Rinaldo Carati / Roma

MENTRE SI DISCUTE di «black list», una denuncia inquietante viene da Roberto Spinazzola, segretario della associazione professionale Unione Piloti: «C'è una compagnia aerea italiana che non rispetta la legge, per quanto riguarda l'addestramento e le ore di impiego del suo personale».

«Abbiamo segnalato la cosa, che ci risulta con ragionevole certezza, all'Enac», dice Spinazzola, ma «nulla è accaduto: quindi abbiamo inviato un'altra segnalazione e abbiamo coinvolto anche i presidenti delle commissioni trasporti di Camera e Senato, ma siamo ancora in attesa di chiarimenti». Spinazzola non ha rivelato il nome della compagnia, ma parlando a *Radio Popolare* si è riferito a «una compagnia italiana, non di quelle piccolissime». Proviamo a capire meglio. «La legge prevede che noi dobbiamo sostenere controlli sia al simulatore, due volte all'anno, sia in volo, una volta all'anno. Oltre a questo ci devono essere sedute di aggiornamento in aula. Tutto questo serve a garantire che lo standard di aggiornamento rimanga abbastanza alto. Sono cose indispensabili».

Ma perché non sarebbero messe in pratica? «Tutto questo ha un costo: tenere un pilota a un simulatore o in aula significa non averlo in volo». La legge prevede anche limiti nell'impiego del personale navigante, e anche questi verrebbero superati. Insomma, per ragioni di costo si starebbero erodendo i margini sulla sicurezza. Viene da chiedersi se questo può accadere in una compagnia, è possibile o probabile che accada anche in altre? Il problema essenziale sono i sindacati, spiega Spinazzola: il controllo immediato lo ha il sindacato. Se è libero, cioè non condizionato dalla proprietà, è possibile denunciare il problema. «Il sindacato è una fonte di garanzia».

Secondo Danilo Baratti, coordinatore nazionale piloti Filt, il Governo cerca di «delegare le proprie responsabilità ad altri. Il problema è la mancanza di regole: se si vuole liberalizzare il settore, l'etica liberista prevede che prima si abbiano delle regole, soprattutto per la protezione dei passeggeri, e poi si apra il mercato. Non il contrario». Baratti sottolinea poi che il problema della sicurezza aerea è strutturale in Italia,

perché «con 106 aeroporti, come si fanno a effettuare tutti i controlli di cui parla l'Enac? Quanti voli vengono effettivamente controllati?». Senza contare che «molte compagnie riescono a evitare i controlli nei modi più diversi. Per Claudio Genovesi, segretario nazionale Fit-Cisl, «la black list non ri-

solve i problemi, ma è un punto da cui partire per placare l'ansia dei passeggeri». Genovesi propone di integrare la lista con valutazioni di qualità delle compagnie.

Intanto il ministro delle infrastrutture Pietro Lunardi precisa: «Forse non tutti hanno capito che la posizione italia-

na sul tema della sicurezza aerea è ancora più radicale di quella di chi sostiene le black list, perché per noi e per i passeggeri devono esistere ed essere autorizzate ad operare solo compagnie aeree perfettamente sicure. Le altre devono essere bandite, altro che essere inserite in una black list».



Foto di Kay Nietfeld/Ansa

RAGAZZA CONTAGIATA

Meningite sul volo dalla Grecia
Appello dei sanitari: chiamate la Asl

FIRENZE Un caso di meningite, che ha colpito una ragazza toscana rientrata da pochi giorni, in aereo, dall'isola di Santorini, in Grecia, ha indotto la Asl di Firenze a rivolgere un appello affinché tutti coloro che viaggiano sullo stesso volo si mettano in contatto con i servizi sanitari delle rispettive zone per verificare l'esistenza o meno del contagio e, nel caso, per avviare l'opportuna profilassi. La ragazza colpita ha 28 anni ed è residente a Figline Valdarno. La meningite batterica le è stata riscontrata l'altro ieri sera dai medici del pronto soccorso dell'ospedale Seristori di Figline Valdarno dal quale è stata poi trasferita all'ospedale di Arezzo.

La ragazza aveva viaggiato su un velivolo della compagnia Blu Panorama BV0119, partito da Santorini, in Grecia, il 23 agosto alle 03.50 diretto a Milano Malpensa. L'ufficio igiene pubblica della Zona Sud-Est della Asl di Firenze sollecita perciò i passeggeri di quel volo a contattare il servizio sanitario. Per ulteriori informazioni è inoltre possibile contattare l'Igiene pubblica di Firenze al numero 3294205338. Da una comunicazione alla Asl si è appreso che il servizio di sanità aerea dell'aeroporto di Milano Malpensa ha già fornito alle Asl di competenza tutti i nominativi dei viaggiatori del volo della compagnia Blu Panorama BV 0119, su cui era giunta in Italia la ragazza colpita da meningite.

Protesta degli agricoltori Autostrade bloccate in Puglia

Viticoltori e i produttori di pomodoro in strada contro la crisi
Alemanno annuncia la sospensione cautelativa delle importazioni

■ Virginia Lori / Roma

PROTESTE Una notte e un giorno di proteste e pesanti disagi per il traffico ferroviario e automobilistico in autostrada in Puglia, dove gli agricoltori sono piegati in due dalla pesante crisi in cui versa il settore vitivinicolo e del pomodoro. La tratta ferroviaria Foglia-Bari è stata riattivata soltanto ieri mattina alle 7.30 dopo un blocco iniziato alle 22.40 e andato avanti per tutta la notte, a causa di un gruppo di agricoltori che ha manifestato lungo i binari. Venti i treni coinvolti provenienti dalla Puglia e diretti al Nord e viceversa. Trenitalia ha impegnato 50 persone per garantire assistenti ai passeggeri distribuendo oltre 5mila cestini con vivande e latte caldo ai bambini. I blocchi stradali, invece, sono iniziati ieri mattina tra Barletta e Canosa di Puglia, (davanti alla sede del comune di Canosa gli agricoltori hanno rovesciato un intero camion di uva) e sulle A14 e A16 nei pressi di Cerignola. La situazione è tornata alla normalità intorno alle 11.30 quando si è diffusa la notizia di un vertice con il prefetto di Bari per trovare un accordo tra agricoltori e aziende produttrici. L'incontro, iniziato alle 13, è andato avanti fino alle 7 di sera. C'erano: il prefetto Fabio Costantini (che da giorni è alle prese con le proteste, prima i produttori di pomodori, poi quelli di uva), gli assessori regionali Russo e Gentiletti, quello provinciale Angelillis, i sindaci di Cerignola, Trinitapoli e Stornara, i rappresentanti delle in-

dustrie vinicole (circa una ventina) e quelli dei produttori. Alla fine le aziende hanno accordato il prezzo di 15,50 euro per quintale di uva con gradazione zuccherina di 16 gradi e un euro in più per ogni grado eccedente questa soglia. Una giornata difficile, seguita ad altre dello stesso tenore, nel corso della quale non sono mancate dure critiche all'operato del governo e del ministro Gianni Alemanno. «Le lotte degli agricoltori pugliesi ci dicono qual è la situazione drammatica che ci sta di fronte - commenta a caldo Patrizia Sestini, Rc -. Dalle barbabietole all'ortofrutta, al vino e all'olio, tutto è messo in crisi da una logica di mercato che prevale anche nella modifica della Pac che lascia spazio a tutte le speculazioni delle grandi multinazionali. Il governo delle destra al di là dei proclami abbandona anche l'agricoltura». Due anni consecutivi di segno ne-

SOMMA VESUVIANA
Anziano rapinato e ucciso vicino la sua casa

Un pensionato, Giovanni Aliperti, di 72 anni, è stato ucciso ieri sera nei pressi della sua abitazione, in via Marigliano, a Somma Vesuviana, un Comune della provincia di Napoli. Secondo le prime indagini, condotte dai carabinieri della compagnia di Castello di Cisterna, l'uomo potrebbe essere stato ucciso nel corso di un tentativo di rapina. L'uomo è stato colpito con un corpo contundente al capo. Aliperti viveva con la moglie, che nel tardo pomeriggio di ieri era uscita di casa per alcune commissioni. Al rientro la donna ha ritrovato il corpo del marito, riverso a terra, in una pozza di sangue. Ormai non c'era più nulla da fare. La pista seguita con maggiore interesse dai carabinieri è quella della rapina, sfociata nel sangue. Non si esclude che l'uomo sia stato raggiunto lungo il percorso che dal suo orto alla sua abitazione da alcuni balordi che gli avrebbero intimato di consegnare quello che aveva in tasca.



18 agosto • 11 settembre

Domenica 28 Agosto
Sala della Fontana
ore 21,00

il futuro del paese
ROMANO PRODI
Incontra i giovani

intervistato da
Emilia Vitulano
Agenzia DIRE, Bologna



Festa Nazionale
Sinistra Giovanile

www.festareggio.it

FestaReggio • Campovolo • Reggio Emilia

Dai 30 milioni del 2004 ai 50 del 2005: l'aumento è del 70%. Le richieste crescono solo del 10%

SCUOLA Con il più classico dei decreti da ombrellone - 5 agosto - il ministro concede a chi frequenta le paritarie un bonus pro-capite fino a 564 euro. Nessun vincolo economico (redditi inferiori a una certa soglia, ad esempio) per ricevere l'aiuto: unico criterio è presentare domanda, il bonifico arriverà direttamente a casa. La scuola pubblica ringrazia

Unità IN ITALIA

L'INCHIESTA

In 10 anni nelle private 93 mila studenti in meno
Acciarini (Ds): «Costante danno all'istruzione per tutti»

Per le private 50 milioni Il regalo della Moratti

■ di Fabio Amato

Pradossi della scuola italiana. Mentre due licei di Roma, il Tasso e il Righi, sono costretti dalla carenza strutturale degli edifici a litigare per l'uso di sei aule, il ministro dell'Istruzione Letizia Moratti distribuisce 50 milioni di euro agli studenti delle scuole paritarie. Niente di nuovo sotto il sole - lo stanziamento era previsto già dalla legge finanziaria 2003 -, ma stupisce il cospicuo aumento dai 30 milioni del 2004 ai 50 milioni di quest'anno. Un incremento del 70%, inspiegabile di fronte al 10% di crescita degli studenti che hanno richiesto il contributo: 115 mila contro i 105 mila del 2004. E rispetto al decremento degli studenti iscritti, passati dai 495 mila del 1994 ai 402 mila dello scorso anno scolastico.

La fonte del provvedimento, rintracciabile a pag. 61 della gazzetta ufficiale n. 181 del 5 agosto, è un semplice decreto ministeriale, ma il principio con cui si è arrivati alla determinazione è curioso.

I soldi sono infatti ripartiti sulla base delle richieste, e saranno spediti a casa con un bonifico sulla base dell'unico requisito di regolare iscrizione a scuola. Nessun vincolo economico viene adottato per decidere l'importo o il destinatario. Al contrario, una nota protocollare puntualizza esplicitamente: «Anche quest'anno, per accedere alla richiesta non sono imposti limiti di reddito». Una determinazione in palese contrasto con il testo della legge 62/2000, istitutiva della «parità» tra pubblico e non, che all'articolo 11 prevedeva interventi «prioritariamente a favore delle famiglie in condizioni svantaggiate».

Ma la nota aggiunge altro: «Si prevede inoltre che gli importi del contributo stesso siano simili a quelli già erogati lo scorso anno».

Falso, perché ai genitori degli studenti che si sono iscritti alle scuole paritarie viene rimborsata una cifra tra i 353 e i 564 euro, mentre nel 2004 arrivava ad un massimo di 376. La cifra è ripartita in misura crescente al grado della scuola cui si è iscritti. A 26 mila alunni delle primarie arriverà un rimborsso pro-capite di 353 euro. Cifra che cresce a 420 euro per 64 mila alunni delle scuole medie, e che raggiunge il massimo, 564 euro, per 22 mila studenti delle scuole secondarie.

Iscritti	Paritarie d'oro				*Valori espressi in euro			
	Primarie		Medie		1° anno superiori		Totale	
	2004	2005	2004	2005	2004	2005	2004	2005
*Importo pro capite	235	353	280	420	376	564		
Richiedenti	26.630	29.738	60.054	64.422	17.604	21.800	104.288	115.960
							+10%	
*TOTALE	6.258.050	10.497.514	16.815.120	27.057.240	6.619.104	12.295.800	29.692.274	49.850.554
							+70%	



Un ulteriore dettaglio avvalorava poi l'ipotesi che tutta l'operazione costituisca più un incentivo pubblicitario per le scuole paritarie che non una necessità: il contributo infatti cessa dopo il primo an-

no della scuola superiore. Ben

lontano dal sostenere lo sbandato diritto-dovere allo studio fino ai 18 anni», come sostiene Maria Chiara Acciarini, senatore Ds e membro della Commissione Istru-

zione del Senato, ma abbastanza per incentivare e sostenere la scelta delle famiglie. Acciarini non è

stupita dai 50 milioni complessivi. Al contrario le «risultano per-

tempiamente coerenti con la sottra-

zione costante a danno dell'istruzione pubblica».

Del resto, il sostegno alle scuole

private è ulteriormente garantito da un'altra iniziativa estiva. Il 17

agosto è stato infatti varato il de-

IL CASO

Prof di religione: doppio binario per entrare in graduatoria

I docenti di religione che hanno ottenuto l'immissione in ruolo potranno cambiare materia se andranno in esubero, a patto di possedere le abilitazioni necessarie. L'affermazione non sembra un'assurdità, perché è quanto dispone l'art. 4, comma 3, della legge 186/2003. La riforma dello stato giuridico dell'insegnamento della religione cattolica (Irc) è stata approvata dal parlamento da due anni, ma i suoi effetti saranno visibili solo con l'anno scolastico alle porte. A cominciare dalla preoccupazione per l'assunzione di 15 mila docenti in tre anni, di cui 9229 per questo anno scolastico. Assunzioni frutto della legge - che ha dato il via libera alla copertura di un numero di posti pari al 70% delle cattedre - ma che contrastano con tutte le ultime rilevazioni effettuate sulla frequenza studentesca all'insegnamento della religione cattolica.

Catastrofico, ad esempio, il dato pubblicato da *tecnicadellascuola.it*, che arriva a sostenere un abbandono pari al 37,6% tra gli studenti delle scuole superiori. Molto diversi i dati forniti dalla Cei ed elaborati dall'Osservatorio statistico del Triveneto, anche se nemmeno la Conferenza episcopale italiana può esimersi dall'osservare un lento quanto costante abbandono dell'ora di religione, con i «non avallentisi» passati in dieci anni dal 11,4% al 14,7% del totale degli studenti delle scuole superiori. Attesi per settembre i dati ufficiali del ministero che chiariranno la questione, l'ipotesi di mobilità degli insegnanti di religione resta comunque lontana. Prima dovrebbero essere tagliate tutte le cattedre attualmente coperte da supplenze. Poi, in ogni caso, il licenziamento scatterebbe dopo due anni dall'esubero.

Ma se una sua concreta attivazione appare improbabile, è la ratio stessa che ispira la legge ad essere oggetto di polemica. Secondo i dettami della 186/2003, infatti, gli insegnanti di religione sono sottoposti a concorso, ma l'ultima parola sulla loro abilitazione spetta direttamente alla valutazione e al nulla osta del vescovo di ogni singola diocesi. Un vero e proprio «sistema di reclutamento alternativo», come lo definisce Gianfranco Pignatelli, presidente del Comitato italiano precari, che - se applicato alla scuola pubblica - delegherebbe «al placet diocesano», cioè ad un gradimento religioso, un privilegio nell'immissione nelle graduatorie di mobilità rispetto a quanti, precari, continuano a totalizzare concorsi e supplenze. Un privilegio che non solo rappresenta una turbativa dell'accesso al lavoro, ma che restituisce un'immagine paradossale: uno Stato laico che delega ad un organo religioso la responsabilità di decidere dell'idoneità alle cariche pubbliche.

f.a.

Ma al governo non basta: c'è anche il decreto che esenta le scuole private dal pagare l'Ici

Foto di Luca Bruno/AP

Quali siano gli edifici è facile immaginare: «L'esenzione si intende applicabile anche nei casi di immobili utilizzati per le attività di assistenza e beneficenza, istruzione, educazione e cultura di cui all'articolo 16, primo comma, lettera b, della legge 20 maggio 1985, n. 222, pur svolte in forma commerciale se connesse a finalità di religione o di culto».

Il parallelo sugli istituti non gratifici: da un lato il liceo Righi mira al fratricidio del vicino Tasso, pur di salvare i propri laboratori dall'incertezza di una disposizione immobiliare non più garantita. Dall'altro, un eventuale conversione del decreto in legge dello Stato garantirebbe alle scuole cattoliche di non dover più nemmeno pagare le tasse sulla proprietà.

«Sicurezza nazionale»: Fini «blocca» 4 iracheni

Niente visto per alcuni ex esponenti del regime di Saddam: dovevano essere ospiti del «Campo Antimperialista»

■ di Anna Tarquini / Roma

Non usa la parola «predicatori d'odio», ma «questioni di ordine pubblico» e di «sicurezza nazionale». Con queste motivazioni la Farnesina ha negato il visto a quattro iracheni che avrebbero dovuto partecipare alla Conferenza nazionale organizzata dal Campo Antimperialista il primo ottobre prossimo a Chianciano dal titolo «Lasciamo in pace l'Iraq, sosteniamo la legittima resistenza del popolo iracheno». Lo stop è arrivato ufficialmente dopo diversi giorni di tentennamenti. Ieri il comunicato

secco: «Dopo aver valutato, nel quadro delle regole previste dagli accordi Schengen, tutti gli aspetti di ordine pubblico e di sicurezza di cui il Governo italiano è tenuto a farsi garante nei confronti dei propri cittadini e degli altri partner Schengen, è stato deciso in piena autonomia di non concedere, in applicazione della normativa vigente, i visti in questione». Non si entra nel merito delle motivazioni, la Farnesina si limita solo a dire che non ha subito pressioni. Ma immediata è arrivata la replica

le accuse degli organizzatori del Campo Antimperialista: «Faremo lo sciopero della fame davanti al ministero degli Esteri. Il loro no si deve alle pressioni americane che nei giorni scorsi si sono fatti sentire con una lettera firmata da 44 senatori per chiedere al governo italiano di fermare il Convegno».

Ma chi sono questi «personaggi pericolosi» cui è stato negato l'ingresso in Italia? Uno è Salah al Mukhtar, già ambasciatore iracheno in India e Vietnam, ambasciatore sotto il regime di Saddam, attualmente esiliato in Yemen. Pri-

ma dell'esilio era direttore del quotidiano governativo «al-Jumhouriya». Un altro nella lista nera della Farnesina è Ibrahim al Kubaysi, Medico di Falluja, fratello del segretario dell'Alleanza Patriottica Irachena. I fratelli Kubayi ebbero un ruolo di primo piano nelle trattative per la liberazione delle tre guardie del corpo rapite in Iraq. Gli stessi con i quali entrò in contatto Scelli, il commissario straordinario della Croce Rossa italiana per trattare la liberazione dei prigionieri. E poi c'è lo sceicco Jawad al Khalesi, leader del Iraqi National Foundation Con-

gress; professore universitario sciita che si è opposto alle elezioni farsa del 30 gennaio. L'Ayatollah Sheikh Ahmed al Baghadi, una delle più importanti autorità religiose sciite. Sheikh Hassan al Zarqani, portavoce internazionale del movimento di Muqtada al Sadr e editore del giornale Hawza chiuso dagli americani. Mohamad Faris, comunista patriottico iracheno residente in Siria che sta lavorando per l'unificazione delle forze della Resistenza.

Nei giorni scorsi c'era stata un'interrogazione parlamentare di Prc

firmata da Elettra Deiana e Russo Spina. Marco Minniti chiederà invece al governo di spiegare in Parlamento quali sono i motivi che hanno indotto a questo tipo di scelta. «Una decisione che è un errore - ha commentato lo storico Franco Cardini - perché parlare dei problemi di quel Paese non significa aiutare il terrorismo, mentre è il silenzio che lo fomenta. Non riesco a capire l'atteggiamento negativo del ministero: queste persone sono esponenti dell'opposizione irachena, una minoranza che dovrebbe essere indice anche del livello di democrazia raggiunta nel Paese».

ATTACCHI STUCCHEVOLI
Storace in soccorso di Scelli

CONTROCORRENTE. «Scelli? Ma quale errore ha restituito dignità e orgoglio alla Croce Rossa italiana». All'indomani delle polemiche legate alla liberazione degli ostaggi italiani in Iraq, il ministro della Salute Francesco Storace si schiera con il Commissario straordinario e gli esprime «profonda gratitudine». «Gli attacchi a Maurizio Scelli - dice Storace - sono stucchevoli. A questo punto è bene ricordare che la nomina di un nuovo commissario della Croce Rossa la decide il Governo, su proposta del Ministro della Salute».



Partito del
Socialismo Europeo

Gruppo Socialista
al Parlamento Europeo

Internazionale
Socialista

GLOBAL PROGRESSIVE FORUM MILAN 2005



www.dsonline.it
Info: 848.58.58.00

9 E 10 SETTEMBRE 2005 • FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ • MILANO - AREA MONTESTELLA

VENERDÌ 9 SETTEMBRE

8.30-9.15
**REGISTRAZIONE
DEI PARTECIPANTI**

9.15-11.00
APERTURA

**Politiche progressiste per
un altro mondo possibile**

Saluti:
Filippo Penati
Presidente della Provincia di Milano

Presiede:
Poul Nyrup Rasmussen
Presidente del Global Progressive Forum, Presidente del Partito Socialista Europeo, ex Primo Ministro danese

Piero Fassino
Segretario Nazionale dei Democratici di Sinistra

Enrico Boselli
Segretario Nazionale dei Socialisti Democratici Italiani

Martin Schulz
Parlamentare europeo, Presidente del Gruppo Socialista al Parlamento Europeo

Mahamadou Issoufou
Internazionale Socialista, leader del Partito per la Democrazia e il Socialismo, ex Primo Ministro, Niger

Giacomo Filibek
Presidente ECOSY

Pia Locatelli
Presidente della Internazionale Socialista delle donne

Romano Prodi
Leader di L'Unione, ex Presidente della Commissione Europea, ex Primo Ministro italiano

Margot Wallström
Vice-Presidente della Commissione Europea

11.00-13.00
PRIMA PLENARIA

**Pace e prosperità
per l'Africa nel 21° secolo**

Presiede:
Anniko Söder
Segretario di Stato per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo, Svezia

Phil Bloomer
Direttore, Oxfam, Gran Bretagna

Mahamadou Issoufou
Internazionale Socialista, leader del Partito per la Democrazia e il Socialismo, ex Primo Ministro, Niger

Fikile Mbalula
Presidente IUSY, Sudafrica

Pasqualina Napoletano
Parlamentare europea, Vice Presidente del Gruppo del PSE per la politica estera, di sviluppo e dei diritti umani, Italia

Adams Aliyu Oshiomhole
Presidente, Labour Congress, Nigeria

Aminata Traoré
scrittrice, coordinatrice associata dell'International Network for Cultural Diversity, ex Ministro della Cultura, Mali

Walter Veltroni
Sindaco di Roma

Interventi del pubblico

15.00-17.00
SEMINARIO 1

**La riforma delle Nazioni Unite.
Costruire le Istituzioni mondiali per il 21° secolo**

Presiede:
Maria Joao Rodrigues
Vice Presidente del Global Progressive Forum, Ufficio di Presidenza della Internazionale Socialista, Portogallo

Cândido Grzybowski
Direttore Generale di Ibase, Brasile

Nitin Desai
Professore alla London School of Economics, ex Vice Segretario Generale delle Nazioni Unite, India

Jo Leinen
Parlamentare Europeo, Presidente del Comitato Affari Costituzionali del Parlamento Europeo, Germania

Federico Mayor Zaragoza
Presidente di Ubuntu, ex Direttore generale dell'UNESCO, Spagna

George Papandreou
parlamentare, Presidente del PASOK, ex Ministro degli Affari Esteri, Grecia

Soana Tortora
Presidenza del Consiglio Nazionale delle Acli, Italia

Jan Marinus Wiersma
Parlamentare Europeo, Vice Presidente del Gruppo del PSE, Olanda

Christoph Zöpel
parlamentare, Presidente del Comitato della Internazionale Socialista per l'economia, la coesione sociale e l'ambiente, ex Segretario di Stato per gli Affari Esteri, Germania

Nicola Zingaretti
Parlamentare Europeo, Presidente della Delegazione dei Democratici di Sinistra al Parlamento Europeo, Italia

Interventi del pubblico

15.00-17.00
SEMINARIO 2

Povertà, ambiente e risorse naturali. Promuovere uno sviluppo agricolo sostenibile per combattere la povertà

Presiede:
Claudio Martini
Presidente del Gruppo Povertà e Ambiente GPF, Presidente della Regione Toscana, Vice Presidente del Gruppo del PSE nel Comitato delle Regioni

René Castro
Professore associato, INCAE, ex Ministro dell'Ambiente, Costa Rica

Saliem Fakir
Direttore dell'ufficio sudafricano del World Conservation Union, membro del Consiglio dell'Istituto Nazionale per la Biodiversità, Sudafrica

Francesco Ferrante
Direttore generale di Legambiente, Italia

Wolfgang Kreissl-Dörfler
Parlamentare europeo del Gruppo del PSE, Germania

Bruno Rebelle
Direttore Programmi Internazionali di Greenpeace International, Olanda

Vasso Papandreou
della Presidenza del PSE, ex Ministro dell'Ambiente, Grecia

David Reed
WWF Dipartimento di Macroeconomia, Washington DC, Stati Uniti

Interventi del pubblico

15.00-17.00
SEMINARIO 3

Il ruolo dei parlamentari nella costruzione di un mondo democratico, pacifico e giusto

Presiede:
Harlem Désir
Parlamentare Europeo, Vice Presidente del GPF, Vice Presidente del Gruppo del PSE, Francia

Maria Isabel Allende Bussi
Parlamentare, ex Presidente del Parlamento, Cile

Josep Borrell
Presidente del Parlamento Europeo, Parlamentare Europeo, Spagna

Lalo Fernandez
Segretario Generale, Coordinamento dei Sindacati, Uruguay

Ugo Intini
Capogruppo alla Camera dei Deputati dei Socialisti Democratici Italiani, Italia

Bert Koenders
Parlamentare, Presidente della Rete parlamentare sulla Banca Mondiale, Olanda

Dr. Sunil Mishra Sunilam
Presidente del Comitato Farmers' Struggle, Parlamentare, Segretario Nazionale del Partito Samajwadi, India

Interventi del pubblico

17.00-19.00
SEMINARIO 5

Commercio e povertà. Fare del commercio uno strumento per la lotta contro la povertà

Presiede:
Harlem Désir
Parlamentare Europeo, Vice Presidente del GPF, Vice Presidente del Gruppo del PSE, Francia

Luigi Angeletti
Segretario Generale della UIL, Italia

Enrique Barón Crespo
Parlamentare Europeo, Presidente della Commissione Commercio del Parlamento Europeo, Spagna

Dot Keet
Ricercatrice Associata dell'Alternative Information and Development Center, Sudafrica

Martin Khor
Direttore della Rete Third World, Malesia

Guy Ryder
Segretario Generale della ICFTU

Dr. Sunil Mishra Sunilam
Presidente della Commissione Farmers' Struggle, Parlamentare, Segretario Generale del Partito Samajwadi, India

Interventi del pubblico

SERATA DI VENERDÌ 9 SETTEMBRE

21.00-23.00
VINCERE LA LOTTA ALL'AIDS

Presiede:
Leke van den Burg
Parlamentare europeo, Coordinatore del Gruppo Socialista per gli Affari economici, Olanda

Giampiero Alhadoff
Segretario Generale di Solidar

Elio Di Rupo
Presidente del Partito Socialista, Belgio

François Hollande
Segretario Nazionale del Partito Socialista, Francia

Giampiero Rasimelli
Portavoce del Forum del Terzo Settore, membro del Consiglio internazionale del Forum Sociale Mondiale, Italia

Adams Aliyu Oshiomhole
Presidente, Labour Congress, Nigeria

Stephen Pursey
Senior Adviser, Ufficio del Direttore Generale, Organizzazione Internazionale del Lavoro

Elisabeth Tang
Presidente esecutivo della Confederazione dei Sindacati di Hong Kong

Interventi del pubblico

9.00-11.00
SEMINARIO 8

La dimensione sociale della globalizzazione. Un lavoro dignitoso per tutti

Presiede:
Ikke van den Burg
Parlamentare europeo, Coordinatore del Gruppo Socialista per gli Affari economici, Olanda

Giampiero Alhadoff
Segretario Generale di Solidar

Elio Di Rupo
Presidente del Partito Socialista, Belgio

François Hollande
Segretario Nazionale del Partito Socialista, Francia

Giampiero Rasimelli
Portavoce del Forum del Terzo Settore, membro del Consiglio internazionale del Forum Sociale Mondiale, Italia

Jeremy Rifkin
Presidente della Foundation on Economic Trends, Stati Uniti

Martin Schulz
Parlamentare europeo, Presidente del Gruppo Socialista al Parlamento Europeo, Germania

Interventi del pubblico

14.30-17.00
TERZA PLENARIA

L'UNIONE EUROPEA NEL MONDO. Quale ruolo avere e quali responsabilità assumere?

Presiede:
Maria Helena André
Segretario Generale aggiunto del CES

Josep Borrell
Parlamentare europeo, Presidente del Parlamento Europeo

Elio Di Rupo
Presidente del Partito Socialista, ex vice Primo Ministro, Belgio

François Hollande
Segretario Nazionale del Partito Socialista, Francia

Giampiero Rasimelli
Portavoce del Forum del Terzo Settore, membro del Consiglio internazionale del Forum Sociale Mondiale, Italia

Stephen Pursey
Senior Adviser, Ufficio del Direttore Generale, Organizzazione Internazionale del Lavoro

Elisabeth Tang
Presidente esecutivo della Confederazione dei Sindacati di Hong Kong

Interventi del pubblico

17.00-19.00
QUARTA PLENARIA

VERSO ALLEANZE PROGRESSISTI GLOBALI PER IL CAMBIAMENTO

Piero Fassino
Segretario nazionale dei Democratici di Sinistra, Italia

Meena Menon
Senior Associate, Focus on the Global South, India

Guy Ryder
Segretario Generale della CFTU

Vandana Shiva
Direttore della Fondazione di Ricerca per la scienza, la tecnologia e l'ecologia, India

Aminata Traoré
Scrittrice, Coordinatore Associato della Rete Internazionale per la Diversità culturale, ex Ministro della cultura, Mali

António Guterres
Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, ex Primo Ministro del Portogallo ed ex Presidente della Internazionale Socialista

Chico Whiter
Co-fondatore e membro del Comitato organizzativo del Foro Sociale Mondiale, Brasile

19.00-20.00 CERIMONIA DI CHIUSURA

La cerimonia di chiusura sarà seguita da una serata organizzata da ECOSY e IUSY

Domenica 11 settembre
il Global Progressive Forum invita i partecipanti alla sua Conferenza ad unirsi alla Marcia per la Pace Perugia-Assisi del 2005

La partecipazione al Forum è gratuita e aperta.
È consigliata la registrazione sul sito del Global Progressive Forum entro il 5 Settembre, www.globalprogressiveforum.org

Per informazioni:
Dipartimento Esteri DS
Telefono 06 6711553
Fax 06 47826312
E-mail: esteri@dsdsonline.it

Per prenotazioni alberghiere:
Romanza Tours
Tel. 02 45472517-18-22-23
Fax 02 89694715
E-mail: info@romanzatours.com

</div

Controproposte sunnite per limitare il federalismo alla regione curda nel nord del Paese

Washington: tra i prigionieri scarcerati non ci sono colpevoli di violenze attentati, torture, sequestri

Abu Ghraib, liberati mille detenuti

Gli Usa accolgono una richiesta dei sunniti alla vigilia del varo della Costituzione
Un tentativo di ammorbidente l'opposizione alla Carta. Agguati a Tikrit e Kirkuk



Detenuti in fila per essere registrati prima di uscire dal carcere di Abu Ghraib Foto Reuters

La scheda

Il carcere della vergogna

Il carcere di Abu Ghraib è il principale centro detentivo dell'Iraq, sia oggi sia ai tempi del regime di Saddam Hussein. La prigione, che venne costruita negli anni '60 da un'impresa inglese e si trova nella cittadina di Abu Ghraib a circa una ventina di chilometri da Bagdad sulla strada che porta a Falluja. Nelle sue celle furono rinchiusi, torturati e giustiziati migliaia di oppositori del regime Baathista, soprattutto sciiti e curdi. In seguito all'occupazione americana le forze armate Usa hanno requisito la struttura.

4000 sarebbero le condanne a morte portate a termine nel solo anno 1984. Non è possibile, però, stabilire con esattezza il numero dei giustiziati durante il regime di Saddam

15000 sarebbero le persone detenute nelle sue prigioni nell'anno 2001.

3400 è il numero attuale dei prigionieri che la struttura ospita, fra criminali comuni e presunti guerriglieri anti-americani.

115 ettari è l'estensione dell'area su cui sorge il carcere. Le mura perimetrali misurano circa 4 chilometri e sono sorvegliate da 24 torri di guardia. Nel complesso le celle hanno una misura standard di 4x4 metri e possono ospitare fino a 40 detenuti.

Luglio 2003 Un memorandum realizzato da Amnesty International parla di abusi e maltrattamenti su detenuti iracheni da parte delle forze della coalizione

Aprile 2004 Il programma «60 minutes 2», realizza un reportage che svela al mondo le torture e gli abusi portati avanti dai militari americani a danno dei detenuti in quello che viene da allora chiamato «il carcere della vergogna».

Maggio 2004 Il presidente Bush annuncia che il nuovo Iraq avrà bisogno di un sistema carcerario rinnovato. Ordina, quindi, la demolizione della struttura.

Giugno 2004 Le autorità americane decidono di sospendere la demolizione del carcere, almeno fino alla conclusione del processo che dovrà fare chiarezza sullo scandalo delle torture

■ di Gabriel Bertinetto

MILLE IRACHENI DETENUTI nel carcere di Abu Ghraib sono stati liberati dagli americani, con un gesto forse mirato ad ammorbidente la resistenza dei delegati sunniti al varo della nuova Costituzione. Questi ultimi stavano lavorando ieri a delle controproposte da con-

segna ai rappresentanti sciiti e curdi. Se non ci saranno ulteriori rinvii (è già accaduto tre volte in meno di due settimane) il Parlamento voterà oggi il testo definitivo, con o senza il loro accordo. La data odierna è stata indicata come ultima improcrastinabile scadenza dal presidente dell'assemblea, Hajem al-Hassani. Mille prigionieri scarcerati tutti in una volta sono il rilascio più massiccio dall'inizio della guerra e dell'occupazione, circa il dieci per cento del totale degli iracheni detenuti nei vari centri gestiti dalle forze statunitensi. «Non so dire se sia collegato a qualunque altro sviluppo in corso», ha risposto il portavoce militare colonnello Steven Boylan, quando gli è stato chiesto se l'iniziativa fosse parte di uno scambio con la componente sunnita, che sino ad ora ha contrastato il varo della nuova Costituzione. Certamente vari leader spirituali e politici della comunità sunnita chiedevano da tempo la scarcerazione di molti corrieri detenuti. E potrebbe non essere casuale che il loro appello sia stato accolto proprio in questo momento. Così come forse non è casuale che fra i quindici membri della delegazione sunnita alle trattative con sciiti e curdi siano stati notati ieri atteggiamenti diversi. Mentre qualcuno insisteva nel negare la possibilità di alcun compromesso, altri sembravano più dutili rispetto ai giorni scorsi. Il comunicato delle forze armate Usa pare indirettamente alludere ad un nesso fra la liberazione dei

petrolio e gas, che abbondano invece nel nord curdo e nel sud sciita. Altro punto contenuto nel controdocumento sunnita, riguarda l'eliminazione di ogni menzione del Baath, il partito di Saddam. Il testo prodotto da sciiti e curdi invece lo elenca fra i partiti «razzistici» di cui si proibiva l'esistenza. Una parte dei sunniti teme che quell'articolo si trasformi in un'arma per emarginare chi al Baath ha appartenuto in passato. Tre soldati iracheni sono stati uccisi in attentati compiuti dai ribelli a Tikrit e Kirkuk. E proprio ieri il Pentagono ha diffuso la cifra aggiornata complessiva delle vittime americane in Iraq e Afghanistan: 2103.



Un prigioniero torturato nel carcere di Abu Ghraib

Scriveva a Bush: fai tornare a casa il mio papà Ma è finta la bimba del soldato, orfana di madre

■ di Bruno Marolo / Washington

ERA UNA STORIA DA STRAPPARE IL CUORE

La storia di una bella bambina di otto anni. La madre morta, il padre soldato in Iraq. La bambina, affidata a una parente, scriveva al presidente Bush: «Faccia tornare a casa il mio papà». Per due anni le lettere della piccola Kodee Jennings hanno commosso i lettori del Daily Egyptian, il quotidiano dell'università dell'Illinois. La settimana scorsa il giornale ha annunciato che il soldato Dan Jennings, padre di Kodee, era stato ucciso a Bagdad. Ieri, colpo di scena. Ritrattazione in prima pagina: «Non è mai esistito un soldato di nome Dan Jennings. Non abbiamo scuse». La piccola Kodee si chiama in realtà Caitlin Hadley. Non ha otto anni ma dieci: per questo sembrava preoccupata. E' figlia di un pastore protestante. Tanto lei quanto i genitori credevano che provasse la parte per un film sulla guerra. La «parente» che la imbeccava e si presentava con il nome di Colleen Hastings si chiama Jamie Reynolds ed è una ex studentessa dell'università.

Il Daily Egyptian non è un qualunque giornale studentesco. È spesso citato per le inchieste degli allievi del corso di giornalismo. Nella primavera del 2003, in un bar vicino all'università, Jamie Reynolds incontra Michael Brenner, redattore della pagina sportiva. Il giovanotto sogna la firma in prima pagina. La ragazza si innamora a prima vista. Oggi i due si accusano a vicenda. Non è chiaro chi abbia approfittato dell'altro. Le truppe americane hanno invaso da poco l'Iraq. La ragazza racconta che un suo parente deve partire per la guerra e le ha affidato la figlia. Il giornalista fiuta lo scoop. Il 6 maggio 2003 il giornale racconta che il suo papà fosse in pericolo come il mio, avrebbe già fatto la pace». La Casa Bianca, a quanto pare, non si è mai data la pena di controllare dove fosse il padre della piccola Kodee. Soltanto quando è stata annunciata la morte del Pentagono ha spiegato che il soldato Dan Jennings non esisteva.

Hamas, in un video, minaccia: per Israele sarà l'inferno

Riappare il capo militare e lancia un avvertimento anche all'Anp. Deif è il più ricercato dal governo di Gerusalemme

■ Umberto De Giovannangeli

Ricompare in video, dopo due anni di assoluta latitanza. E lo fa per rivendicare agli eroici mujahedin la «fuga dell'esercito sionista» e per rilanciare una doppia sfida mortale: Israele e all'Anp del moderato Abu Mazen. Il protagonista del video jihadista è l'uomo più ricercato da Israele: Mohammed Deif, il capo delle Brigate Ezzedin al-Qassam, braccio armato di Hamas. L'importanza del video è nel momento in cui viene girato e reso pubblico, e nella caratura del suo protagonista: Deif, 39 anni, è al primo posto nella lista nera di Israele, il primo nemico da eliminare. E lui, hanno documentato



i servizi segreti dello Stato ebraico, l'ideatore di un numero impressionante di attacchi suicidi che hanno provocato centinaia di morti e migliaia di feriti. Il capo delle Brigate al-Qassam vive in clandestinità dal 1992. Le sue ultime foto risalgono agli anni 80. Israele ha cercato di ucciderlo due volte: nel secondo tentativo di esecuzione mirata, due anni fa, il capo dei militi di Hamas ha perso un occhio, colpito dalla scheggia di un missile israeliano.

Nel video, reso pubblico a Gaza City, Deif afferma che per lo Stato ebraico il ritiro dalla Striscia di Gaza e lo smantellamento di

insediamenti costituiscono una vera e propria «umiliazione». Il capo delle Brigate al-Qassam si rivolge direttamente agli israeliani. Così: «Ai sionisti che hanno spogliato la nostra terra diciamo: tutta la Palestina diventerà per voi un inferno». «Il nemico sionista - aggiunge Deif - lascia Gaza con umiliazione» grazie «al trionfo della pura resistenza armata palestinese». Una resistenza, avverte, che proseguirà con rinnovata determinazione. È un messaggio a Israele ma è anche un monito all'Anp di Abu Mazen. Nessuno provi a disarmare Hamas. «Ai fratelli dell'Autorità palestinese - sentenza Deif - diciamo che la liberazione di Gaza è stata realizzata grazie all'azione sincera di noi mujahedin e di conseguenza le nostre armi resteranno nelle nostre mani». L'«Al Zarqawi» palestinese alza i toni del suo proclama e sfida apertamente Abu Mazen: «Avvertiamo tutti coloro che cercheranno di toccare le armi di Gaza: queste armi devono ancora servire per liberare il resto della nostra patria occupata».

Le minacciose dichiarazioni di Deif dimostrano ancora una volta perché l'Anp deve combattere con la massima determinazione. Hamas che era e resta un'organizzazione terroristica, è il comando del vice direttore generale del ministero degli Esteri israeliano Gideon Meir. L'impatto del video non sta solo nelle parole del suo protagonista, ma lo si riscontra anche dal voluto alone di mistero che circonda la «primula verde» palestinese e che connota anche il filmato: l'uomo che dichiara di essere Mohammed Deif anche se il suo volto è velato da un'ombra, è seduto su una sedia, di schiena, e indossa una maglietta scura. Sullo sfondo, il logo di Hamas.

Sono a quota 2100 i caduti americani tra Afghanistan e Iraq

Kazan, la città che compie mille anni per decreto

Festa blindata nell'ex repubblica sovietica stratonata tra lo zar del Cremlino e l'Islam

■ di Maresa Mura

KAZAN, LA CAPITALE DEL TATARSTAN,

una delle 21 repubbliche della Russia situata tra il Volga e gli Urali, festeggia in questi giorni il suo millesimo compleanno. In realtà la data di nascita della città è stata e continua ad essere oggetto di furiose dispute tra sto-

rici e archeologi russi, che Eltsin, alla fine della sua presidenza nel 1999, ha tentato di risolvere d'impero decreto che Kazan era sorta nel 1005 e non nel 1117 come altri sostenevano. In Russia succede anche questo. Non ci sono invece dubbi sulla data della conquista da parte russa. Fu Ivan il Terribile in persona a guidare il 22 ottobre del 1552 l'assalto finale alla capitale dei tatari, incurante che la Russia avesse firmato con il kanato di Kazan un trattato di amicizia eterna. Con la colonizzazione russa si tentò di convertire con la forza i tatari musulmani alla religione ortodossa. Ma i più resistettero e neppure 70 anni di regime ateo comunista riuscirono a piegare la loro fede nell'Islam.

È da un anno che nella repubblica vanno avanti i preparativi per allestire i festeggiamenti che si concludono il 30 agosto soprattutto nella

capitale abitata da poco più di un milione di persone. Kazan più che una città in festa pare un presidio militare, soprattutto venerdì quando è giunto Putin insieme ai presidenti delle ex repubbliche sovietiche per un vertice della Csi. Un summit spinoso perché la Comunità degli Stati Indipendenti, che pure ha garantito la separazione pacifica dall'ex Urss, attraversa da tempo una profonda crisi, con spinte egemoniche anche da parte dell'Ucraina e della Georgia. Da tutta la Russia sono affluite con ben 15 mila unità le forze dell'ordine che hanno occupato tutti i quartieri cittadini, hanno sbarrato l'accesso a piazza della Libertà, dove si trova il palazzo governativo, hanno chiuso il passaggio alla storica fortezza oggi redibito dopo essere stato molto attivo durante l'agonia dell'Urss negli anni 1990/91 nel chiedere la separazione dalla Russia, ha ora fatto sentire la sua voce con l'aperto sostegno accordato da una sua corrente all'Ucraina di Viktor Yushchenko. Da dove nasce dunque l'odierna paura se non dal timore che il vento del cambiamento e della ribellione possa coinvolgere anche, col Tatarstan, le repubbliche musulmane del-

La data di fondazione della capitale del Tatarstan fu stabilita da Eltsin per sedare furiose polemiche

passano al setaccio cose e persone con i metal-detector mentre tiratori scelti spuntano dai tetti. Siamo quasi allo stato di emergenza.

Le autorità locali giustificano questo dispiegamento di forze parlando di misura precauzionale contro possibili atti del «terroismo fondamentalista internazionale». Un eufemismo che in realtà indica la paura che l'instabilità presente un po' in tutto il Caucaso del Nord, non solo in Cecenia, possa suggestivare anche il Tatarstan, ove il 50% della popolazione è di religione musulmana sunnita. Una comunità che è rimasta fin'ora lontana dai radicalismi del fondamentalismo ma che comunque si sente isolata, guardata con sospetto e contrastata dalla comunità russa. E le sue proteste non si limitano soltanto ad impedire la costruzione di nuove chiese ortodosse, anche se le moschee superano di gran lunga le chiese slave. Da tempo sono attivi particolarmente nelle campagne gruppi del Partito islamico della liberazione (Hizb-ut-Tahrir al Islami) messo fuori legge in tutta la Federazione russa. Anche il movimento nazionalista tataro (Vtoz), che sembrava indebolito dopo essere stato molto attivo durante l'agonia dell'Urss negli anni 1990/91 nel chiedere la separazione dalla Russia, ha ora fatto sentire la sua voce con l'aperto sostegno accordato da una sua corrente all'Ucraina di Viktor Yushchenko. Da dove nasce dunque l'odierna paura se non dal timore che il vento del cambiamento e della ribellione possa coinvolgere anche, col Tatarstan, le repubbliche musulmane del-



Il presidente del Tatarstan Mintimer Shaimiev con Putin durante il summit di Kazan Foto di Ramil Galiyev/AP

la Russia? Ed è questa paura che ha spinto il Cremlino ad aumentare notevolmente quest'anno il budget federale non solo alla Cecenia ma anche al Tatarstan e al confinante Bashkortostan. C'è poi dell'altro: il Tatarstan si era distinto, dopo la fine dell'Urss, dalle altre repubbliche della Federazione per una sua collaborazione all'interno della Russia del tutto particolare dopo la firma con Mosca nel 1994 di un trattato che faceva della repubblica uno «Stato sovrano, soggetto del diritto internazionale che basa le sue relazioni con la Federazione russa e con le altre repubbliche sulle basi della uguaglianza sovrana». La formulazione era certamente ambigua ma da essa era derivata una autonomia molto ampia che il presidente Shaimiev, un nazionalista moderato, era riuscito a far rispettare anche con clamorosi gesti di sfida verso il Cremlino. Come quello di chiedere di estendere anche alla Cecenia il

trattato del 1994 e di rifiutare di consegnare le munizioni che Mosca aveva ordinato alla fabbrica «Sergo Orzonikidze» per le truppe operanti nella Cecenia. Nel concreto l'autonomia concessa al Tatarstan riguardava i settori dell'economia ed è innegabile che ciò abbia permesso a Shaimiev di garantire alla popolazione un livello di vita sicuramente migliore rispetto a quello di altre repubbliche dato che il Trattato del 1994 riconosceva al Tatarstan la proprietà dell'88% delle risorse. Che sono molte, a cominciare dal petrolio (27 milioni di t/anno), per continuare con l'industria petrochimica e con quella aeronautica, da dove escono gli Ilyushin, i Tupolev, i MiG, e ora il bombardiere supersonico TU-22. Shaimiev è sin qui riuscito nell'intento di far convivere pacificamente tatari e russi. E questo anche se i tatari, che nell'insieme della Russia sono il secondo gruppo etnico (6,6 milioni), non amano i russi smettendo l'antico detto popolare secondo il quale «se gratti a fondo un russo troverai un tataro». Ma poi al Cremlino è giunto Putin e il Trattato del 1994, che aveva permesso alla repubblica di portare avanti una transizione senza scosse, è entrato in rotta di collisione con quel «potere verticale» voluto dal nuovo zar che cancellando a poco a poco tutte le autonomie concesse da Eltsin, per riportare i «soggetti» della Federazione sotto il tallone del Centro.

Si è svolto anche uno spinoso vertice della Csi in crisi fra rivoluzioni colorate e terrorismo

STATI UNITI

L'uragano ora fa paura a New Orleans

■ L'uragano Katrina si prepara a colpire ancora. Dopo aver causato sette morti in Florida nei giorni scorsi, la tempesta si era infatti spostata sulle acque del golfo del Messico da lì potrebbe di nuovo abbattersi sulla costa degli Stati Uniti. Alle undici del mattino di ieri (le 17.00 in Italia) l'uragano si trovava a circa 650 chilometri a Sud Est del delta del Mississippi sospinto verso la terra ferma da venti che raggiungevano i 185 chilometri orari. Secondo il National Hurricane Center di Miami, Katrina potrebbe raggiungere già domani il territorio degli Stati Uniti, tra Florida, Mississippi e Louisiana, dove questa particolare preoccupazione la città di New Orleans, che si trova, in parte, al di sotto del livello del mare e per questo risulta molto vulnerabile all'azione distruttiva delle tempeste. Una situazione di grave pericolo è anche quella che vivono gli operai delle piattaforme per l'estrazione di gas e petrolio, situate nelle acque del golfo del Messico. Alcune compagnie, però, avrebbero già iniziato le operazioni per l'evacuazione del personale. m.l.

MANCHESTER

L'esercito inglese sfilà al gay pride

■ L'esercito britannico ha partecipato ufficialmente per la prima volta ad una sfilata del Gay Pride a Manchester. I soldati hanno sfilato tra migliaia di spettatori. L'esercito intende mostrare che non ci sono discriminazioni per i gay e spera così di far fronte a problemi di reclutamento attingendo anche tra le file degli omosessuali. L'aviazione aveva già partecipato l'anno scorso. Assente invece una rappresentanza della Marina. Fino al gennaio 2003 l'omosessualità poteva essere una causa per respingere le domande di ammissione alle forze armate britanniche.

C'È DI NUOVO A MILANO

www.festunita.it infoline 848585800 - www.csionline.it

FESTA UNITÀ NAZIONALE

25 AGOSTO - 19 SETTEMBRE 2005

MILANO

MONTESTELLA - MAZDA PALACE

Domenica 28 Agosto

Ora 16.00

AN ECCIN-MAINES A

Mucche alla riscossa

D. W. Finn - J. Sanford

Ora 18.00

CAFFÈ INCONTRO

Medicina convenzionale e discipline bionaturali per la salute e il benessere dei cittadini

Maurizio Parini, Germana Frutterolo, Raffaella Cuttr, Giovanni Baccarini, Claudio Fiore, Alessandro Di Palo, Ardemia Orioni

Ora 18.30

LIBRERIA

Alessandro Amadori:

Avanti miei Prodi

Ferruccio Capelli, Lenfranco Turci, Giorgio Mele, Roberto Ronchi

Ora 20.00 e 22.30

AN ECCIN-MAINES A

Hotel Rwanda

D. T. George

Ora 21.00

GALA ITALIA 2005 TV

Fabbricando informazione

Antonio Padellaro, Vittorio Tchir, Sandro Curzi, Stefano Menichini
Con: Giulia Foschi

Ogni giorno su più di 100 emittenti locali e su satelliti, in diretta gli incontri serali della «Sala Italia 2005». L'elenco completo delle emittenti e le frequenze su www.festunita.it

Ore 21.00

LIBRERIA

Donatella Delia Ratta

Al Jazeera Dario Morello, Con Laura Longo e Nicola Manca

Con: Chiara Cremesini

Ore 21.30

PALCO GIOVANI

«Canti e canzoni: "La storia e la memoria"»

Di Daniele Biacchetti, Vittorio Michale Fusilli

Ore 21.30

ANFITEATRO

Roberto Vecchioni e Angelo Branduardi. Musica e Parole

Ore 21.30

PALAZZADA

Skiantos Lingua: brasil

Ore 22.00

LA TAPPA CA DEL JAZZ

Luciano Terzano Quartetto Four for Parker

Ore 22.00

PALAZZADA - CAFFÈ DEI DONNE

The Colones - '60 gli anni giovani. A cura di Coop Lombardia

Ore 22.30

PALCO GIOVANI

Obiettivo 22 Il concerto

Ore 22.30

TRICAFE

Serata a sorpresa

Anticipazione Lunedì 29 Agosto

Ore 21.00

STAZIA ITALIA 2005 TV

Fabbricando qualità

Pippo Baudo, Sereno Dandini, Carlo Freccero, Gene Gnocchi, Giorgio Gori, Enrico Montanari, Carlo Antonello Pirosi

Ore 21.00

STAZIO COOP

Liberi contro il terrorismo.

Da Walter Tobagi ai giorni nostri Ugo Intini, Loris Maconi, Alessandro Pollo, Carlo Tognoli, Luciano Pettinari

Ore 21.30

ANTEATRO

Antonio Rezza in "Pitacus"

Ore 22.00

LIBRERIA

Marco Travaglio, Saverio Lodato

Intoccabili D. C.

Con: Carlo Smuraglia, Francesca Marinella

Ore 21.30

PALAZZADA

Marina Rei Il concerto

Con: Gianni Beretta

Come e dove alloggiare a Milano

Prodotto e organizzato Romagna Tours
Av. V. Veneto, 116 - 46134 Modena - Tel. 059/340000 - Fax 059/905600
VIALE DEL LIBERTÀ, 3 tel. 051/551717 / 8/22/23 - Fax 010/89940715
e-mail: info@romagnatours.com



Socialisti francesi, la doppia sfida di Fabius

L'ex premier tenta la conquista prima del partito poi dell'Eliseo. Il Ps verso la resa dei conti

■ di Gianni Marsilli / Parigi

UN INCONTRO DI RUGBY, più che un seminario estivo. Così appare in questi giorni il tradizionale appuntamento di fine estate del Partito socialista francese a La Rochelle, sulle rive dell'Atlantico. È l'inevitabile resa dei conti: dopo il referendum sulla Costituzione

ne europea (vinto dal no in sintonia con la maggioranza degli elettori socialisti, ma non con la maggioranza degli iscritti: un rebus maledetto), e a tre mesi dal congresso che si terrà a Le Mans il 18 novembre, trampolino di lancio delle presidenziali del 2007. Molta, troppa carne al fuoco. Ecco quindi che Laurent Fabius, gran padrone del no, evita accuratamente di incrociare François Hollande, segretario del partito, e viceversa. L'uno entra dalla porta principale, l'altro esce da una porta secondaria. L'uno piglia il gelato in centro città, l'altro tiene una conferenza stampa nel bar di fronte. Ecco che Lionel Jospin, muto come un pesce e ieratico come una statua, contribuisce al dibattito a modo suo: «Buongiorno a tutti», e bocca cucita.

Ecco che Michel Rocard, già prima che l'atelier di riflessione fosse aperto, minaccia una vera «scissione» se la sinistra del partito dovesse prevalere a Le Mans. Ecco Jack Lang presentare di già la sua candidatura alla candidatura presidenziale. Ecco Martine Aubry fare la stessa cosa: «È tempo che una donna si occupi della Francia». Ecco il commento di un suo compagno di partito: «Ma siamo sicuri che sarà rieletta a Lilla? (la città di cui è sindaco, ndr)». Ricco Fabius, che la sinistra del partito ha sempre denunciato come social-liberale, che spiega i termini del confronto: «C'è da una parte una linea di sinistra, e dall'altra una social-liberale». Lui, sorridente, adesso si iscrive nella prima: «Ho riflettuto sui nostri errori, compresi i miei». Non male e un po' facile, per uno che è già stato primo ministro e ministro dell'Economia. Ma poi rassicura: «Tutti i socialisti sono miei amici».

La guerra è scoppiata, secondo un antico copione. Sinistra di governo contro sinistra radicale. Laurent Fabius, che ha sempre militato nella prima, ha fatto il botto iscrivendosi alla seconda. In molti non credono ad una sua intima conversione. Pensano piuttosto alla lezione tattica di Mitterrand: unire le sinistre per battere la destra, e poi governare al centro. Per questo Fabius dice: «Meglio Bové di Sarkò». Meglio il buffetto campione dell'eternalismo alla francese dell'algido Nicolas Sarkozy, mi-

so il popolo della sinistra francese. Vede prender corpo i fantasmi del 21 aprile 2002, quando la somma delle estreme sinistre sfiorò, al primo turno, il magro e inutile 16% di Jospin. Dal seminario di La Rochelle non usciranno novità. È una sede di discussione, non di decisione. È anche una sede di conciliazioni: gli oppositori alla linea di François Hollande (il quale ha dichiarato di «voler rimanere al suo posto fino alle presidenziali del 2007») cercano una maggioranza in vista del congresso di novembre. L'idea di Fabius è per lui obbligata: conquistare il partito, affidarlo a persona di fiducia, preparare quindi la scalata all'Eliseo con le mani libere e una postura già presidenziale. Gli obiettano, appunto, che accompagnandosi a José Bové e Arlette Laguiller la postura «presidenziale» va a farsi friggere, e l'Eliseo resterà per secoli nelle mani della destra. Gli osservatori più qualificati, come lo storico delle sinistre Marc Lazar, ritengono che il Ps si trovi davanti ad uno dei passaggi più stretti della sua storia. Non credono molto alle ipotesi di scissione. Lazar vede piuttosto «una radicalizzazione a sinistra, oppure una sintesi unitaria molliccia», priva di mordente politico. In ambedue i casi si tratta di un pessimo biglietto da visita per l'Eliseo.

Un passaggio
difficilissimo
per il Ps, si corre
anche il rischio
della scissione



Il leader socialista francese François Hollande al suo arrivo al summit de La Rochelle Foto di Regis Duvignau/Reuters

Uganda, nei campi profughi mille morti a settimana

La denuncia dell'agenzia Misna. L'arcivescovo di Gulu: aumentano anche i suicidi, manca la speranza

■ di Marina Mastroluca

COME MOSCHE Una strage silenziosa provocata da violenza, fame e malattie. Un migliaio di persone muoiono ogni settimana nei campi profughi in Uganda del Nord. È il quadro desolante frutto di una ricerca condotta dal governo di Kampala, dalle agenzie Onu e dalle ong su una popolazione di un milione e mezzo di sfollati. A darne notizia è l'agenzia missionaria Misna.

Mille morti a settimana, in quelli che dovrebbero essere villaggi «protetti» e che non sono molto più che agglomerati di capanne, dove scarseggia il cibo e persino l'acqua, privi di tutto. Le strade che dalla capitale portano a nord restano insicure, malgrado le speranze di una trattativa tra governo e ribelli, per chiudere una stagione di violenze innominabili iniziata quasi venti anni fa. Le piogge e le inondazioni delle ultime settimane hanno allentato i già sporadici rifornimenti di vivere, destinati a una popolazione che non ha altre risorse per tirare avanti se non l'aiuto inter-

zionale. Così si muore. Per mano dei ribelli che flagellano la regione e rapiscono ragazzini per farne soldati: ogni sera a decine di migliaia cercano un riparo in ospedali, chiese, missioni, nei centri urbani dove si sentono più al sicuro perché i ribelli dell'Lra, l'Esercito di resistenza del Signore, più raramente si spingono in città. «Pendolari della notte», li definiscono nei rapporti Onu, ragazzini randagi, cresciuti nella paura: nel giugno 2004 erano 50.000, ma nessuno sa davvero quanti siano.

Si muore di violenza. E di malaria e Aids, perché mancano i medicinali necessari e la sicurezza per distribuirli. Si muore di fame. E di mancanza di speranza. Solo pochi giorni fa l'arcivescovo di Gulu, John Baptist Odama, denunciava l'impressionante aumento di suicidi nei campi di sfollati: un record per una società che conosce grandi violenze ma che non conosceva questo fenomeno. «In alcuni campi si verificano suicidi quasi ogni giorno. È un segnale di crescente disperazione», sono le parole dell'arcivescovo. Il 90 per cento della popolazione dell'Uganda del nord vive ormai da decenni una vita da sfollati.

terno dei campi dove le ragazzine diventano madri troppo presto e i vecchi non hanno più il rispetto dei giovani. Una società senza timore.

«I ragazzi vivono come animali selvaggi. Devono stare in allerta tutto il tempo. Di giorno va bene. Ma quando tramonta il sole cominciamo ad aver paura, non si sa che cosa può accadere», dice all'agenzia Iri news Elijah, 70 anni, sfollato in un campo di Gulu. Dei 14 figli che aveva non gliene restano che quattro, tutti gli altri sono stati uccisi dai ribelli.

I pochi ospedali della regione sono sopravvissuti al numero di bambini malnutriti, che arrivano per il 90% dai campi degli sfollati. Non tutti i campi hanno un presidio medico e anche quando c'è non sempre è in grado di far fronte all'emergenza. Quando i piccoli nutriti raggiungono un centro medico attrezzato spesso è già troppo tardi, il latte arricchito non basta a tenere aggrappati alla vita i più deboli.

E dall'86 che l'Uganda del nord è martoriata dalla violenza. Jan Egeland, responsabile Onu per gli aiuti e gli affari umanitari, solo pochi mesi fa inseriva la tragedia di questo paese tra le dieci crisi dimenticate del pianeta. Invitando a non chiudere gli occhi.

La scheda

Una crisi dimenticata che dura dall'86

Ventisei milioni di abitanti, un reddito medio di 250 dollari pro capite, neanche un dollaro al giorno. Dall'86 le regioni settentrionali del paese sono funestate dalla guerra. I ribelli dell'Lra, Lord's Resistance Army, che si oppongono al governo ugandese con l'obiettivo di instaurare un regime ispirato ai Dieci comandamenti, hanno inflitto violenze terrificanti alla popolazione civile, uccidendo, mutilando, devastando villaggi interi. Si calcola che dall'inizio della guerra siano stati rapiti dai ribelli per essere usati come soldati tra 20.000 e 44.000 bambini.

Oltre un milione e mezzo di persone vive nei campi profughi, dove gli aiuti sono scarsissimi a causa dell'estrema insicurezza sulle vie di comunicazione. Con fatiga si tenta di avviare una trattativa con i ribelli, ma il governo del presidente Museveni resta diffidente.



«Sono poverissimi. Non vivono, semplicemente esistono, sono prossimi alla morte», è il quadro sconsolante di Charles Uma, che a Gulu presiede il Disaster preparedness committee. Malnutrizione, scarsa possibilità di accedere ai servizi sanitari, di frequentare una scuola, ma anche di avere acqua sufficiente e i beni minimi. Un pasto al giorno - a base di farina e vegetali - è una ricchezza che non tutti possono permettersi. Migliaia di bambini sono nati e cresciuti in questi campi, dove si sono allentate le regole che governavano le comunità tradizionali e la promiscuità, l'assenza di futuro e la paura costante hanno scavato un vuoto profondo. Sempre più diffuse le malattie mentali, l'Aids, la violenza all'interno dei campi dove le ragazzine diventano madri troppo presto e i vecchi non hanno più il rispetto dei giovani. Una società senza timore.

«I ragazzi vivono come animali selvaggi. Devono stare in allerta tutto il tempo. Di giorno va bene. Ma quando tramonta il sole cominciamo ad aver paura, non si sa che cosa può accadere», dice all'agenzia Iri news Elijah, 70 anni, sfollato in un campo di Gulu. Dei 14 figli che aveva non gliene restano che quattro, tutti gli altri sono stati uccisi dai ribelli.

I pochi ospedali della regione sono sopravvissuti al numero di bambini malnutriti, che arrivano per il 90% dai campi degli sfollati. Non tutti i campi hanno un presidio medico e anche quando c'è non sempre è in grado di far fronte all'emergenza. Quando i piccoli nutriti raggiungono un centro medico attrezzato spesso è già troppo tardi, il latte arricchito non basta a tenere aggrappati alla vita i più deboli.

E dall'86 che l'Uganda del nord è martoriata dalla violenza. Jan Egeland, responsabile Onu per gli aiuti e gli affari umanitari, solo pochi mesi fa inseriva la tragedia di questo paese tra le dieci crisi dimenticate del pianeta. Invitando a non chiudere gli occhi.

La segreteria della Camera del Lavoro di Milano, appresa la notizia della scomparsa del compagno

ALDO ANIASI

Comandante e partigiano sindaco di Milano negli anni delle stragi, prestigioso dirigente socialista e della Sinistra italiana, sempre vicino ai lavoratori e alle loro lotte. Alla famiglia le nostre più sentite condoglianze.

La Casa della Cultura partecipa con commozione al dolore per la scomparsa di

ALDO ANIASI

protagonista della Resistenza, sindaco di Milano, animatore della vita culturale della città.

Milano, 27 agosto 2005

La Federazione dei Democratici di Sinistra di Milano esprime cordoglio alla famiglia, e ricorda Aniasi capo partigiano, sindaco di Milano negli anni bui dello stragismo fascista, militante del movimento operaio e sempre vicino ai sindacati dei lavoratori.

Per Necrologie-adesioni-anniversari Rivolgersi a: BK pubblicompasso

Orsolina, Loretta, Giulia, Bruno, Roberto, Gerardo e Francesco piangono

FIAMMETTA

e sono vicini alla famiglia in questo momento di dolore.

Per Necrologie Adesioni Anniversari Rivolgersi a: BK pubblicompasso

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00

14,00 - 18,00

solo per adesioni

9,00 - 12,00

06/69548238 - 011/6665258



Abbonati a noi 2005

12mesi { 7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 574 euro
Internet 132 euro

6mesi { 7gg/Italia 153 euro
7gg/estero 344 euro
6gg/Italia 131 euro
Internet 66 euro

Internet 1 mese 15 euro
3 mesi 40 euro

valida fino al 30 settembre 2005

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
VIA CAVOUR 100 - 10121 TORINO - 010/3649150 - 010/3649151 - 010/3649152 - 010/3649153 - 010/3649154 - 010/3649155 - 010/3649156 - 010/3649157 - 010/3649158 - 010/3649159 - 010/3649160 - 010/3649161 - 010/3649162 - 010/3649163 - 010/3649164 - 010/3649165 - 010/3649166 - 010/3649167 - 010/3649168 - 010/3649169 - 010/3649170 - 010/3649171 - 010/3649172 - 010/3649173 - 010/3649174 - 010/3649175 - 010/3649176 - 010/3649177 - 010/3649178 - 010/3649179 - 010/3649180 - 010/3649181 - 010/3649182 - 010/3649183 - 010/3649184 - 010/3649185 - 010/3649186 - 010/3649187 - 010/3649188 - 010/3649189 - 010/3649190 - 010/3649191 - 010/3649192 - 010/3649193 - 010/3649194 - 010/3649195 - 010/3649196 - 010/3649197 - 010/3649198 - 010/3649199 - 010/3649200 - 010/3649201 - 010/3649202 - 010/3649203 - 010/3649204 - 010/3649205 - 010/3649206 - 010/3649207 - 010/3649208 - 010/3649209 - 010/3649210 - 010/3649211 - 010/3649212 - 010/3649213 - 010/3649214 - 010/3649215 - 010/3649216 - 010/3649217 - 010/3649218 - 010/3649219 - 010/3649220 - 010/3649221 - 010/3649222 - 010/3649223 - 010/3649224 - 010/3649225 - 010/3649226 - 010/3649227 - 010/3649228 - 010/3649229 - 010/3649230 - 010/3649231 - 010/3649232 - 010/3649233 - 010/3649234 - 010/3649235 - 010/3649236 - 010/3649237 - 010/3649238 - 010/3649239 - 010/3649240 - 010/3649241 - 010/3649242 - 010/3649243 - 010/3649244 - 010/3649245 - 010/3649246 - 010/3649247 - 010/3649248 - 010/3649249 - 010/3649250 - 010/3649251 - 010/3649252 - 010/3649253 - 010/3649254 - 010/3649255 - 010/3649256 - 010/3649257 - 010/3649258 - 010/3649259 - 010/3649260 - 010/3649261 - 010/3649262 - 010/3649263 - 010/3649264 - 010/3649265 - 010/3649266 - 010/3649267 - 010/3649268 - 010/3649269 - 010/3649270 - 010/3649271 - 010/3649272 - 010/3649273 - 010/3649274 - 010/3649275 - 010/3649276 - 010/3649277 - 010/3649278 - 010/3649279 - 010/3649280 - 010/3649281 - 010/3649282 - 010/3649283 - 010/3649284 - 010/3649285 - 010/3649286 - 010/3649287 - 010/3649288 - 010/3649289 - 010/3649290 - 010/3649291 - 010/3649292 - 010/3649293 - 010/3649294 - 010/3649295 - 010/3649296 - 010/3649297 - 010/3649298 - 010/3649299 - 010/3649300 - 010/3649301 - 010/3649302 - 010/3649303 - 010/3649304 - 010/3649305 - 010/3649306 - 010/3649307 - 010/3649308 - 010/3649309 - 010/

Come ogni buon inviato di nera Raffarin quel sabato era a colazione nella villa al mare del Prefetto. Quando lo avvisarono che lo stavano cercando dal giornale si era appena servito il suo quinto scotch con ghiaccio. Nell'udire la voce di Fatiguée se ne meravigliò moltissimo. "Fatiguée! - ripeté, esagerando oltre misura il suo stupore- Non posso crederci! Devi essere proprio nella merda per rivolgerti a uno stronzo fottuto fascista come me!" Henry, dall'altro capo del telefono, pensò subito alle tante volte in cui l'aveva gratificato di aggettivi di gran lunga peggiori, ma si guardò bene dal ricordarglielo. "Non sono io nella merda -si affrettò a precisare- Ma forse c'è finito un mio amico..." Raffarin ingurgitò una buona dose di whisky, mentre valutava se continuare quella telefonata o no. Giudicato che, tutto sommato, si divertiva a sentire un fottuto comunista a Canossa, decise di continuare. "Che genere di amico e che genere di merda?", formulò quindi con tono professionalmente asciutto. "Un amico di famiglia -disse Henry- un certo Philippe Bon-Bon". Raffarin fece un rapido screening cerebrale e, in un attimo, tirò fuori il file giusto. "Ma non è quel dandy della Société Téosofique?", chiese poi con tono divertito. "Proprio lui", confermò Fatiguée. "Ma non è un massone?", incalzò l'altro. "Non so -disse con un po' d'imbarazzo Henry- forse". "Sì, sì -garantì l'inviato ormai sicuro- è un massone, ne sono certo! E anche della Loggia Mistinguette, la più importante!" Fece passare una frazione di secondo e poi chiese ancora: "E come fa un massone a trovarsi nella merda?" "Ho detto 'forse' -precisò Fatiguée- Non abbiamo sue notizie da stamani, prima dell'alba. Abbiamo trovato l'auto ma non lui. Sua moglie, e anche noi, siamo preoccupati... Pensavo che tu...". "Credi ci sia di mezzo la Polizia?", domandò, tagliando corto, Raffarin. "Ecco -disse Henry, tutto d'un fiato- proprio così. Non ho nessuna ragione per pensarla, capiscimi, nessuna ragione. Ma lo penso".

Mentre Fatiguée parlava al telefono con l'orrido Raffarin, Pierre si era fatto il giro delle storiche prime pagine incorniciate. Quando, finita la telefonata, Henry si avvicinò a lui, stava guardando quella dedicata alla Festa della Primavera alla Casa dell'Orfanello d'Oltremare. "Prova a informarti e richiama -lo mise a parte Henry- Per nostra fortuna è proprio a casa del Prefetto!" Monique arrivò con tre caffè preparati alla macchinetta automatica e serviti in bicchierini di plastica. "Sei un angelo?", le disse Fatiguée. "Un angelo con la testa?", rise lei, che aveva incrociato la disperata concentrazione del miope sguardo di lui. "Gli angeli che preferisco! - fece galante Henry- Non perderemo il tempo a discutere di che sesso sono". "Ah, sì? E di cosa scriveste, allora, voi giornalisti?" A questa battuta rise anche Pierre Bleu, annuendo e scambiando un fuggevole sguardo con lei. "Mi piace il tuo amico", disse pianissimo Monique all'orecchio di Fatiguée. "Tutte uguali voi donne- replicò lui sempre sottovoce- vi piacciono solo quelli che non ve la chiedono né ve la chiederanno mai!"



Con forte anticipo su ogni più rosea previsione, chiamò, in quella, Raffarin. "Ho due brutte notizie!", disse con tono quasi soddisfatto, ma Henry, sopraffatto dall'emozione, non se ne accorse, e chiese con voce strozzata: "Quali?" "La prima è che non è massone!" "Questa non mi sembra né buona né cattiva", fece Henry leggermente sollevato. "Di per sé no, ma diventa brutta quando la si collega alla seconda" "E qual è la seconda?", chiese impaziente Fatiguée, ormai in piena tachicardia. "Il vostro amico è nelle mani di Merdorange con l'accusa di omicidio premeditato". "Omicidio?", balbettò Henry, sbiancando in volto e cascando sulla sedia che Pierre, vista la situazione, si era affrettato a spingergli sotto il sedere. "Si -confermò Raffarin- omicidio di un italiano, a Sanremo". Dopo alcuni attimi di comprensibile silenzio, Fatiguée domandò: "E che c'entra la Massoneria?" "Beh, gli avvocati più potenti sono tutti massoni -disse con innatale freddezza Raffarin- e se uno non è un 'fratello', con le loro notule lo riducono sul lastrico!"

Fatiguée uscì dalla sede del giornale locale invecchiato di venti anni. Il bastone e Pierre Bleu durarono molta fatica a sostenerlo fino al portone dello stabile. Passando davanti allo sbigottito portiere, Pierre lo pregò di chiamare un taxi, e quello, vista la situazione,

Sergio Staino

IL MISTERO BONBON

Romanzo d'appendice ben infiammata
Correttori di Bozze e Revisori di Pulci: Paolo Hendel e Adriano Sofri

Capitolo XXVIII: "Pierre e il malconcio Henry messi alla porta da un tassista. L'occhio clinico di Gina rettodata la fotografia (di Lia? Della zia?). Come dice il tango, un asino o un professore, oggi è lo stesso".

si sentì anche in dovere di elargire qualche consiglio: "Dia retta me, lo accompagni al Pronto Soccorso -raccomandò serio- con la testa non si scherza!" Ma a tormentare la testa di Henry non era certo il dolore che gli procurava il grosso bernoccolo color vinaccia. A tormentarlo erano i mille pensieri e i mille sensi di colpa scaturiti dalla terribile rivelazione di Raffarin. La cosa che gli bruciava di più era il modo in cui era stato raggiunto dal fottuto Merdorange, alias tenente Pigalle! E gli aveva offerto anche il caffè... Che coglione era stato! Gli risuonavano nelle orecchie le parole di Antonio 'o professore: "Con gli sbirri non si chiarisce mai!" E invece lui... Che gran coglione! E le parole di Gina? "Sei stato tu a infilare Philippe in questo casino! Sei stato tu a mettere sull'avviso la polizia, andando a

"Come potevo immaginarlo?", farfugliò ad alta voce, tossendo e schizzando lacrime e saliva tutto intorno. "Non ha un fazzoletto?", disse brusco il tassista, preoccupato che quella pioggia organica contenesse qualcosa di infetto e contagioso. Pierre tirò fuori prontamente un pacchetto di fazzoletti di carta, ne passò uno a Fatiguée ed un altro lo usò per asciugare, come poté, l'interno del taxi. "Sei sicuro di non voler passare dal Pronto Soccorso?", chiese ad Henry che si rannicchiava sempre più su se stesso. Henry fece cenno di no, ma la domanda preoccupò ulteriormente il tassista. "Ma che ha, è malato?" "No, no -rispose Pierre, sfoderando un sorriso che voleva tranquillizzare lo chauffeur- E' triste! Ha ricevuto brutte notizie!" Ma quello ormai era seduto sulle spine: "E quella pustola che ha sulla fronte, cos'è?" "Non è una



"E quella pustola che ha sulla fronte, cos'è?" "Non è una pustola! -ribatté paziente Pierre - E' un bernoccolo! Ha semplicemente battuto la testa!"

cercare quel Duvall?" Come darle torto? Che grandissimo coglione!

E ancora se Bon-Bon fosse stato davvero colpevole: situazione sempre dolorosa ma eticamente più accettabile. Prima o poi, sarebbe comunque finita così. Prima o poi la Giustizia, facendo il suo corso, avrebbe bussato alla sua porta. La colpa di Henry sarebbe stata quindi solo quella di avere accelerato un po' i tempi. Tutto qui. Ma... ma se invece fosse stato innocente? Se fosse stato innocente, allora sarebbero stati cavoli amari. Tremava al solo pensarsi: un infelice innocente caduto vittima di un tragico errore giudiziario proprio per colpa di uno dei suoi più cari amici? "Darsi del 'grandissimo coglione' non basterebbe certo all'autore di un disastro del genere", si disse, e si sforzava di cacciare dalla mente l'immagine di Philippe in una cella umida e oscura, l'abate Faria al fianco e il dito indice puntato contro il suo amico traditore.



nuovamente in grado di parlare- Cavolo, se lo distruggo!" Pieghò in quattro il biglietto con annotato il numero del taxi e lo ripose con rabbia nella tasca della giacca. "Lunedì stesso -continuò- ne parlo con...con..." E si interruppe cercando il nome giusto a cui rivolgersi per l'appagante vendetta. "Ditelo a Duval -suggerì inaspettatamente Pierre- così finisce come Bon-Bon!" A questa frase i due si fermarono come paralizzati e si guardarono fissamente, esterrefatti l'uno per l'ardire dell'amico nel pronunciare una battuta così cinica in un momento così drammatico e l'altro per averla pensata e detta. Impetuosa come un'onda anomala e politicamente scorretta, una risata partì dalle loro viscere e li travolse completamente. Una risata di quelle che uno se la fa sotto, e due anche, una risata feroce ed esorbitante, come può venire a chi è disperato.

Ma non dite scemenze! Questa foto avrà non meno di quarant'anni!" Nadine e Aisha guardarono Gina a occhi sbarrati, incredule e sdegnate. "Ma quali quarant'anni -sbuffò l'allieva di Jung- Non vedi la carta su cui è stampata? E' nuovissima, per nulla invecchiata o ingiallita..." "Non dovrete giudicare dalla carta! Probabilmente è una stampa recente di un vecchio negativo", insisté convinta Gina. Poi riprese la foto con la mano destra e la ricollocò sotto le sue leggere lenti positive. "Ma non vedete come tutto è archeologico? Il taglio dei capelli di lei. Gli orecchini da Carnaby Street, quel seno..." Nadine guardò Gina ancor più meravigliata e, allo stesso tempo, scettica: "Adesso anche il seno?", esclamò con sufficienza e magari con un po' di gelosia. "A cosa non ti attaccheresti pur di difenderlo! Mica mi dirai che il seno si cambia con la moda!" Gina si fece seria e squadrò Nadine con l'aria con cui un filosofo squadrerebbe una capra seduta in cattedra. Gettò la foto sulla tavola e, alzandosi di scatto, disse: "Ma chi mi fa perdere il tempo a parlare con voi?" Nadine, indispettita, la mandò subito a quel paese con il classico gesto della mano e aggiunse: "Hiii! Ha parlato Albert Einstein!" Antonio, che non dimenticava di essere professore di matematica, tossicchiò e, avvicinatosi a Nadine, le suggerì qualcosa con impeccabile cortesia. "Avete ragione -disse lei, arrossendo leggermente- Volevo dire Einstein". Antonio annuì sorridendole e poi, incuriosito dalla discussione delle tre donne, chiese il permesso di vedere anche lui la foto. Permesso che la pur incazzata maghrebina concesse.

Anche 'o professore ebbe bisogno di inforcare occhiali da presbite per osservare tutti i particolari dell'immagine. "Ma qui, dovrebbe essere Italia?", chiese a Nadine, dopo qualche secondo di attento studio della foto. Lei fece segno di sì con la testa. "Mi dispiace -disse allora lui con un tono ancor più professoriale del solito- ma credo proprio che Madame Fatiguée abbia ragione. Questa foto è sicuramente molto vecchia. Sicuramente di prima dell'arrivo al governo dell'odiato tiranno Merluzzoni!" Nadine e Aisha lo guardarono perplesse mentre Gina, stanca della questione, stava mettendo su un disco dei suoi amati e rasserenanti tanghi rioplatensi. 'O professore si avvicinò alle interlocutrici, mostrando loro la foto. "Vedete tutto questo verde? -disse indicando la folta abetaia sullo sfondo- Da quando è arrivato 'lui', di boschi così non ne esistono più. Boschi, spiagge, zone archeologiche... ha cementificato tutto, tutto!" Le due donne assunsero un'espressione da dame di carità e sorrisero pietosamente al patetico tentativo di datazione della foto. Quasi a commento alle conclusioni di Antonio, si levò dal disco di Gina la maschia voce latina di un cantore di tango: "Que el mundo fue y será una porquería, ya lo sé. En el quinientos seis y en el dos mil también..."

Attraverso le finestre spalancate sull'estate, la musica confusa giunse agli orecchi di Pierre e Henry che, a piedi e mortificati, stavano rientrando. "Beati loro! -disse con incattivito sarcasmo Fatiguée- E' proprio il momento giusto per fare musica!" Poi, a metà del giardino, sentì chiaramente le note e le parole del Cambalache del divino Maestro Discepolo, e fu costretto a riconoscere che nessun'altra musica avrebbe fornito un più appropriato sottofondo alle spiacevoli novità che stavano portando.



PRODOTTI DA SOGNO A PREZZI INCREDIBILI!

**Solo su
loutlet.it**

trovi i prodotti di marca a
prezzi davvero incredibili!

Prova anche tu:

www.loutlet.it
e guarda i prezzi!

Batterie, Binocoli, Campeggio,

DVD, Lettori DVD, Giocattoli,

Infanzia, Lettori MP3 ed MP4,

Mare, Navigatori Palmari e Satelli-
tari, Pesca, PC, Post-it, Sport Tele-
foni, Televisori, Videocamere

MOTOROLA V3 SILVER

Quadri-Band, fotocamera VGA (zoom 4x),
bluetooth, doppio display a colori,
suonerie polifoniche, MMS,
mp3 player, mpeg4 player.

Guarda il prezzo!



**DISPLAY DA
262K COLORI!**

299,00

MOTOROLA V3 BLACK

Quadri-Band, fotocamera VGA (zoom 4x),
bluetooth, doppio display a colori,
suonerie polifoniche, MMS,
mp3 player, mpeg4 player.

Guarda il prezzo!



**DISPLAY DA
262K COLORI!**

309,00

Questi e molti altri
prodotti sul nostro
sito **www.loutlet.it**



Numero Verde
800-135559

Call center: dal Lun. al Ven. dalle 8.00 alle 20.00

Uno S su quattro

Un italiano su quattro percepisce una pensione dall'Inps. Nel 2004 le prestazioni erogate dall'Inps erano 15 milioni 200 mila su una popolazione di circa 60 milioni. A livello nazionale il dato sull'«tasso di pensionamento» si attesta dunque intorno al 26,3%



RIAPRE DOMANI LA FIAT DI TERMINI IMERSE

Ripartirà domani la catena di montaggio dello stabilimento Fiat di Termoli Imerese, ferma dallo scorso 21 marzo per il lungo «letargo» imposto dalla cassa integrazione. Dopo l'avvio due giorni fa dei corsi di formazione per gli operai che assembleranno la Lancia Ypsilon, saranno 200 le prime tute blu a varcare i cancelli. All'inizio la produzione sarà di circa 40 vetture giornaliere, ma l'obiettivo è di arrivare a 380-400 auto al giorno.

L'ITALIA NON RISCHIA DI RESTARE SENZA VESTITI

A differenza dei Paesi del Nord Europa, l'Italia non corre il rischio di rimanere con gli scaffali vuoti per le limitazioni all'import di prodotti tessili dalla Cina deciso dall'Unione europea. Lo sostiene la Fisimo, l'associazione del tessile aderente alla Confesercenti, «Vi sono dei laboratori nel Napoletano e in Puglia - afferma l'associazione - in grado di soddisfare richieste anche ingenti di prodotti in diretta concorrenza con quelli cinesi».

Opa su Bnl, l'Unipol parte da utili record

Domani a Bologna l'assemblea dei soci dovrà dare il via libera all'aumento di capitale

di Roberto Rossi / Roma

ASSEMBLEA La carta che l'amministratore Giovanni Consorte giocherà davanti ai soci dell'Unipol, chiamati domani a raccolta per approvare l'aumento di capitale, è di quelle rassicuranti: utile record e un piano triennale di sviluppo per la compagnia e per Bnl-

Questo sarà il primo passo di una settimana che si preannuncia calda per la compagnia di Bologna. Perché se domani si partirà con l'assemblea straordinaria che dovrà dare il via libera all'aumento di capitale necessario all'offerta di pubblico acquisto sulla banca romana, venerdì 2 settembre, giorno in cui tra l'altro è convocato il consiglio di amministrazione della compagnia che dovrà deliberare sui dettagli dell'offerta, scadono i quindici giorni entro i quali Consob deve pronunciarsi sul prospetto informativo che era stato depositato il 16 agosto scorso.

Quella sulla pubblicazione del prospetto da parte di Consob sarà la prima delle tre autorizzazioni necessarie al lancio dell'opa per le quali mancano ancora quella dell'Isvap quella della Banca d'Italia. Venerdì scorso nella lunga relazione letta al Cier, il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, ha annunciato di aver chiesto ad Unipol «informazioni integrative» sul progetto industriale. Approfondimenti che allungheranno i tempi.

Anche perché si è in attesa anche del parere dell'Isvap. Bankitalia ha infatti congelato il proprio esame il 9 agosto scorso aspettando un primo giudizio da parte dell'Istituto di controllo sulle assicurazioni che dovrebbe arrivare nei primi giorni di settembre, dopo quello della Consob stessa. Ma a sospendere il proprio parere è stato anche l'Antitrust che, pur non esprimendo un giudizio vincolan-



La sede di Bologna dell'Unipol

La compagnia guidata da Consorte dovrà mettere sul piatto 2,6 miliardi di euro

un sistema già sperimentato in Unipol. Un sistema così integrato consente la vendita di prodotti bancari e assicurativi (stando a quanto già sperimentato con Unipol Banca, il 20% dei clienti delle filiali bancarie integrate è diventato cliente delle assicurazioni). Tutto questo, naturalmente, se l'operazione riuscirà ad andare in

Il progetto industriale prevede il raggiungimento di sinergie per 488 milioni di euro

porto. Unipol offre circa 2,7 euro ad azione per un esborso che si aggira su 4,5 miliardi di euro. Ma il prezzo offerto è diventato negli ultimi giorni oggetto del contendere con il Bbva, tornato al contrattacco dopo il fallimento della sua offerta di scambio. L'istituto basco si è rivolto direttamente alla Consob per chiedere

Gli spagnoli del Bbva tornano al contrattacco e si rivolgono alla Consob

offerta su Bnl.

25 LUGLIO: iniziano ad apparire sui quotidiani le intercettazioni telefoniche che mettono sotto accusa Fazio per i suoi rapporti con Fiorani e il suo ruolo nelle due scelte.

27 LUGLIO: la Consob sospende in via cautelare le offerte lanciate da BpI su Antonveneta.

29 LUGLIO: il Bbva chiede al Tar l'annullamento delle autorizzazioni a Unipol a salire in Bnl.

2 AGOSTO: il gip di Milano, Clementina Forleo, interdice Fiorani. Ricucci (azionista Bnl) e Gnutti, convolano il sequestro del 40% delle azioni di Antonveneta e dispone il sequestro delle plusvalenze. Giorgio Olmo è nominato ad posto di Fiorani.

3 AGOSTO: Siniscalco fa una relazione al cdm sulle opere bancarie, mettendo in evidenza che le vicende Bnl ed Antonveneta pongono un problema di credibilità per il Paese; è convocata la riunione del Cier del 26 agosto per chiedere spiegazioni a Fazio.

22 LUGLIO: si chiude con un nulla di fatto l'offerta di Abn Amro su Antonveneta. Lo stesso giorno il Bbva rinuncia alla sua

16 AGOSTO: Unipol presenta la sua offerta alla Consob.

LE TAPPE

Offerte, intercettazioni e ricorsi Bologna e Bilbao nella corsa per la scalata alla banca romana

18 MARZO 2005: il Bbva annuncia l'offerta di scambio su Bnl che già controlla insieme a Generali e Della Valle.

24 MARZO: il ministro dell'Economia Siniscalco definisce l'italianità delle banche un tema indifendibile in sede Ue.

13 MAGGIO: Bankitalia da via libera all'opera del Bbva su Bnl.

16 MAGGIO: Unipol entra nella partita per Bnl e chiede a Bankitalia di aumentare la sua quota.

24 MAGGIO: la Procura di Roma chiede documenti a Bankitalia e Consob sulle quote del contropatto di Bnl che raccoglie alcuni dei protagonisti della scalata ad Antonveneta.

15 GIUGNO: i presidenti di Bnl e Unipol Luigi Abete e Giovanni Consorte vengono ascoltati in

Procura a Roma.

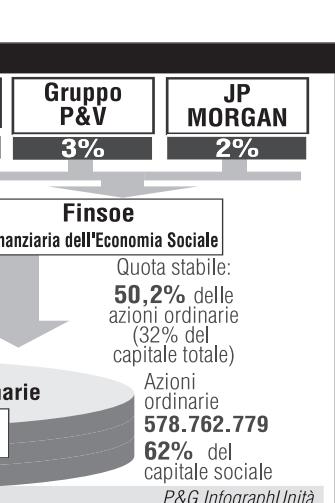
4 LUGLIO: in un'altra inchiesta, su Antonveneta, la Procura di Roma iscrive nel registro degli indagati Francesco Frasca, capo della Vigilanza di Bankitalia.

14 LUGLIO: i commissari Ue alla concorrenza ed al mercato interno chiedono formalmente spiegazioni alla Banca d'Italia sulla sua posizione nelle scalate Antonveneta e Bnl.

18 LUGLIO: Unipol acquista le azioni del contropatto e annuncia l'opera su Bnl.

19 LUGLIO: si riunisce il Cier e Siniscalco ritiene non sufficienti le spiegazioni fornite da Fazio.

22 LUGLIO: si chiude con un nulla di fatto l'offerta di Abn Amro su Antonveneta. Lo stesso giorno il Bbva rinuncia alla sua



di imporre ad Unipol di offrire per l'opa il prezzo massimo già pagato per l'acquisto di alcuni pacchetti di titoli, e cioè 2,952 euro. In pratica il Banco di Bilbao pretende che tutti gli azionisti di Bnl possano vedersi offrire la stessa cifra pagata agli esponenti dell'ex contropatto per ottenerne le quote.

Arrivano gli americani con l'892.892 e scoppia con Telecom la «Guerra del 12»

In gioco il mercato del servizio informazioni sugli elenchi degli abbonati che vale circa 350 milioni di euro all'anno. Una battaglia legale di fronte al Tribunale di Milano

Rosso è il Davide, rosso è il Golia. Fionda contro forza, InfonXX contro Telecom Italia, per combattere quella che è già stata ribattezzata la guerra del «12».

In gergo lo si definisce *Directory Assistance*, è il mercato dei servizi di informazione sugli elenchi degli abbonati. Un mercato che in Italia, con 22 milioni di chiamate circa, vale 350 milioni di euro l'anno. Un mercato che fino a questo momento è dominato da Telecom Italia e dal servizio «12». L'ex monopolista ha di fatto circa l'80% del mercato. Il resto è frazionato tra i vari operatori, Wind, Vodafone e, appunto, l'americana InfonXX.

La quale il 10 luglio, approfittando della liberalizzazione del mercato (dal primo ottobre il servizio «12» non esisterà più) è sbarcata nel nostro paese con il numero 892.892, con una campagna pubblicitaria di notevole successo e con una denuncia. Contro Telecom, primo atto di una battaglia legale che dura tutt'ora e che ruota attorno al colore rosso.

Questa la sequenza: il mercato si apre per una delibera dell'Agcom e con un regola fondamentale. Chi domina il mercato e ha già servizi in piedi non può comunicare agli utenti, che chiamano il servizio di informazione sugli elenchi, che utilizza o utilizzerà altri numeri. L'intento è quello di

creare condizioni di partenza simili. Ma Telecom, secondo InfonXX e qualche altro concorrente, disattende questa regola. Durante le chiamate al «12» il colosso telefonico pubblicizzava, a spese del cliente, il suo nuovo numero. «Noi siamo stati costretti a una campagna pubblicitaria costosissima, mentre Telecom non l'ha fatto», commenta Giacomo D'Amico, amministratore delegato di InfonXX. Da qui l'azione legale, con un procedimento cautelare di InfonXX al tribunale di Milano, che Telecom perde il 16 agosto scorso.

Solo il primo round, però. La campagna pubblicitaria di InfonXX va a gonfie vele, «con risul-

tati - spiega ancora D'Amico - che neanche noi ci aspettavamo». Ma di nuovo si aprono le porte del tribunale. Questa volta, appunto, per colpa del rosso. Perché nella denuncia che Telecom ha intentato si sostiene che la campagna pubblicitaria 892.892 sarebbe fuorviante. Il colore, ma

anche le presenze del vecchio numero «12», indurrebbero l'utente a pensare che sia partorita dalla stessa Telecom e non da un altro concorrente. «Anche Vodafone - sempre D'Amico - utilizza il colore rosso non vedo perché dovremmo cambiarlo noi. Il rosso è il colore più usato. La Ferrari è rossa, pensi che anche i pantaloni da spiaggia di mia figlia sono rossi. Tra l'altro è il colore dello spettacolo». Inoltre, sostengono i vertici del gruppo, nessuna pubblicità della Telecom fatta negli ultimi 40 anni presenta queste caratteristiche. E poi «non è necessariamente un vantaggio sembrare Telecom Italia».

Rosso o non rosso in gioco non c'è una mera campagna pubblicitaria. In Telecom si teme che possa avvenire ciò che è avvenuto in Inghilterra. Dove, in tempi brevi e un mercato che era molto simile a quello italiano, British Telecom è stata scalzata dalla leadership proprio da InfonXX. «In Europa è stato dimostrato - spiega D'Amico - che i monopolisti hanno perso il 40% del mercato. The Number la nostra consociata inglese ha il 45% contro solo il 30% di British Telecom».

Va da sé che un concorrente agressivo che in meno di un mese rastrella il 5% del mercato, che investe 50 milioni in quello che è il suo core business, è abbastanza

pericoloso. Tanto più che l'ambizione dichiarata di Il Numero «è quella di fare un salto in avanti cercando di ripetere l'esperienza inglese». A settembre la battaglia legale si concluderà davanti tribunale di Milano. Si vedrà se avrà vinto Davide o Golia. «Senta - conclude D'Amico - le voglio dire un'ultima cosa. Il fatto che una piccola azienda batta in tribunale un ex monopolista è una speranza in più per i consumatori. E poi noi creiamo posti di lavoro. Non saranno il massimo ma almeno non facciamo rispondere a una macchinetta come faceva Telecom».

ro.ro.

Cosmi: «Udinese, la cura migliore per questo calcio»

«Champions giusto premio per società
Il Genoa? Mi dispiace solo per i tifosi»

■ di Massimo Franchi

DOVREBBE ESSERE PIENO di lividi, Serse Cosmi. Dopo aver portato l'Udinese in Champions League ha chiesto agli amici di Ponte San Giovanni, a cui aveva pagato un pullman per assistere

un traguardo incredibile».

Cosmi, rischia di essere preso per amante del calcio di una volta...

«Oramai ci sono interessi economici enormi, si rischia di esagerare con la televisione, con i calendari sempre più intasati. Però il fatto che una società come l'Udinese sia arrivata qui è un buon segno, è importante che i soldi vadano anche a chi se li merita perché ha ben lavorato».

Oggi si comincia. Chi vince lo scudetto?

«È impensabile che lo scudetto esca dalle tre regine: Juve, Milan, Inter. Può darsi però che le distanze fra loro e il resto del campionato siano meno grandi di quanto tutti pensano».

Qualche squadra potrebbe inserirsi nella lotta? Pensa alla

straglio che non stava sognando. Eppure da lassù, con la prospettiva di giocare contro il Barcellona, la visiera di Serse vede sempre lontano.

Mister, arrivato in Champions League può anche smettere di allenare...

«Non esageriamo... Sono molto contento soprattutto per la società che se lo merita. Certo, giocare contro le migliori squadre europee per un allenatore è un sogno che si avverrà, giocare la Coppa Campioni, come la chiamo io, è

Roma

«Se la Roma pensa di poter vincere lo scudetto allora possiamo vincere anche noi, la Samp e la Fiorentina. Nel calcio tutto è possibile, sulla carta la Roma ha grandi talenti ma non è completa come le tre davanti».

A giugno Guidolin arriverà trionfale a Genova, lei era senza panchina. Ora lei è in Champions League, Guidolin a spasso...

«Non direi così. Venire a Udine non è stato un salto nel buio, forse lo è stato quello di Guidolin».

Ormai si è stancato di parlare di Preziosi, però è inevitabile chiederle qualcosa...

«Sì, ho parlato pure troppo. L'unica cosa che posso dire è che non mi aspettavo finisse così. Noi la promozione ce l'eravamo stramazzata. Il resto mi interessa poco, anche se ai tifosi interessa tantissimo e per loro, solo per loro, mi dispiace tantissimo che il Genoa sia in serie C».

Oggi si ricomincia e molti dicono: finalmente dimenticheremo i tribunali e le iscrizioni...

«No, non si può. Non basta sentire il fischio dell'arbitro e tutto



L'allenatore dell'Udinese Serse Cosmi Foto Ansa

sparisce. L'estate che abbiamo vissuto non bisogna dimenticarla. Rimangono tante macerie. Speriamo solo che sia l'ultima».

Lei ha una ricetta per non dover parlare solo di tasse e debiti?

«Basterebbe far rispettare le regole. Regole che ci sono ma che fino a quest'anno non venivano fatte

rispettare. Il problema è che non si può pensare di diventare inflessibili di punto in bianco dopo decenni in cui si è chiuso un occhio, se non due. Il Perugia, ad esempio. Tutti sapevano che c'erano dei problemi da anni e nessuno ha fatto niente per mesi e mesi. In questa situazione il governo del calcio è poco credibile e non so

Spalletti sul caso-Cassano: «Ore decisive»

Nella telenovela che vede protagonisti la Roma ed Antonio Cassano, non è stata ancora scritta la parola fine. Ma il tecnico giallorosso Luciano Spalletti è convinto che una soluzione sia molto vicina. «Ci sono ancora alcuni giorni per prendere decisioni importanti. Ma se nessuno lo prende e lui non firma, si aprono altri scenari. Ci ritroveremmo in una situazione transitoria e allora saremmo costretti a fare discorsi diversi». Una presa di posizione dura, quella dell'allenatore toscano, un invito al barese a scegliere una strada, qualunque essa sia. «Per ora lui è un calciatore della Roma, che lo paga, che lo gestisce e che usufruisce dei vantaggi del calciatore e degli svantaggi dei suoi comportamenti. Il mio obiettivo è quello di riuscire a tornare a beneficiare della sua qualità e delle giocate di cui dispone. Ma Cassano deve anche mettersi a disposizione del gruppo. Non cerco lo scontro e spero di lavorare ancora con lui». Spalletti è deciso: «Con lui ho parlato. Ha le sue ragioni, che potrebbero anche essere condivise, ma dalla mia posizione diventa molto difficile».

In realtà la trattativa che dovrebbe portare Cassano in bianconero sembra ormai alle strette finali. Un annuncio in questo senso potrebbe arrivare già nei primi giorni della prossima settimana. L'alternativa per il talento barese è quella di una stagione da «separato in casa» che però né Cassano, né la Roma ritengono la soluzione migliore.

Intanto oggi pomeriggio (ore 15) Cassano non sarà in campo a Reggio Calabria. Spalletti lo manda in panchina, preferendogli Mancini e Taddei accanto a Totti.

rivelazione della serie A.

«Barreto mi sta strabiliando. È il giocatore più talentuoso che ho allenato. Non so se quest'anno riuscirà a fare la differenza, ma il futuro è suo. Poi mi piace molto Palladino del Livorno che ha già segnato».

El flop?

«Di sopravvalutati in giro ce ne sono tanti, ma non posso fare niente».

Se dovesse esprimere un sogno per il calcio italiano, quale sarebbe?

«Mi piacerebbe che in serie A giocassero più italiani, almeno che fossero la maggioranza. Valorizzarli dovrebbe essere il nostro lavoro, senza impostazioni di regole protezionistiche».

E per lei e il suo Udinese?

«Beh, già che siamo, vincere al Nou Camp contro il Barcellona».

In quel caso il pullman non basta, ai suoi amici dovrebbe pagare l'aereo...

«Non esageriamo...».



Musica per cuori ribelli.

La quarta uscita
FRANCO BATTIATO
in edicola

Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato, Pino Daniele, Claudio Lolli, Vecchioni, 30 anni di controcanto in 7 cd

Euro 7,00
+ prezzo del giornale

l'Unità

Scelti per voi



Intrigo internazionale

Arrestato per guida in stato d'ebbrezza, il pubblicitario Roger Thornhill racconta di essere appena sfuggito a un gruppo di rapitori che lo ha costretto a bere dopo averlo scambiato per un certo George Kaplan. La polizia fa indagini, ma non giunge ad alcun risultato, così Thornhill decide di procedere per conto suo. Storia di spie e controspie con cadenze da commedia e colpi di scena a non finire.

21.00 RAI TRE. SPIONAGGIO.
Regia: Alfred Hitchcock
Usa 1959

La Superstoria 2005

Proseguono gli appuntamenti con il falso documentario storiografico che descrive, attraverso le migliori gag satiriche della televisione, alcuni episodi della storia italiana. Prendendo spunto dall'avvio del Campionato di calcio, il programma racconta oggi quello che resta dello sport più amato del mondo, dando la parola a Carmelo Bene, Vittorio Gassman, Corrado Guzzanti, Paolo Rossi, Francesco Totti e Diego Armando Maradona.

23.45 RAI TRE. DOCUMENTI
Di Andrea Salerno

Casotto

In una cabina collettiva di Ostia, in un'assolata domenica d'agosto, si avvicedano una serie di stravaganti personaggi tra cui due donne che vogliono truffare la loro assicurazione e una coppia di nonni con al seguito la nipotina incinta, che tentano di affibbiare a un ingenuo giovanotto. Terza regia di Sergio Citti che mette in scena uno spaccato di umanità e di comportamenti tutt'altro che roseo.

23.50 RETE 4. COMMEDIA
Regia: Sergio Citti
Italia 1977

E morì con un felafel...

Danny, nevrotico ossessivo, non ha ancora trent'anni ed è già alla sua quarantasettesima esperienza di convivenza con amici ed amiche a Brisbane. A Melbourne, durante la convivenza numero quarantotto, il giovane si ritrova a vivere in un incubo kafkiano. Insieme con una coppia di investigatori filosofi ed un gruppo di sbandati, Danny scopre che la polizia ha la pericolosa abitudine di sparare per uccidere.

2.10 RETE 4. COMMEDIA
Regia: Richard Lowenstein
Australia/Italia 2001

Programmazione



06.10 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING. Telefilm. "Il segreto del faraone". Con Tom Bosley
06.55 TEMPO DI VILLEGIATURA. Film (Italia, 1956). Con Vittorio De Sica, Giovanna Ralli, Regia di Antonio Racioppi
08.30 DESTINAZIONE PIOVAROLO. Film (Italia, 1955). Con Totò, Nino Besozzi, Regia di Domenico Paolella
10.00 LINEA VERDE ORIZZONTI ESTATE. Rubrica
10.30 A SUA IMMAGINE. Rubrica. All'interno: **10.55 SANTA MESSA.** Religione. "Dal Santuario Beata Vergine di Castelmonte (Ud)"
12.00 RECITA DELL'ANGELUS DA CASTEL GANDOLFO. Religione
12.20 LINEA VERDE IN DIRETTA DALLA NATURA - ESTATE. Rubrica. Con Paolo Brosio, Gianfranco Vissani
13.30 TELEGIORNALE
14.00 VARIETÀ - ASPETTANDO MISS ITALIA. Documenti. Con Francesca Chillemi
15.20 A PRIMA VISTA. Film (USA, 1998). Con Val Kilmer, Mira Sorvino, Regia di Irwin Winkler
17.00 TG 1. Telegiornale
17.40 LE SORELLE MCLEOD. Tf.
19.10 IL COMMISSARIO REX. Tf.



07.00 QUELL'URAGANO DI PAPÀ. Situation Comedy. "La grande prova". Con Tim Allen, Patricia Richardson
07.20 UN GENIO IN FAMIGLIA. Telefilm. "Un sogno impegnativo"
07.40 CRESCERE CHE FATICA. Telefilm. "Il vortice del tempo"
08.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale
08.20 TESORI MI SI SONO RISTRETTI I RAGAZZI. Telegiornale. "Non aprite quel baule"
09.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale
09.05 DOMENICA DISNEY. Rubrica
10.30 TG 2 MATTINA L.I.S.
10.35 NUMERO 1. Rubrica. Con Franco Bortuzzo
11.15 DA UN GIORNO ALL'ALTRO. Telegiornale. "Proposta di matrimonio", con Annie Potts
12.00 INCANTESIMO 7. Serie Tv. Con Paola Pitagora (replica)
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.25 TG 2 MOTORI. Rubrica
13.45 QUELLI CHE... ASPETTANO 14.55 QUELLI CHE... IL CALCIO. Conduce Simona Ventura, con Gene Gnocchi, Massimo Caputi
17.05 SPECIALE NUMERO 1. Rubrica
17.55 TG 2. Telegiornale
18.05 TG 2 DOSSIER. Rubrica
18.50 TG 2 EAT PARADE. Rubrica
19.05 THE SENTINEL. Telegiornale



07.00 E' DOMENICA PAPÀ. Rubrica. Conduce Armando Traverso
09.10 SCREENSAVER. Rubrica. Con Federico Taddia
09.55 I DUE COMPARI. Film (Italia, 1955). Con Aldo Fabrizi, Peppino De Filippo.
11.30 UN GIORNO PER CASO.... Documentario. "Coop. Il Calabrone"
12.00 TG 3. Telegiornale
12.10 TELECAMERE SALUTE. Rubrica. Conduce Anna La Rosa
13.20 OKKUPATI. Rubrica. Con Federica Gentile. Regia di Linda Tognoli
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.15 TG 3. Telegiornale
14.30 GEO MAGAZINE 2005. Doc. "Vendetta"
15.00 I MAGNIFICI SETTE. Telefilm. "Vendetta"
15.50 CHI SI FERMA È PERDUTO. Film (Italia, 1961). Con Totò, Peppino De Filippo.
17.25 UNO SCRIFFO EXTRATERRESTRE... POCO EXTRA E MOLTO TERRESTRE. Film (Italia, 1979). Con Bud Spencer, Cary Guffey, Regia di Michele Lupo
19.00 TG 3 / TG REGIONE



06.00 UN MEDICO TRA GLI ORSI. Telefilm. "Festa di famiglia"
06.55 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita
07.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA
07.20 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telegiornale. "Irene" - "Un nuovo padrone di casa". Con Paul Gross
09.30 DUE PER TRE. Situation Comedy
10.00 S. MESSA. Religione
11.00 PIANEATA MARE. Rubrica. Conduce Tessa Gelsio.
12.00 MELAVERDE. Rubrica. Conducono Edoardo Raselli, Paola Rota
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.05 CHI UCCIDERÀ CHARLEY VARRICK? Film (USA, 1973). Con Walter Matthau, Joe Don Baker
16.00 L'AQUILA D'ACCIAIO. Film (USA, 1986). Con Louis Gossett Jr., Jason Gedrick
18.30 PERRY MASON - ELISIR DI MORTE. Film Tv (USA, 1993)
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 PERRY MASON - ELISIR DI MORTE. Film Tv (USA, 1993)



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO. News
07.57 METEO 5
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.35 CONTINENTI. Documentario. "Viaggio intorno al mondo" "Viaggio in Africa"
09.40 SCAPPO DALLA CITTÀ 2. Film (USA, 1994). Con Billy Crystal, Daniel Stern. Regia di Paul Weiland
12.00 DOC. Telefilm. "La medicina sbagliata"
13.00 TG 5 / METEO 5
13.35 DON LUCA. Situation Comedy. "La fiamma della libertà". Con Luca Laurenti, Paolo Ferrari
14.05 IL BELLO DELLE DONNE 3. Serie Tv. "Dicembre". Con Nancy Brilli, Giuliana De Sio
15.00 GRAND PRIX - FUORI GIRI. Rubrica. Con Nico Cereghini
16.05 ASPETTANDO DOMENICA STADIO. Documentario
17.00 DOMENICA STADIO. Rubrica. Conduce Mino Taveri
18.00 6 COME 6. Show
18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
18.30 STUDIO APERTO
19.00 DR. HOUSE MEDICAL DIVISION. Tf.
19.55 LOVE BUGS. Situation Comedy



07.00 RIN TIN TIN. Telefilm. "L'ultimo navajo" "La figlia del generale". Con Lee Aaker, Joe Sawyer
10.45 MOTOCICLISMO. Grand Prix. G.P. della Repubblica Ceca, 125 cc. (dir.)
12.00 STUDIO APERTO. Telegiornale
12.15 MOTOCICLISMO. Grand Prix. G.P. della Repubblica Ceca, MotoGP. (dir.)
13.05 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica. Conduce Alberto Brandi. Con Federica Fontana, Maurizio Mosca
13.30 MOTOCICLISMO. Grand Prix. G.P. della Repubblica Ceca, MotoGP. (dir.)
14.05 ALLA CONQUISTA DELLA COPPA (AMERICA'S CUP). Rub.
11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telegiornale. "E' tempo di nascere". Con Michael Chiklis
12.30 TG L7. Telegiornale
12.45 LA SETTIMANA. Attualità. Conduce Alain Elkann
13.00 ALLA CORTE DI ALICE. Telegiornale. Con Cara Pifko
14.00 LE LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario
14.30 FORZA SETTE. Rubrica. Conduce Paolo Cecinelli. All'interno:
VELA. America's Cup. (dir.)
17.00 UN EQUIPAGGIO. TUTTO MATTO. Telegiornale. Con Ernest Borgnine
17.40 OCEANO ROSSO. Film (USA, 1955). Con John Wayne. Regia di William A. Wellman



07.30 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm. Con John Astin
08.00 GLI EROI DI HOGAN. Telefilm. Con Bob Crane
08.30 UN EQUIPAGGIO. TUTTO MATTO. Telegiornale. Con Ernest Borgnine
09.05 I BACCANALI DI TIBERIO. Film (Italia, 1960). Con Walter Chiari. Regia di Giorgio Simonelli
10.55 ALLA CONQUISTA DELLA COPPA (AMERICA'S CUP). Rub.
11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telegiornale. "E' tempo di nascere". Con Michael Chiklis
12.30 TG L7. Telegiornale
12.45 LA SETTIMANA. Attualità. Conduce Alain Elkann
13.00 ALLA CORTE DI ALICE. Telegiornale. Con Cara Pifko
14.00 LE LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario
14.30 FORZA SETTE. Rubrica. Conduce Paolo Cecinelli. All'interno:
VELA. America's Cup. (dir.)
17.00 UN EQUIPAGGIO. TUTTO MATTO. Telegiornale. Con Ernest Borgnine
17.40 OCEANO ROSSO. Film (USA, 1955). Con John Wayne. Regia di William A. Wellman

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.35 RAI SPORT NOTIZIE. News
20.40 IL MALLOPPO. Quiz. Conduce Pupo
21.00 UN MEDICO IN FAMIGLIA 4. Serie Tv. "Problemi di cuore" "La signora Martin". Con Lino Banfi, Lunetta Savino
23.25 TG 1. Telegiornale
23.30 SPECIALE TG 1. Attualità
00.30 XXIII TROFEO STEFANIA ROTOLI. Danza
01.25 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
— TG 1 LIBRI. Rubrica
01.45 CINEMATOGRAFO. Rubrica

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 PASSENGER 57. Telegiornale
21.00 TERRORE AD ALTA QUOTA. Film azione (USA, 1992). Con Wesley Snipes, Bruce Payne. Regia di Kevin Hooks
22.30 LA DOMENICA SPORTIVA
01.00 TG 2. Telegiornale
01.20 PROTESTANTESIMO. Rubrica. "A cura della Federazione italiana delle Chiese evangeliche"
01.55 BILIE E BIRILLI. Rubrica
02.25 LA PIOVRA 6 - L'ULTIMO SEGRETO. Miniserie. Con Vittorio Mezzogiorno

20.00 BLOB. Attualità
20.20 PRONTO ELISIR. Rubrica
21.00 INTRICO INTERNAZIONALE. Film spionaggio (USA, 1959). Con Cary Grant, Eva Marie Saint. Regia di Alfred Hitchcock
23.25 TG 3 / TG REGIONE
23.45 LA SUPERSTORIA 2005 NEW REVISION. Documenti
00.25 TG 3. Telegiornale
00.35 TELECAMERE SALUTE
01.25 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. All'interno:
01.30 HEIMAT 2 - L'EPOCA DEL SILENZIO. Film (Germania, 1992)

21.00 IL CIRCO PER L'ESTATE. Show. Conduce Emanuela Folliero. A cura di Gigi Reggi
23.50 CASOTTO. Film commedia (Italia, 1977). Con Jodie Foster, Gigi Proietti. Regia di Sergio Citti
01.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA
02.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING - SPECIALE LA GRANDE MUSICA. Televendita
02.10 E MORÌ CON UN FELAFEL IN MANO. Film (Aus/Ita, 2001). Con Noah Taylor, Emily Hamilton
04.00 GIOVENTÙ RIBELLE. Film (USA, 1956). Con Ginger Rogers

20.00 TG 5 / METEO 5
20.40 BANGKOK SENZA RITORNO. Film drammatico (USA, 1999). Con Claire Danes, Kate Beckinsale. Regia di Jonathan Kaplan
23.00 CORTI DI CRONACA. Corto
23.10 FAMIGLIA IN TRAPPOLA. Film Tv (Canada, 2001). Con Michael Madsen, Victoria Snow
00.45 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.15 CORTO 5. Cortometraggio
01.20 8 1/2. Film (Italia, 1962). Con Marcello Mastroianni, Anouk Aimée

20.30 LUCIGNOLO - BELLAVITA. Rubrica di costume. Con Mascia Ferri, Alessia Fabiani
22.35 CONTROCAMPO. Rubrica di sport. Conduce Sandro Piccinini. Con Eleonora Pedron, Graziano Cesari
00.50 STUDIO SPORT. News
01.20 FUORI CAMPO. Rubrica
01.45 SHOPPING BY NIGHT
02.10 VENDETTA. Film Tv (USA, 1999). Con Christopher Walken
03.50 MEGASALVISHOW. Varietà. Conduce Francesco Salvi. Con Sabrina Berticelli

20.00 TG L7 / SPORT 7
21.00 CROSSING JORDAN. Telefilm. "Il primo caso" "L'alba di un nuovo giorno" "Vincoli del cuore". Con Jill Hennessy
23.45 HISTORY CHANNEL. Documentario. "Ed Gein"
00.40 TG L7. Telegiornale
01.00 FORZA SETTE. Rubrica. Con Paolo Cecinelli. All'interno:
VELA. America's Cup. (replica);
03.30 CNN NEWS. Attualità. "Collegamento con la rete televisiva americana"

Satellite

SKY CINEMA 1

14.55 ANGELI D'ACCIAIO. Film Tv drammatico (USA, 2004). Con Hilary Swank
17.00 UN CICLONE NEL CASA. Film commedia (USA, 2003). Con Steve Martin
18.50 L'AMORE RITROVATO. Film drammatico (Italia, 2004). Con Stefano Accorsi. Regia di Carlo Mazzacurati
20.40 VENEZIA FESTIVAL REPORT. Rubrica di cinema
21.00 SEABISCUIT - UN MITO SENZA TEMPO. Film drammatico (USA, 2003). Con Tobey Maguire. Regia di Gary Ross
23.25 LA SCELTA DI PAULA. Film (USA, 2004). Con Jeff Daniels. Regia di Richard Benjamin
01.05 LOADING EXTRA. Rubrica di cinema. "The Dreamers"

SKY CINEMA 3

15.05 FOREVER MINE. Film drammatico (Canada/USA, 1999). Con Joseph Fiennes
17.05 IDENTIKIT. Rubrica
17.30 SCARY MOVIE 3. Film comico (USA, 2003). Con Pamela Anderson
19.10 LOADING EXTRA. Rubrica
19.10 SHAOLIN SOCCER. Film commedia (Hong Kong, 2003). Con Stephen Chow
20.40 EXTRA LARGE. Rubrica
21.00 KILL BILL: VOLUME 1. Film azione (USA, 2003). Con Uma Thurman
22.55 SCARY MOVIE 3. Film comico (USA, 2003). Con Pamela Anderson
00.20 CACCIATORE DI ALIENI ALIEN HUNTER. Film Tv fantascienza (USA, 2003)

SKY CINEMA AUTORE

16.20 VENEZIA FESTIVAL REPORT. Rubrica di cinema
16.40 L'UOMO PIÙ BUONO DEL MONDO. Cortometraggio
16.55 E' PIÙ FACILE PER UN CAMPOLLO... Film comm. (Francia, 2003). Con Valérie Bruni Tedeschi
18.45 L'ETÀ DEL FUOCO. Corteo
19.05 VENEZIA FESTIVAL REPORT. Rubrica di cinema
19.25 LE CONSEGUENZE DELL'AMORE. Film drammatico (Italia, 2004). Con Toni Servillo
21.00 KILL BILL: VOLUME 2. Film drammatico (Italia, 2004). Con Toni Servillo
21.30 VENEZIA FESTIVAL REPORT. Rubrica di cinema
21.30 NU

La D'isfida

IL D-DAY DELLA TELEVISIONE È ARRIVATO
PARTE BONOLIS, LA RAI SPERA IN SIMONA

D come domenica, o come D-Day della televisione. Paolo Bonolis in arte Bonolis è il gigante che si staglia minaccioso all'orizzonte. Non c'è battuta alla Sordi che regga: dall'alto degli ascolti che furono di *Affari tuoi*, dall'alto della sua beatificazione post-sanremese e dall'altissimo dei diritti di calcio di serie acquisiti da Mediaset, Bonolis in arte Paolo oggi a partire dalle 18 picchierà duro. Così come con sadismo finto-compagnone menava fendenti suoi concorrenti del suo ex quizzone, ora mira direttamente al suo ex datore di lavoro. La Rai sta in trincea: ci prova, c'è Simona Ventura che promette



faville ad un *Quelli che il calcio* privato del calcio, coi vari Gnocchi, Maifredi, Max Giusti eccetera, mentre sul primo stanno preparando il ritorno del vecchio re Pippo (Baudo). Ma di là, a Canale 5, c'è un colosso più imponente di tutto l'esercito alleato dinanzi alle rive della Normandia. C'è *Serie A - il grande calcio*, ossai il 90° minuto strappato a suon di fantastiliardi da Mediaset. Al fianco di Bonolis - colpo di genio - l'«irriverente» trio della Gialappa's, che promette di «dissacrare» il calcio. Lui dichiara di avere in corpo «tanta adrenalina», bontà sua. Il gigante di su è già capace di ipnotizzare le folle, ma in più c'è il potente magnete di quei gol che si segnano qui, e da nessuna altra parte. Sulla carta (ripetiamo: sulla carta) non c'è partita. Corre un solo rischio, questo Frankenstein degli ascolti: che il suo piedistallo sia posto troppo in alto e che a lui giri la testa. A domani: solo il dio Audite ci rivelerà il vincitore. Roberto Brunelli

CD CON L'UNITÀ Il ciclo dei dischi del dissenso del nostro giornale martedì si chiude con un'antologia di Roberto Vecchioni. Che ci parla, e ne parla stasera alla festa de l'Unità di Milano, di cose a lui care: canzoni, poesia e la poetessa Alda Merini

■ di Alberto Gedda / Segue dalla prima

L'

antologia di Vecchioni comprende dodici canzoni di periodi diversi: dal *Tema del soldato eterno e degli aironi* del 1991 a *Ho sognato di vivere* del 1999 tratta da vari album (*Blumun, Il bandolero stanco, Per amore mio, Sogna ragazzo sogna, Il cielo capovolto, Per amore mio*). Tra i brani inclusi in questa antologia c'è anche la bellissima *Canzone per Alda Merini*



Roberto Vecchioni

Cantaci, Vecchioni, l'Unità ribelle

registrata nel 1999 per il cd *Sogna ragazzo sogni*.

E ancora tempo di poeti e di poesia?

La poesia è uno dei generi di salvezza più alti che abbiamo oggi a disposizione. Ovviamente non tutta la poesia, ma quella che, secondo me, è la più interessante, bella, perché parla di sentimenti come se fossero cose vive, cose vere da toccare, da sentire ogni giorno. Poesia che non è astrazione ma che è fatta di cose, di dolori fisici, di sudore che ti colpisce quando ami. Ed è la poesia di Alda Merini.

Vecchioni, un suo libro è intitolato «Le parole non le portano le cicogne».

«Chiamate la vostra raccolta di cd "Musica per cuori ribelli"? Bene esprime quel che provo verso le cose brutte e mediocri del mondo»

Si, e questo Alda lo sa perché conosce benissimo il valore, il senso delle parole. Che usa in modo chiaro: non cerca vocaboli raffinati, ma parole che possono capire tutti. Il suo modo di far poesia è uno dei più alti, scrive al volo su pacchetti di fiammiferi, su tovagliolini, come faceva Montale. Alda ha la costruzione della frase che è già poesia perché lei è così già nel suo dna.

Nelle sue canzoni lei cerca la stessa chiarezza?

Il linguaggio in una canzone è molto differente perché deve fare i conti con la musica e con uno spazio preciso, mentre la poesia è libertà assoluta, puoi scrivere tre versi o cinquanta, è tutta un'altra situazione, tutta un'altra semantica. Però bisogna non essere scontati, pseudopopolari come fanno in molti che contrabbandano con "popolari" autentiche schifezze: occorre essere più chiari possibile anche nelle metafore. La cosa essenziale nelle poesie, come nelle canzoni, è che devono arrivare prima al cuore e poi al cervello.

Succeva anche quando scriveva successi per i Nuovi Angeli?

Alla fine degli anni Sessanta, primi Settanta, le canzoni erano tutte un po' figlie dell'importazio-

ne americana, di un vago sentire del sogno, capelli lunghi. Io cercavo di trovare cose e luoghi inusuali dove ambientare le mie storie, come ad esempio Singapore. La svolta è poi arrivata con Mogol che, con Battisti, ha saputo dare un linguaggio semplice ma pertinente alla canzone. Ho fatto molti brani scherzosi e mi diverto tantissimo. Altra epoca: è stato il mio praticantato alla canzone.

E oggi come funziona quest'apprendistato?

È tutto diverso. Del resto ogni società ha le produzioni, libri, canzoni, tivù e il cinema che si merita. Oggi cosa vende di più? Tutto ciò che è

«Oggi vende ciò che è medio e molti, e sappiamo chi, sfornano prodotti commerciali perché vogliono un popolo ignorante»

medio, che non è né eccezionale né schifoso perché l'85% degli italiani vive una vita media e allora le hit parade sono fatte di canzoni medie, libri medi... Non c'è un'equazione fra bello e venduto. Anche se alcune persone ci cacciano dentro la parola "popolare" come se questa fosse sinonimo di commerciale, il che è ridicolo e pericoloso perché in molti, e sappiamo chi, fanno di tutto perché il popolo, la media, rimanga ignorante sfornando prodotti commerciali. Oggi ci sono due modi di fare canzoni: seguendo l'istinto, come ad esempio fa Carmen Consoli che è bravissima, oppure restando nella grande ondata, nell'orrenda norma. Si segue la moda del momento cercando di piazzare un solo verso che riesca a colpire l'ingenuità, la non capacità di critica dei ragazzi. Che sono così non per colpa loro, ma per quello che gli è stato dato.

Adesso è in tournée (prossima tappa sabato a Castagnola Lanza, in Piemonte) con Patrizio Fariselli e Paolino Della Porta in formazione jazz: perché?

Perché mi sono definitivamente rotto dell'apparenza della musica leggera, del mettere in mezzo 40 strumenti per rifare sempre le stesse canzoni. Ho 60 anni e non ho bisogno né di vendere né di essere più celebre di quanto sono, che mi basta e mi avanza. E allora voglio essere più libero. E libertà significa avere due grandi musicisti jazz e basta. Straordinario.

Un'esperienza dalla quale nascerà un cd?

Si, a metà ottobre uscirà il cd registrato dal vivo di questa tournée, *Luci di questa sera*, che avrà in allegato, come omaggio, un mio libro nel quale faccio la parafrasa di otto favole famose (da *Cappuccetto Rosso alla Bella addormentata nel bosco*): nel concerto, prima di ogni canzone, racconto un pezzo di fiaba che ha a che fare con la stessa canzone. Ho ampliato questi racconti e ne ho fatto un volume.

«Nei 60 scrivevo per i Nuovi Angeli e anche tanti brani scherzosi Poi Mogol e Battisti hanno dato una svolta alla canzone italiana»

CINEMA Domani con il nostro giornale Pronti, attenti, ciak con l'inserto de l'Unità



■ Mercoledì parte la 62esima Mostra del cinema di Venezia, con divi come George Clooney, il drappello di registi italiani e molto altro in un'edizione con particolari misure di sicurezza. Com'è tradizione de l'Unità, domani pubblichiamo un inserto con interviste, idee e tante informazioni utili.

TRADIZIONI In Abruzzo c'è una mostra di satira sulle ricette del comico ma lui avverte: «Il vero artista di casa è mio padre cuoco»

Famiglia Bicocchi, in arte Vito: tutti risate, lasagne e feste del partito

Il vero artista in famiglia, quello che se ne va in tournée per tutta l'estate, è mio padre: da giugno a settembre è il protagonista delle feste dell'Unità, fra Emilia e Romagna. In cucina. Perché papà è un cuoco straordinario che diventa sublime quando c'è da fare per queste feste davvero belle, vere, nella quali si va per stare insieme, parlare, incontrarsi. E, naturalmente, mangiare». Vito, lo straordinario attore bolognese Stefano Bicocchi, per anni esilarante mimo muto e interprete di decine di personaggi (come il recente «Stella Rossa» nel programma *Bulldozer* di RaiDue), praticamente è stato allevato fra tagliatelle, lasagne e tortellini. Dove ha maturato una considerevole esperienza celebrata a San Salvo, in provincia di Chieti, nell'originale festival di gastronomia «Culinaria risinterra» che, fino a oggi, propone la mostra «Vito allo scottadito».

«Nella Casa della Cultura - spiega Michele Rossi,

direttore artistico della manifestazione - sono esposte le vignette di 24 artisti satirici che hanno interpretato le ricette di Vito, così com'era già stato fatto per Tognazzi, Fabrizi, Totò, Beruschi». La specialità di Stefano? «Modestamente in cucina sono bravo - ci dice - Tant'è che conduco un programma, *In Vito a Cena*, sul canale satellitare del Gambero Rosso: è l'unica trasmissione dell'emittente ad essere stata venduta all'estero perché, come sostengo da tempo, la cucina è come la musica: non ha bisogno di spiegazioni, è immediata, internazionale». Tutto merito di papà Roberto, 70 anni, ora in pensione ma per anni cuoco in ospedale a San Giovanni in Persiceto. «Devo molto a lui, ma altrettanto a mia mamma Paola, 71 anni. È una cuoca sopravvissuta: ho visto delle uova tuffarsi al volo dal frigorifero all'impatto, pur di far parte delle tagliatelle che stava preparando. A casa nostra la cucina è sempre stata l'elemento principale della giornata, della vita, e lo è an-

cora adesso: si continua a cucinare, a preparare pasti e sughii e intanto, mentre sei li a rimestare, parli, pensi, te ne stai con qualcuno oppure da solo, come preferisci. Il massimo lo si raggiunge a Natale quando ciascuno di noi prepara, per proprio conto, il suo piatto che poi finisce in tavola per il cenone che diventa così l'esplosione della chiacchera». Suo papà è stato definito «il cuoco della mano sinistra» per essere lo chef ufficiale delle feste dell'Unità di tutto il bolognese e oltre: è una grande responsabilità. «Sicuramente. Ma papà è all'altezza della situazione, soprattutto se c'è anche mamma ad aiutarlo. Lo ricordo da sempre nelle cucine delle feste, scrupolosissimo perché non c'è mica da ridere tanto quando cucini per un mucchio di gente e, siccome lo fai da volontario per l'Unità, lo vuoi fare sempre al meglio. Però poi passata la buriana, servito l'ultimo piatto, si rilassa: ho visto un video girato in una festa nel quale papà, smessi i panni del cuoco, in-

dossava quelli del mimo per uno straordinario numero dell'ammiratore di pulci. Irresistibile». Al che interviene papà Roberto: «Sono cuoco volontario per l'Unità da un mucchio di anni: penso di aver ormai abbondantemente superate le nozze d'argento. Ho cominciato nel mio paese per poi andare nel circondario, a Bologna e così via. Sempre in cucina, che è anche un modo di fare militanza politica». Il menu della festa? «Soprattutto minestre, primi: tortellini in brodo, lasagne, tagliatelle alla bolognese e piatti rivisitati come le penne all'arrabbiata, gnocchi al gorgonzola». «Per me quelle dell'Unità continuano a rappresentare la festa in assoluto - dice allora Vito - Quand'ero piccolo andare a queste manifestazioni, attesissime, significava uscire tutti insieme di casa, nonni e genitori, per fare poi festa sia a tavola che nel gioco del tappo, nel liscio... Un forte significato di appartenenza che non può essere compreso da chi non le frequenta».

a.g.

ORIZZONTI

IL SUO NUOVO ROMANZO

«Follie di Brooklyn» esce in anteprima italiana. Negli Usa apparirà solo nel 2006. È il tributo che lo scrittore paga a Ground Zero: in un registro per lui insolitamente lieve, una vicenda ambientata nella New York della vigilia

■ di Maria Serena Palieri

Auster, la vita dolce prima dell'11 settembre

Paul Auster vive con la sua famiglia - la moglie Siri Hustvedt e la figlia Sophie - a Park Slope, l'area storica di Brooklyn, alle spalle della quale corre la «promenade» da cui, fino all'11 settembre 2001, si vedevano a un passo, oltre il braccio d'acqua, gigantesche e scintillanti nello skyline meridionale di Manhattan le Torri Gemelle. E *Follie di Brooklyn*, il suo nuovo libro, è a tutti gli effetti il suo romanzo «dopo 11 settembre». Dagli scrittori americani, e newyorchesi in particolare, ci si aspetta che, uno dopo l'altro, mettano in scena Ground Zero. E ci si chiede: come lo faranno? Come interpreterà, ciascuno di loro, quell'avvenimento? Ecco, ora Auster ha deciso che è il suo turno. E come adempie il compito. Da grande prestigiatore, qual è.

Non siamo a dirvi come quella data, l'11/9/2001, si iscriva materialmente nel testo, per non rovinarvi la sorpresa. Ma diciamo che in *Follie di Brooklyn*, suo dodicesimo romanzo, Auster, scrittore in genere, insieme, algido e attratto dalle catastrofi, sembra aver deciso di narrare proprio ciò che l'attentato - la catastrofe vera, stavolta, non da lui inventata - voleva cancellare. La vita nella sua dolcezza quotidiana. Dunque, è un Auster di singolare buonumore, questo di *Follie di Brooklyn*. Un romanzo che esce in Italia, nella traduzione di Massimo Bocchiola, prima che negli Usa, e che prima ancora, quest'estate, secondo un'abitudine contratta da Auster negli ultimi

Nathan Glass esce da un disastro esistenziale Ma si trasforma in una specie di genio benefico per una truppa di amici e parenti allo sbando

mi anni, ha fatto la sua uscita mondiale in Danimarca (per via di una promessa amichevole che il romanziere ha fatto al suo editore di Copenhagen). L'inizio è alla Auster in senso classico: «Stavo cercando un posto tranquillo per morire» scrive il protagonista e io narrante, Nathan Glass, spiegando come è arrivato a stabilirsi a mezzo isolato da Prospect Park (ovvero proprio nell'area di Brooklyn in cui vive Auster). Sì, anche Nathan Glass, venditore di polizze sulla vita appena andato in pensione, come avveniva ai protagonisti degli ultimi romanzi austriani, *Il libro delle illusioni* e *La notte dell'oracolo*, s'affaccia in scena subito dopo un disastro: fine del matrimonio, tumore al polmone, lite con l'unica figlia, Rachel. Però l'ex-assicuratore di pagina in pagina affronta un destino diverso dai suoi predecessori: anziché lottare per la propria sopravvivenza, si trasforma in una specie di genio benefico per il suo prossimo. Stavolta, questo di Auster, è un personaggio dichiaratamente ebreo, con un nome che volendo può apparire come un omaggio incrociato a due grandi colleghi: Glass come la famiglia della saga di Salinger, autore tra quelli amati da Auster, Nathan come lo Zuckerman alter ego di Philip Roth, autore, invece, che non sappiamo se sia nelle sue grazie. Nathan Glass è la figura intorno alla quale si coagulano le vite a pezzi o in crisi degli altri personaggi e che, con saggezza, costruisce con loro una comunità, una specie di antitradizionale famiglia, molto più olti e vitale di quelle classiche. Se non ha saputo essere un buon marito, ne sa essere un padre conciliante, Glass sa essere un ottimo zio: il primo essere che salva dal naufragio sulla sua scialuppa è Tom, il figlio dell'amata e defunta sorella June, studente brillantissimo destinato a diventare un faro della critica letteraria, che, invece, lui ritrova un giorno per caso, ingassato, imbolsito, spento, a lavorare come commesso in un negozio di volumi usati. Poi arriva Lucy, nove anni, bambina solare ma chiusa in un impenetrabile mutismo, che racconta solo di essere la figlia dell'altra nipote, Aurora detta Rory, la sorella di Tom, scomparsa da un pezzo, e che è stata la mamma a caricarla, con duecento dollari e l'indirizzo dello zio, sul pullman che l'ha portata lì a New York. Poi uno di quegli eventi casuali che sono la cifra delle trame di Paul Auster: una digressione dall'autostrada con sosta in un albergo di campagna - porta sulla scialuppa Honey, la figlia dell'albergatore, una bella donna un po' grasa e dall'intelligenza decisa, moglie perfetta per Tom. Poi arriverà Rory, ritrovata in North Carolina,



Una costruzione tipica della vecchia Brooklyn

e salvata dalle grinfie di un marito cristiano fondamentalista che vuole redimerla dal suo passato - è stata pornostar e tossicodipendente - a costo di tenerla, a vita, imprigionata in casa. E, da una brownstone che sorge nello stesso chilometro quadrato di Brooklyn, saliranno a bordo Nancy Mazzucchelli e sua madre Joyce, oriundi italiane (un cognome

uguale a quello di David, il grande disegnatore che ha trasformato in graphic story un antico racconto di Auster, *Città di vetro*) pronta a diventare la prima dell'amante di Aurora, e l'altra l'amante dello stesso Nathan. Due legami, quello omosessuale come quello etero, che hanno entrambi il buon sapore della consolazione.

LUTTO Morto a 66 anni l'esponente e intellettuale della Spd. Napolitano: «Guardò con interesse al ruolo e all'evoluzione del Pci»

Peter Glotz, passione e politica per la socialdemocrazia



Peter Glotz

Peter Glotz esponente di rilievo e intellettuale di riferimento della socialdemocrazia tedesca è morto l'altro giorno in Svizzera all'età di 66 anni. L'annuncio del decesso è stato dato da un portavoce della rivista *Neue Gesellschaft Frankfurter Hefte*, di cui Glotz era il direttore. Secondo la *Bild*, Glotz sarebbe morto a seguito di una breve, grave malattia in una clinica di Zurigo. Mentre del partito negli anni Ottanta era stato per venti anni deputato al Bundestag e dal 1981 al 1987, con Willy Brandt, responsabile amministrativo della Spd. Successivamente aveva rivestito molti altri ruoli nel partito, tra cui la carica di segretario. Nel 1993-94 era nella squadra elettorale dello sfidante alla cancelleria Rudolf Scharping con competenza nel suo «governo ombra» per i settori ricerca, istruzione e cultura. Nel giugno 1996 Glotz annunciò il ritiro dalla politica at-

tiva e divenne nello stesso anno rettore dell'Università di Erfurt. Nel '99 lasciò il capoluogo della Turingia per assumere un incarico accademico nella disciplina dei media all'Università di St. Gallen. Autore di oltre una trentina di libri, Glotz ha contribuito con originalità al pensiero socialdemocratico e ha elaborato puntuali analisi della società contemporanea. Sua fu la definizione, oltre la tradizionale divisione della società in classi, di «società dei due terzi», di una società, cioè, distinta per reddito, in cui solo un terzo della popolazione appartiene alle fasce di reddito e qualità di vita medio-alte, mentre i restanti due terzi si distribuiscono tra le categorie dai redditi medio bassi. Giorgio Napolitano, alla notizia della scomparsa di Peter Glotz, ha dichiarato: «Ho appreso con profonda commozione la notizia della scomparsa di Peter Glotz. Intrattenne per molti anni con lui un in-

tenso rapporto politico, culturale e personale. Come segretario della Spd egli guardò con grande interesse e simpatia al ruolo storico e alla evoluzione del Partito comunista italiano favorendone le relazioni sempre più strette con la Socialdemocrazia tedesca ed europea. Come esponente tra i più brillanti della nuova intelletualità socialdemocratica egli diede già negli anni Settanta contributi importanti di riflessione e di elaborazione a un originale sviluppo della piattaforma ideale e programmatica del suo partito e della sinistra europea. Credo di poter rivolgere alla sua memoria - conclude Napolitano - un omaggio sincero a nome di quanti nel Pci e poi nel Pds lo conobbero e lo apprezzarono. E a questo omaggio unisco l'espressione dei miei sentimenti di dolore e amarezza per la scomparsa di un amico e per la perdita di una energia preziosa per il socialismo europeo».

EX LIBRIS

È come se Le Pen avesse vinto le elezioni francesi. Ecco quello che è successo negli Stati Uniti. Siamo vittime della versione americana di quel pensiero di estrema destra

Paul Auster



FUMETTI Mazzucchelli & Karasik disegnano il racconto *Nel labirinto della «Città di vetro»*

Il fine del labirinto non è uscirne, ma perdersi. Alla fine, con un po' di fortuna, se ne può uscire ma si resta confusi, con la testa che continua a girare. Succede anche alla fine della lettura di *Città di vetro*, uno dei racconti di Paul Auster. C'è una voce narrante (o scrivente?) che racconta dello scrittore Daniel Quinn che si crede l'investigatore privato protagonista dei suoi libri e che, per indagare su tal Stillman, si spaccia per un altro detective Paul Auster che in realtà è uno scrittore che cita Cervantes che ha scritto il *Don Chisciotte* che però non l'ha scritto proprio lui ma lo ha preso da un manoscritto tradotto dall'arabo in spagnolo per conto di Don Chisciotte che... vi è bastato per perdervi?

Ebbene da questo «labirinto», con il filo di Art Spiegelman (che ha favorito l'incontro tra Au-

ster, David Mazzucchelli e Paul Karasik) è venuta fuori questa riduzione a fumetti di *Città di vetro* (Coconino Press, pp. 144, euro 14), già apparsa, per i tipi della Bompiani, a cura di Daniele Brolli, nel 1998. La nuova edizione, in formato più grande, restituisce al meglio la scarna essenzialità grafica usata da Mazzucchelli che con maestria si avvia, tavola dopo tavola, nel vortice della storia. Fedele alla struttura labirintica, allinea nove vignette per pagina, rigorosamente uguali, interrompendo la scacchiera di tanto in tanto e concedendosi qualche sosta in «piazzuole d'emergenza». Per poi riprendere il passo, come il protagonista Quinn che, in copertina, passeggiava sopra il reticolato di Manhattan alla ricerca di se stesso, di Stillman, di Auster... o dell'uscita dal labirinto.

Renato Pallavicini

Protagonista vera
la Brooklyn in cui
la famiglia Auster vive
Amata per la sua
tolleranza. Mentre per
Bush ci sono frasi di fuoco

Dunque, stavolta Auster fa per noi lettori una specie di spremuta del suo quartiere e del clima di esso - tollerante, il contrario del bushismo - che, ha spiegato più di una volta, è il motivo per cui ama viverci. Non che ne sia assente il Male, né l'infelicità. Che qui irrompono con le fattezze di Gordon, un omosessuale di angelica bellezza, che fa morire di crepacuore il suo amante Harry Brightman, il proprietario della libreria in cui lavora Tom, individuo generoso, con un penchant per l'abbigliamento da vecchia checca e per le truffe ben architettate. Ma - Auster, l'abbiamo detto, è di particolare buonumore in questo romanzo - anche la tragica morte di Brightman porta del bene: soldi per Tom e per Rufus, il trans caraibico che il librario in vita ha salvato, pagandogli le medicine, dalla morte per Aids.

Follie di Brooklyn per i devoti di Paul Auster (che nel pianeta ci contano a milioni) è una visita alla sua geografia privata. Dove ritrovare, certo, i suoi tic narrativi. Il ruolo del caso nelle vite umane. Così come il gioco di scatole cinesi della storia che si scompone in altre storie: qui quelle di un Kafka che a un certo punto entra inopinatamente in scena inventandone favole per una bambina che ha perso la sua bambola. Da accompagnare, magari, la lettura, con quella di un altro libricino, *Le trame della scrittura*, trascrizione di un'intervista allo scrittore che un giornalista, Matteo Bellinelli, ha realizzato per la tv

Per chi, di Auster, devoto non è, perché scoraggiato dal suo procedere con troppa cerebralità, troppa «bravura», *Follie di Brooklyn* sarà una piccola smentita: mister Auster ci ha messo una dolcezza che altrave non ci aveva manifestato. E odio per Bush: già, del presidente qui dentro si dice tutto il male possibile, e di più. E questa, per le orecchie di molti, è musica.

Le trame della scrittura
intervista di Matteo Bellinelli
pp. 94, euro 9,50

Casagrande

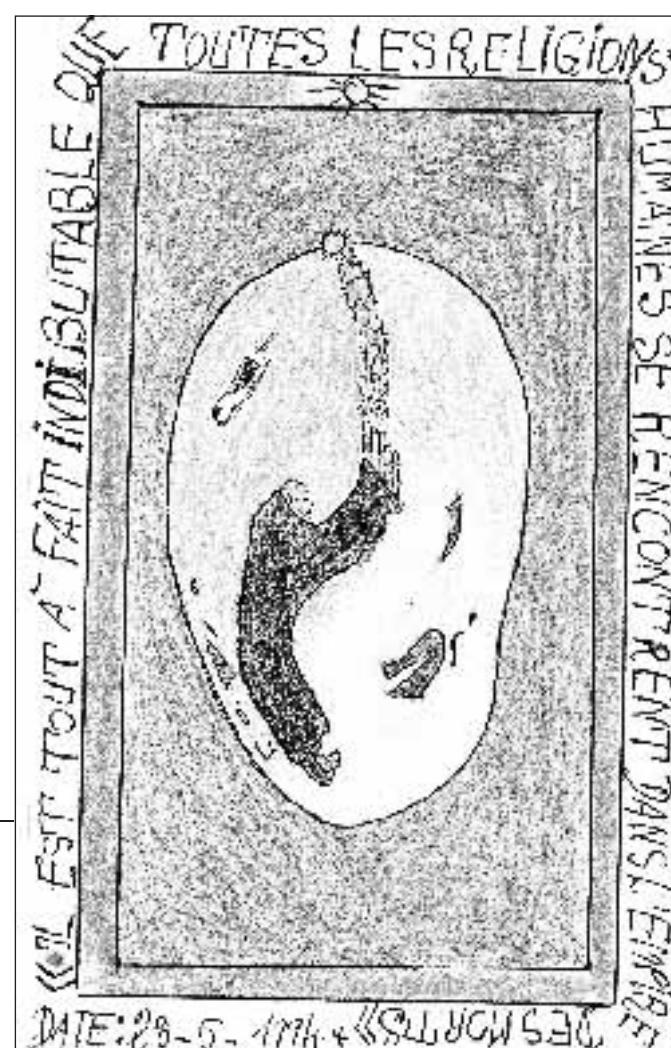
AL PAC di Milano una mostra sui rapporti fra tre «mondi» che si vorrebbero autonomi ma che in realtà concorrono alla globale condizione umana. Da Beuys a Flavin, dagli aborigeni agli africani

■ di Renato Barilli

L'

assunzione del «curatore» francese Jean-Hubert Martin a dirigere il PAC (Padiglione di Arte Contemporanea) costituisce una delle poche scelte felici attuate dal Comune di Milano per quanto riguarda l'arte o in genere la cultura, anche se si tratta di una curata a mezzadria con altro istituto tedesco. Ma così al PAC si vedono in genere cose eccellenti, e già per il passato mi è capitato di occuparmi positivamente delle mostre monografiche dedicate a Boltanski e a Shonibare. Ora poi Martin tenta un problema di grande impegno, destinato forse a dominare i prossimi decenni. Il titolo dell'attuale rassegna suona infatti assai ampio (*Arte religione politica*, fino al 18 settembre, cat. Five Continents), tanto più che alla larghezza nel tema si aggiunge quella nella scelta dei protagonisti, quasi un confronto tra l'Occidente e gli altri continenti.

Passando a qualche commento critico, si potrà osservare che l'intitolazione della rassegna, pur così suggestiva, pecca di un vecchio vizio tipico di noi occidentali, almeno in alcune fasi del nostro pensiero, per esempio in quella legata al nome di Benedetto Croce, colpevole di aver imposto il famigerato nesso dei distinti, la pretesa cioè di distinguere e separare le varie categorie, come se appunto arte, religione e politica dovesse aspirare, ciascuna a una propria gelosa purezza. Ma se invece pri-



Un disegno di Frédéric Bruly Bouabré

ma di tutto ci fosse la necessità di indagare su una nostra globale condizione umana? Se insomma ciascuna di queste categorie dovesse rispondere in primo luogo alla dimensione antropologica dell'uomo, dovunque e comunque essi si svolgono? Si noti che il miglior pensiero occidentale ha proceduto in questo senso, abbattendo cioè le frontiere, e ragionando «a classi unite». E a ciò hanno provveduto in particolar modo proprio gli artisti delle ultime ondate. Infatti un altro rimprovero che conviene muovere a Martin è di aver inserito in questo agone cruciale alcune delle migliori nostre presenze, ma dando per scontato che fossero campioni ad ol-

tranza del pregiudizio dell'autonomia dell'arte, tanto che, per aprirsi, poniamo, alla religione, avessero bisogno, molto ingenuamente, di assumere il motivo della croce. Ma questo è un modo per ridurre quasi ai limiti del grottesco il ruolo, poniamo, del tedesco Joseph Beuys, grande proprio perché, nelle sue celebri performances si è comportato da sciamano dei nostri tempi, e in ogni sua installazione ha voluto rendere omaggio al regno vegetale e animale, offeso dalle aggressioni della «civiltà delle macchine». Dan Flavin a sua volta, non ha bisogno di incrociare i suoi tubi al neon nel motivo cruciforme per assumere una valenza religiosa, che ha già

LIBRI Giulio Ciavoliello Vent'anni di arte in Italia

Riflettere non banalmente su quanto è accaduto in Italia dal punto di vista artistico dalla seconda metà degli anni ottanta fino ai nostri giorni, è cosa utile e, direi, finora inedita. Giulio Ciavoliello, più noto come l'ideatore di Artshow, la famosa guida alle gallerie d'arte italiane con cadenza mensile, si rivela un osservatore attento e scrupoloso. Oggi è autore del volume: *Dagli anni '80 in poi Il mondo dell'arte contemporanea in Italia* (Artshow Edizioni / Juliet Editrice, pp. 384, euro 20), una disamina oggettiva della situazione

artistica italiana degli ultimi vent'anni. L'autore ha dato vita a uno strumento utilissimo a studiosi e appassionati d'arte, poiché ha impiegato anni di lavoro per ricostruire, grazie a un minuzioso archivio personale, una cronologia dettagliata delle mostre nelle gallerie e nelle istituzioni italiane a partire dal gennaio 1985, fino al marzo 2004, senza dubbio il maggior pregi del libro. Essa presenta foto d'epoca, documenti rari ed è costituita da fonti visive e dati riguardanti mostre, incontri, pubblicazioni sull'arte in Italia.

Ma l'analisi di Ciavoliello, naturalmente, non si limita alla mera cronologia dei fatti e avvia una disamina delle situazioni artistiche che hanno caratterizzato il ventennio, con una prospettiva inevitabilmente milanocentrica, ma di rimando nazionale e internazionale: dagli interventi alla ex-fabbrica Brown Boveri e quanto si dibatteva alla Casa degli Artisti, alle Biennali, attraverso le mostre di Prada, alle performance per l'isola dell'Arte di Ottavio Mocellin e Nicola Pellegrini

Paolo Campiglio

Arte religione politica Milano PAC

fino al 18 settembre
catalogo Five Continents

Warlukurlandu)? Del resto, un campione superbo del razionalismo concettuale come lo statunitense Sol LeWitt oggi è «venuto a Canossa», e attorce anche lui, in vermi polimeri, i suoi tracciati, un tempo orgogliosamente perpendicolari. Se passiamo al cubano José Bedia, lo vediamo montare degli straordinari interni scenografici dove scame iconi figurative si lasciano abbracciare da un lussureggianti complemento di tralicci decorativi - ma un Luigi Ontani sarebbe pronto a raccogliere la sfida. Un partecipante fisso ai principali eventi internazionali è ormai l'africano della Costa d'Avorio Frédéric Bruly Bouabré, con la sua distesa di minuti fotografici, come ex-voto, come pagine di un diario di qualche avventura

spirituale, di qualche discesa agli inferi. Se Jean Dubuffet fosse ancora vivo, sarebbe pronto a dar gli una tessera di membro ad honorem della consoriera dell'Art Brut, cioè degli appartenenti alla schiera degli emarginati, il che li rende disponibili ad attingere con abbondanza alle fonti di un immaginario non ancora assiderato, appunto, dal nesso dei distinti e dalle pretese di una purezza assoluta e incontaminata. Il dominicano Charo Quet ci insegna a produrre mobili, suppellettili, tendaggi colmi di «valore aggiunto» pescato proprio nei regni dell'estro, in luogo di procedere tristemente per sottrazioni successive, come pretendevano gli adepti del Movimento moderno. Ma tutti gli attuali sostenitori del postmoderno, Alessandro Mendini in testa, sarebbero pronti a seguirlo su questa strada. E infine l'africano del Benin Cyprien Tokoudagba inventa mostri ibridi, ingegnose e provocanti fusioni tra esseri umani e animali, che non dispiacerebbero a Francesco Clemente.

A cura di Flavia Matitti

AGENDARTE

LA SPEZIA. Gastini. Echi (fino al 4/09).

• Personale dell'artista torinese Marco Gastini (classe 1938), che presenta un nucleo di dipinti recenti concepiti in relazione ai quattro elementi primari: aria, acqua, terra e fuoco. CAMeC - Centro di Arte Moderna e Contemporanea, piazza Cesare Battisti, 1. Tel. 0187.734593.

QUARRATA (PT). Micat in Vertice. Fabrizio Cornel (fino al 30/10).

• La personale di Cornel, costituita da due grandi installazioni, inaugura il nuovo spazio dedicato all'arte contemporanea. Villa Medicea La Magia - Limonaia di Ponente - Arte Contemporanea, via Vecchia Fiorentina I tronco n. 63. Tel. 0573.771408

ROVERETO (TN). Thayaht futurista irregolare (fino all'11/09).

• La rassegna presenta oltre 200 opere di Ernesto Michahelles (Firenze 1893 - Pietrasanta 1959), in arte Thayaht, e di altri futuristi tra i quali Balla e Depero. MartRovereto, Corso Bettini, 43. Infoline 800.397760. www.mart.trento.it

TERLIZZI (BA). Fiori dei Medici. Dipinti dagli Uffizi e dai Musei Fiorentini (fino al 30/10).

• Attraverso 29 dipinti italiani e stranieri compresi tra metà Seicento e primo Settecento, la mostra documenta il gusto della dinastia dei Medici per il collezionismo floreale. Pinacoteca Comunale M. de Napoli, Corso Dante, 9. Tel. 080.3542836

VENEZIA. Francesco Vezzoli. Trilogia della Morte (dal 31/08 all'8/09).

• Vezzoli (classe 1971) presenta due installazioni ispirate ad alcune opere cinematografiche di Pasolini. Fondazione Giorgio Cini, Isola di San Giorgio Maggiore. Tel. 041.5224534

A cura di Flavia Matitti

C'È DI NUOVO
A MILANO

www.festauita.it infoline 848585800 - www.dsonline.it

FESTAUNITÀ NAZIONALE

25 AGOSTO - 19 SETTEMBRE 2005
MILANO
MONTESTELLA - MAZDA PALACE

Come e dove alloggiare a Milano
Per informazioni: 199.50.00.00
199.50.00.01
199.50.00.02
199.50.00.03
199.50.00.04
199.50.00.05
199.50.00.06
199.50.00.07
199.50.00.08
199.50.00.09
199.50.00.10
199.50.00.11
199.50.00.12
199.50.00.13
199.50.00.14
199.50.00.15
199.50.00.16
199.50.00.17
199.50.00.18
199.50.00.19
199.50.00.20
199.50.00.21
199.50.00.22
199.50.00.23
199.50.00.24
199.50.00.25
199.50.00.26
199.50.00.27
199.50.00.28
199.50.00.29
199.50.00.30
199.50.00.31
199.50.00.32
199.50.00.33
199.50.00.34
199.50.00.35
199.50.00.36
199.50.00.37
199.50.00.38
199.50.00.39
199.50.00.40
199.50.00.41
199.50.00.42
199.50.00.43
199.50.00.44
199.50.00.45
199.50.00.46
199.50.00.47
199.50.00.48
199.50.00.49
199.50.00.50
199.50.00.51
199.50.00.52
199.50.00.53
199.50.00.54
199.50.00.55
199.50.00.56
199.50.00.57
199.50.00.58
199.50.00.59
199.50.00.60
199.50.00.61
199.50.00.62
199.50.00.63
199.50.00.64
199.50.00.65
199.50.00.66
199.50.00.67
199.50.00.68
199.50.00.69
199.50.00.70
199.50.00.71
199.50.00.72
199.50.00.73
199.50.00.74
199.50.00.75
199.50.00.76
199.50.00.77
199.50.00.78
199.50.00.79
199.50.00.80
199.50.00.81
199.50.00.82
199.50.00.83
199.50.00.84
199.50.00.85
199.50.00.86
199.50.00.87
199.50.00.88
199.50.00.89
199.50.00.90
199.50.00.91
199.50.00.92
199.50.00.93
199.50.00.94
199.50.00.95
199.50.00.96
199.50.00.97
199.50.00.98
199.50.00.99
199.50.00.100
199.50.00.101
199.50.00.102
199.50.00.103
199.50.00.104
199.50.00.105
199.50.00.106
199.50.00.107
199.50.00.108
199.50.00.109
199.50.00.110
199.50.00.111
199.50.00.112
199.50.00.113
199.50.00.114
199.50.00.115
199.50.00.116
199.50.00.117
199.50.00.118
199.50.00.119
199.50.00.120
199.50.00.121
199.50.00.122
199.50.00.123
199.50.00.124
199.50.00.125
199.50.00.126
199.50.00.127
199.50.00.128
199.50.00.129
199.50.00.130
199.50.00.131
199.50.00.132
199.50.00.133
199.50.00.134
199.50.00.135
199.50.00.136
199.50.00.137
199.50.00.138
199.50.00.139
199.50.00.140
199.50.00.141
199.50.00.142
199.50.00.143
199.50.00.144
199.50.00.145
199.50.00.146
199.50.00.147
199.50.00.148
199.50.00.149
199.50.00.150
199.50.00.151
199.50.00.152
199.50.00.153
199.50.00.154
199.50.00.155
199.50.00.156
199.50.00.157
199.50.00.158
199.50.00.159
199.50.00.160
199.50.00.161
199.50.00.162
199.50.00.163
199.50.00.164
199.50.00.165
199.50.00.166
199.50.00.167
199.50.00.168
199.50.00.169
199.50.00.170
199.50.00.171
199.50.00.172
199.50.00.173
199.50.00.174
199.50.00.175
199.50.00.176
199.50.00.177
199.50.00.178
199.50.00.179
199.50.00.180
199.50.00.181
199.50.00.182
199.50.00.183
199.50.00.184
199.50.00.185
199.50.00.186
199.50.00.187
199.50.00.188
199.50.00.189
199.50.00.190
199.50.00.191
199.50.00.192
199.50.00.193
199.50.00.194
199.50.00.195
199.50.00.196
199.50.00.197
199.50.00.198
199.50.00.199
199.50.00.200
199.50.00.201
199.50.00.202
199.50.00.203
199.50.00.204
199.50.00.205
199.50.00.206
199.50.00.207
199.50.00.208
199.50.00.209
199.50.00.210
199.50.00.211
199.50.00.212
199.50.00.213
199.50.00.214
199.50.00.215
199.50.00.216
199.50.00.217
199.50.00.218
199.50.00.219
199.50.00.220
199.50.00.221
199.50.00.222
199.50.00.223
199.50.00.224
199.50.00.225
199.50.00.226
199.50.00.227
199.50.00.228
199.50.00.229
199.50.00.230
199.50.00.231
199.50.00.232
199.50.00.233
199.50.00.234
199.50.00.235
199.50.00.236
199.50.00.237
199.50.00.238
199.50.00.239
199.50.00.240
199.50.00.241
199.50.00.242
199.50.00.243
199.50.00.244
199.50.00.245
199.50.00.246
199.50.00.247
199.50.00.248
199.50.00.249
199.50.00.250
199.50.00.251
199.50.00.252
199.50.00.253
199.50.00.254
199.50.00.255
199.50.00.256
199.50.00.257
199.50.00.258
199.50.00.259
199.50.00.260
19

Cara Unità

L'ex socialista Sacconi si rende conto di quel che dice?

Cara Unità, io sono del 1954, nel 1978 ero segretario di Trieste della Federazione Giovani-le Socialista e il mio riferimento politico era Riccardo Lombardi. Adesso, tanti anni dopo, sono sempre a sinistra. E ieri ho letto una intervista al mio ex-compagno di partito Maurizio Sacconi, ora forzitalista e sottosegretario al Welfare. Alcune delle sue affermazioni lasciano a bocca aperta e sono degne della profonda intelligenza e della vasta cultura di uomini come Calderoli, Borghesi o Flavio Briatore. Dice Sacconi che negli anni di Tangentopoli «i socialisti hanno subito una Shoah e anche la diaspora» e che per un socialista andare a sinistra, con i Ds, sarebbe come per un ebreo nella Germania del 1943 diventare nazista. Io non mi ricordo se, tanti anni fa, Sacconi fosse vicino a Lombardi, a Nenni, a De Martino o a Mancini. In ogni caso, gli auguro che stanotte vengano a trovarlo in sonno per chiedergli conto delle sue dichiarazioni.

Disservizi d'Italia
Ci hanno lasciati senza acqua calda

Cara Unità, il 4 luglio 2005 abbiamo sottoscritto un contratto di fornitura con Eni Divisione Gas & Power per la ns. nuova residenza nella provincia di Torino. Successivamente, tramite il call center del Servizio Clienti, abbiamo ricevuto conferma d'attivazione della fornitura per martedì 16 agosto 2005. Nessuno s'è presentato. Nessuno ci ha informato, come stabilito dalla delibera n. 40/04. Alle nostre immediate telefonate, sia le operatrici dello sportello Assistenza Italgas. Più sia del Servizio Clienti, hanno affermato di non conoscere le motivazioni del mancato rispetto dell'attivazione della fornitura. Nello stesso giorno abbiamo quindi scritto una raccomanda prioritaria A.R. a ENI Divisione Gas & Power, al previsto indirizzo di Napoli, per chiedere spiegazioni. Nessuna risposta. Abbiamo richiesto un

nuovo appuntamento d'attivazione della fornitura. È stato confermato per il 25 agosto 2005. Nessun operatore della rete s'è nuovamente presentato. Nessuno ci ha nuovamente informato. Alle nostre ulteriori telefonate, ogni diversa operatrice ha sempre affermato di non conoscere le motivazioni del nuovo mancato rispetto dell'attivazione della fornitura. Manca attivazione che stupisce oltre più perché di 12 utenze previste nell'immobile (tutte utenze che hanno seguito lo stesso iter di trasmissione documentale da parte della società costruttrice), seppur con diversi ritardi, ne sono state eseguite già 8 dagli operatori della rete. Pertanto, l'accettazione della congruità documentale spedita è già stata convalidata da tempo. Malgrado ciò, a seguito dell'ennesimo disservizio, la situazione nella nostra famiglia è la seguente: 1) ancora impossibilitata a sostenersi e curarsi con cibi caldi e lavarsi con acqua calda; 2) una persona s'è ormai ammalata per l'uso continuo dell'acqua fredda; 3) abbiamo accertato che è stato previsto un terzo nuovo appuntamento d'attivazione della fornitura per il 2 settembre 2005, ma non abbiamo alcuna visibilità circa il futuro operato di ENI Divisione Gas & Power.

Tutto ciò è inaccettabile e ingiustificabile, perché paradossale e senza alcun rispetto delle persone, del loro tempo, del loro lavoro e an-

cor più della loro salute. Perché una famiglia di contribuenti (mai morosi) non può conoscere neppure i motivi per cui non può fruire di un pubblico servizio? Altri (come chissà quante altre famiglie), perché deve subire le vessazioni di un nuovo sistema paranoico, composto da call center e responsabilità inavvicinabili? Prima il servizio gas funzionava.

Vito Gastaldi

Caso Andreotti
solidarietà a Caselli e Violante

Cara Unità, vorrei esprimere tutta la mia solidarietà e la mia stima incondizionata nei confronti del Procuratore Gian Carlo Caselli e dell'On. Luciano Violante dopo aver letto le indecenti parole espresse nei loro confronti dal Sen. Andreotti. Mi associo a quanto scritto ieri dal Giudice Libero Mancuso e da Norberto Lenzi augurando al Procuratore Caselli e all'On. Violante una vita lunga e felice.

Gianfrancesco Bertucci, Bologna

Dimenticare Pera:
i mille colori dei mondi possibili

Cara Unità, in un momento in cui la seconda

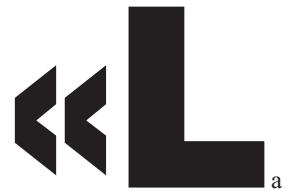
carica dello Stato pronuncia parole dal sapore razzista e promuove la via senza ritorno dello scontro di civiltà, in cui si stanno inasprendendo le condizioni di vita degli immigrati islamici a causa del terrorismo (terrorismo che quindi colpisce anche gli immigrati islamici ed è dunque c-o-n-t-r-o gli immigrati stessi), in cui quindi vanno complessivamente aumentando i gesti e le azioni dal carattere repressivo, diventa ineludibile uno sforzo sempre maggiore sulla frontiera del dialogo vero e rispettoso e dei diritti. Per far sì che uomini e donne, viaggiatori, migranti possano sentirsi parte di uno spazio civico che li accoglie per quello che sono, che chiede il rispetto delle leggi e il contributo al benessere della comunità ma poi non li stigmatizza eternamente come stranieri, come ospiti che prima o poi se ne dovranno andare. Per far sì che possano partecipare responsabilmente alla vita democratica e diventare pienamente cittadini. Non vedo molte altre strade per la convivenza pacifica, non credo siano risposte politiche quelle di chi chiude gli occhi di fronte all'antico fenomeno delle migrazioni. Non è politica questa, non guarda la storia e la realtà, non comprende il futuro.

È solo paura. Ignoranza e paura. Ormai si sono messe le sbarre alle finestre delle case fino ai piani alti. Si guarda il mondo da assediati.

Gianluca Fabbri

Omeopatia, l'illusione e la lezione

PIETRO GRECO



fine dell'omeopatia»: forse il titolo dell'editoriale con cui *The Lancet* apre il numero giunto ieri in edicola è perentorio e, quindi, un po' imprudente. Ma il succo della metafisi (l'analisi comparata di 110 diverse ricerche scientifiche sull'efficacia di altrettanti diversi trattamenti omeopatici) effettuata dall'equipe svizzera di Matthias Egger e pubblicata sul medesimo numero della rivista medica inglese, davvero non lascia adito al dubbio: la medicina fondata oltre due secoli fa da Samuel Hahnemann e praticata, nel nostro paese, da 12.000 medici che si prendono cura di oltre 7,5 milioni di pazienti, non funziona. O meglio, altro non è che un sofisticato (e costoso) placebo. Una somministrazione di acqua fresca. Non guarisce per la sua proprietà intrinseche. Ma guarisce, in alcuni casi, solo chi ci crede e riesce così a mobilitare inconsciamente contro la malattia il proprio sistema immunitario.

Sulla base di questi dati, che peraltro confermano una lunga serie di ricerche scientifiche, *The Lancet* giunge a due conclusioni. Assolutamente condivisibili. La prima è che i medici che praticano l'omeopatia devono dire chiaro e tondo ai propri assistiti che le cure omeopatiche non danno alcun be-

neficio. La seconda che i medici - tutti i medici - devono riflettere sulla richiesta di attenzione e di cura personalizzata avanzata, in maniera più o meno esplicita, dai loro pazienti.

La prima conclusione - o, se volete, il primo appello - di *The Lancet* non è nuovo nel mondo scientifico. Ogni volta che una cura omeopatica è stata sottoposta a prove scientifiche di efficacia - per esempio, con il metodo del doppio cieco - non le ha mai superate. Lo studio di Matthias Egger e collaboratori non fa altro che confermare questo dato. Rilevando non solo che i farmaci omeopatici perdono sempre in ogni analisi comparativa con i farmaci proposti dalla medicina convenzionale. Ma anche che i farmaci omeopatici mostrano di avere la medesima efficacia di un farmaco placebo, ovvero di un falso farmaco (in genere acqua zuccherata) che viene somministrato a un paziente facendogli credere che sia un farmaco specifico. Le prove in cui i farmaci omeopatici sembravano essere leggermente più efficaci del placebo erano in realtà prove a piccola scala, suscettibili di errori. Nella prova a larga scala, in cui l'errore sperimentale viene minimizzato, l'equivalenza tra farmaci omeopatici e placebo è virtualmente assoluta.

D'altra parte, sostengono molti analisti, non potrebbe essere diversamente. La medicina omeopatica contraddice, talvolta alla radice, molto di quello che sappiamo di chimica, di farmacologia e di statistica. Essa si fonda, infatti, su

due principi generali. Il primo è che il simile cura il simile, principio che non è affatto verificato in ambito farmacologico. Il secondo è che una sostanza deve essere estremamente diluita, affinché non arrechi danni all'organismo. Il guaio è che la diluizione cui gli omeopati sottopongono le loro sostanze curative è così spinta che, sostiene la statistica, nel prodotto finale non c'è praticamente traccia della sostanza iniziale. Gli omeopati sostengono che questo non è un problema. Perché il diluente, l'acqua, conserva «memoria» della sostanza iniziale. E con la memoria conserva anche la sua capacità curativa. I chimici sostengono che non c'è possibilità alcuna che questo accada. Perché non c'è possibilità alcuna che l'acqua liquida conservi la memoria e addirittura le funzioni delle sostanze con cui una qualche sua molecola è venuta in contatto.

A queste obiezioni, per così dire, teoriche e di metodo, gli omeopati rispondono: però funziona. Molti malati, curati con la nostra medicina della diluizione, guariscono. Così è la scienza che deve dare prove di umiltà e accettare un dato che non è in grado di spiegare.

È questa obiezione che risponde alla metanalisi di Matthias Egger. Non è vero, sostiene il ricercatore svizzero, che le cure omeopatiche funzionano. Esse non sono più efficaci di un placebo in ogni e ciascuna circostanza. Esse sono un placebo.

Ma perché il placebo (compreso il placebo omeopatico) talvolta

MARAMOTTI



funziona? A questa domanda non sappiamo rispondere in maniera esaustiva. Perché non conosciamo abbastanza la nostra mente. Non conosciamo abbastanza il nostro corpo (in particolare, il sistema immunitario). E non conosciamo abbastanza il rapporto tra la nostra mente e il nostro corpo. Nulla di misterioso o esoterico, tuttavia. La guarigione da placebo (ovvero di chi assume un falso farmaco credendo che sia un vero farmaco) risiede nel fatto che la convinzione e la determinazione a guarire da una malattia stimolano il sistema immunitario e, quindi, aiutano l'organismo ad attivare tutte le risorse autotterapeutiche che ha a disposizione. Risorse che non sono poche.

La vicenda della medicina omeopatica potrebbe essere chiusa qui. Essa non è altro che una medicina placebo. Con tutte le virtù e tutti i limiti del placebo. Tra questi ultimi il più grave è l'impossibilità a curare malattie che richiedono terapie che sono fuori dalla portata del sistema immunitario e dal gioco tra mente e cervello. L'omeopatia genera illusioni. E talvolta queste illusioni possono rivelarsi pericolose per la salute fisica e psichica dei pazienti. Per questo *The Lancet* chiede ai medici di dire chiaro e tondo ai loro assistiti che i farmaci omeopatici non hanno alcuna efficacia specifica. I pazienti, noi tutti, abbiamo diritto di sapere per fornire il nostro

consenso informato alle cure che ci vengono proposte.

Tuttavia questa considerazione (l'omeopatia è un placebo) e quest'appello (che i medici lo dicono chiaro e tondo) non esaurisce il discorso. Se tante persone, persino e forse soprattutto tra gli strati più acculturati delle popolazioni occidentali, si rivolgono a una medicina «alternativa» è perché si ritiengono insoddisfatti della medicina convenzionale.

La quale, pur avendo enormi virtù, ha molti torti. I principali tra questi ultimi, forse, sono tre: la medicina convenzionale non sempre si sottopone o si è sottoposta a test di efficacia (insomma, non sempre è davvero scientifica);

spesso si dedica più alla lucrosa cosmesi dei clienti (aderendo a richieste meramente consumistiche del mercato) che non alla cura faticosa dei pazienti; che appare fredda e distaccata, impersonale, a chi, ammalato, ha invece un particolare bisogno di calore e di umana solidarietà. Con le sue cure personalizzate, la medicina omeopatica fornisce l'attenzione umana che il paziente giustamente chiede. Nel decrete la «fine dell'omeopatia» per plateale mancanza di prove di efficacia, *The Lancet* ammonisce i medici a non dimenticare la grande lezione, ippocratica, di questa medicina alternativa: l'attenzione alla persona. L'umanità.

La Cina è vicina (ma non poi così vicina)

WILLIAM PFAFF

Sai un gran scrivere della Cina come potenza economica in rapidsima ascesa, che tra non molto sarà in grado di contrapporsi agli Stati Uniti. Questo discorso poggia, però, in buona parte sull'idea che sia soltanto l'attività economica a determinare una superpotenza, senza tener conto di altri fattori che in effetti ostacolano l'ascesa della Cina. Questo immenso paese è indaffaratissimo a produrre beni progettati all'estero, o comunque a produrre beni che verranno utilizzati altrove in produzioni tecnologicamente più sofisticate. Va detto che la Cina non è ai primi posti in fatto di alta tecnologia - si limita ad un ruolo di sappaltatrice, ovvero il ruolo generalmente svolto dalle economie che stanno compiendo un

cammino di modernizzazione. Soprattutto in ambito industriale, quando si parla di performance è implicito che quantità non si traduce automaticamente in qualità. Questo è particolarmente vero per la Cina, che rimane sempre ancora un paese in linea di massime povertà e arretrato, dipendente dalla tecnologia di importazione. Andamento demografico, migrazioni interne e sviluppo urbano incontrollato, per non parlare di progetti infrastrutturali megalomani dall'impatto ambientale disastroso, sono tutti elementi che di fatto ostacolano un processo di sviluppo sano ed equilibrato. L'ipotesi di una Cina futura superpotenza non può prescindere da una durata stabilità politica; aspetto, questo, che alla luce dei movimenti popolari di protesta e delle forti rivalità esistenti all'interno di un Partito Comunista ormai deprecito sotto la

maniera da un'élite sicura dei propri valori. L'attuale governo, invece, è del tutto svuotato sul piano intellettuale. Nella generalità, in Occidente si legge l'opposizione alla leadership cinese in chiave di democrazia, mentre agli occhi di chi governa quel paese è forse proprio la contestazione sul piano morale quella che più preoccupa. Altra sfida sul piano morale, più significativa nel contesto della civiltà cinese, è quella rappresentata dal desiderio di onestà intellettuale. La nuova ricerca al proprio potere, reprimendo senza pietà i suoi seguaci; i quali sono comunque riusciti a radunarsi a decine di migliaia per sfilare in silenzio in protesta contro le autorità. Pur non essendo un movimento contadino, tant'è che esprime le proprie rivendicazioni in chiave intellettuale, il Falun Gong ricorda da vicino i movimenti popolari sorti negli ultimi decenni dell'ormai decadente impero Manchu. Verso la metà del diciannovesimo secolo, il movimento contadino dei Taiping, influenzato dal missionari cristiano, mobilitò milioni di persone in una rivolta che, protrattasi dal 1850 al 1864, riuscì quasi a rovesciare la dinastia manchu dei Qing. A sua volta, alla fine del medesimo secolo il movimento dei Boxer si prefiggeva di espellere dalla Cina gli occidentali corrutti e di ripristinare gli antichi va-

lori. I Boxer occuparono Pechino, ma alla fine vennero travolti dalle sole truppe delle potenze coloniali europee, americane e giapponesi. Il Falun Gong rimprovera al Partito di aver attaccato la plurimillenaria cultura cinese nel tentativo di cancellare le sue tre tradizioni religiose: Confucianesimo, Buddismo e Taoismo. Imputa ai comunisti di costituire l'unico regime nella storia della Cina ad aver cercato di radicare tutti e tre i sistemi etici, in Cina considerati in passato la base stessa di ogni legittimo governo, in quanto conferivano un «mandato divino». Si tratta di un attacco pesante ai danni del Partito Comunista che si era proposto al paese come veicolo di modernità, dapprima nella fase rivoluzionaria, cancellando un passato di corruzione nel nome di un utopico futuro di democrazia popolare spontanea, che si è chiusa in maniera

disastrosa; ed ora come fautore di un processo di modernizzazione dell'economia sul modello occidentale, promettendo «più ricchezza per tutti». Dato che tutti non stanno affatto diventando più ricchi - e che tanto l'obiettivo quando lo slogan sono intransigentemente sterili, oltre che disumanizzanti - l'attacco mosso dal Falun Gong è potentialmente distruttivo, in quanto colpisce la figura morale del regime.

Al pari dei movimenti che lo hanno preceduto nel diciannovesimo secolo, il Falun Gong si adopera per un ritorno alle fonti della grande, millenaria civiltà cinese; ritorno avverso al quale i comunisti, che vorrebbero cancellare il passato, non hanno argomenti validi da contrapporre.

© Tribune Media Services. Tutti i diritti riservati. Traduzione di Maria Luisa Tommasi Russo

Abolire la destra

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

Funziona perché, una volta ridotto il quadro di ciò che si vede alle nuove dimensioni (o meglio: spostata la scena), la destra, che pure è rimasta più che mai rigorosamente destra e non ha rinunciato proprio a nulla dei suoi programmi più estremi, appare "moderata". E la sinistra, per quanto si limiti, si autocontrolli, si comporti bene per farsi accettare, rivela, sempre, con qualche lapsus, di non avere abbandonato alcune follie, come l'idea fissa di ugualianza, il mito della legalità, l'ossessione, che viene fatta apparire sempre più torva e sospetta, di difendere il lavoro come diritto fondamentale del cittadino.

Alla sinistra viene imposto uno stivaleto malese nel quale, se vuole un minimo di rispetto, deve restringere le sue aspirazioni e i suoi programmi. Vengono anche assegnati dei leader. Se non apprezzate Tony Blair e il suo fanciullesco entusiasmo per la guerra fondata su carte false e corredato di centomila morti, a cui se ne aggiungono, da due anni, trenta al giorno, siete un poco di buono, certamente privo di cultura di governo.

Quanto agli ideali, ci viene detto di non far ridere la nostra austera controparte che è la parte buona, moderata e affidabile della società moderna. Vorrei ricordare un passaggio esemplare del tristemente memorabile discorso di Marcello Pera a Rimini. Per bollare l'iniquità morale di coloro che non stanno con lui ha detto che «si nascondono dietro gli ideali».

«Idealì» diventa una parola a luci rosse per coloro che dicono - con virile realismo - che la guerra è guerra, il mercato è mercato, il potere è potere. E se non capisci che ti conviene stare dalla parte giusta, sei sciocco o pericoloso. Questo è il momento di rafforzare.

re il recinto con la balaustra della religione. Se avete la vostra idea di verità, di libertà, di decenza, di giustizia, siete relativisti. Il relativismo, che secondo qualunque voce filosofica, in qualunque direzione, è il legame che unisce la libertà alla democrazia, in questa nuova versione della vita politica diventa un pericolo mortale perché scardinà l'identità (vi immaginate la mia identità insieme a quella di Borghesio?) e mette in pericolo la verità. È possibile che un solo ragazzo o ragazza credente del meeting di Comunione e Liberazione voglia vivere con la «fede fai da te» (cittazione di Papa Ratzinger) di Marcello Pera, che era un laico arrabbiato poco prima della sua conversione politica, dunque predicatoro di una verità raccolta per convenienza?

Da molti anni non mi invitano a Rimini, non so immaginare i cambiamenti. Eppure non credo che di Pera abbiano apprezzato l'invocazione alla guerra, da fare adesso, qui e subito, anche se non si sa contro chi. E l'appello alla caccia contro gli infedeli. Ma il nuovo recinto rafforza l'altro, quello della finzione politica, che vuole i moderati da un lato (niente destra) e tutta la sinistra, più o meno "estremista", dall'altro. E dunque se sei di "sinistra" e se per giunta insisti nell'essere relativista, nel senso che continui a rispettare l'identità e la verità degli altri, allora sei davvero un pericolo. E per fortuna che ci sono ancora dei bravi rivoluzionari di una volta che invece accettano il gioco dei talk show, contestano le "testate omicide" (lo ricordate? Lo dicevano, e lo lasciavano dire, de l'Unità senza alcun imbarazzo), conversano bonari con i "moderati" della grande mascherata di destra, e non si fanno trovare mai nel luogo o nell'atteggiamento sbagliato.

Come molti lettori avranno già pensato, questo espediente profondamente disonesto però efficace e ben pensato, non è solo italiano. Anzi, sono le destra di casa nostra (comprese quelle che una volta erano orgogliose di essere destra) ad avere rapidamente indossato il trucco "moderato" e di

potere, ma l'aver stretto un legame con la Cuba di Castro. In un editoriale durissimo, il *New York Times* del 26 agosto fa notare che «le parole incredibili di un uomo molto vicino al Presidente degli Stati Uniti, sono state accolte, in genere, con mitte tolleranza dai media». Dopo tutto Robertson è ben radicato in posizione "moderata e centrata". «Immaginate - scrive il *New York Times* - se una frase del genere fosse detta da un Mullah alla televisione Al Jazeera! Si sarebbe levato un urlo di furore e condanna». Invece, osserva il *Times*, «solo un tiepido comunicato del Dipartimento di Stato ha definito l'invito all'assassinio di un capo di Stato "inappropriato".

Prendiamo adesso un esempio

europeo, quello di Angela Merkel, candidata moderata, cristiana, centrista come nessuno al mondo, che si batte contro quel bolscevico del cancelliere Schröder. Tutti sanno il male che Schröder ha fatto al suo Paese e al mondo decidendosi così tardi (e in modo così parziale) a smontare la solida protezione di cui godono i lavoratori tedeschi. A quanto pare è colpa loro e delle leggi che proteggono il sindacato se la Volkswagen ha avuto un management così poco esemplare, se la BMW non è più frizzante di brio e di eleganza esclusiva, se alcune banche tedesche hanno sminuito nel mondo l'immagine della integrità senza ombre di quel Paese.

Schröder e il suo alleato, il ministro degli esteri Fischer, sono sot-

to continua osservazione. Al minimo accenno di ritorno allo Stato sociale vengono aspramente sgridati da pattuglie di esperti e di vigilantes del mercato. Del loro ex compagno di partito Lafontaine, che ha osato dare vita a una coalizione più di sinistra, i media insinuano che gli piacciono la bella vita e i vini di qualità. Insomma, un parassita. Angela Merkel ha scelto come futuro ministro delle Finanze (se vincerà) un certo Paul Kirchhof che il "columnist" americano Richard Bernstein definisce "famoso radicale di destra". Perché lo dice? Perché Kirchhof propone per tutti i cittadini, ricchi e poveri, la famosa "flat tax", 25 per cento imponibile per tutti, miliardari e precari, disoccupati ed ereditieri. La Merkel, da parte sua, propone un deciso aumento dell'IVA (che in Germania si chiama VAT). Le due proposte, insieme, formano un programma di destra brutale, una spinta violenta contro i redditi di lavoro, una vera condanna alla povertà di molti, e licenza di libero arricchimento per altri, molto più radicale delle circospette discussioni intorno alla tassa sul capitale che hanno attraversato la politica italiana a sinistra, e creato subito costernazione, condanna e scandalo.

In altre parole Angela Merkel fa apparire mite e gradualista la signora Thatcher.

Eppure lei resta di centro, il suo è un partito moderato, la sua vittoria verrebbe celebrata come un prevalere del buon senso, e una sola parola di riscatto a sinistra di Schröder e Lafontaine verrebbe-

ro definiti estremismo. Per completare la messa in scena (lei stessa, a differenza di Pera, vede il suo gioco e un po' si diverte) la Merkel usa come inno della sua campagna elettorale la canzone *Angie* dei Rolling Stones. Pare che i Rolling Stones abbiano intenzione di farle causa, ma la Merkel non si scompone. Se lo faranno, saranno dei teppisti della sinistra radicale che si permettono di attaccare una brava signora di centro che, con lo smantellamento totale del Welfare tedesco (il suo programma economico fa tabula rasa di ogni margine di assistenza o sostegno a chiunque non sia ricco di rendita o di impresa, nel suo Paese) propone mitezza e moderazione.

«Forse non sarà una rivoluzionaria - ha osato scrivere di lei Richard Bernstein sull'*Herald Tribune* (26 agosto) - ma non si era mai visto prima un così radicale programma elettorale».

Ecco svelato il gioco. La nuova destra - da quella violenta della guerra dovunque, a quella del radere al suolo ogni residua difesa non solo del lavoro ma anche della decenza e della responsabilità delle imprese - si presenta come il centro ragionevole della modernità. Ogni spostamento, un passo più in là, è rivoluzione. Opporsi a questo gioco vuol dire che «quelli di sinistra hanno perso il pelo ma non il vizio». Per questo detestano Romano Prodi. Ha esperienza, conoscenza, mitezza, non viene a patti, non fa scommesse. E non accetta le loro condizioni. Vede che la destra è destra. A volte estrema destra. E lo dice.

furiocolombo@unita.it



GERMANIA Schröder e il calcio balilla

IL CANCELLIERE tedesco Gerhard Schröder impegnato in una partita di «mega calcio-balilla» con un gruppo di ragazzini in visita alla cancelleria in occasione della «giornata delle porte aperte» nei locali del governo a Berlino.

L'autogol del governatore

MARCELLO MESSORI

SEGUE DALLA PRIMA

Questo perché la conduzione autonoma, attuata dal governatore e da un nucleo di suoi fedeli collaboratori, e la non percepibile resistenza degli altri più alti dirigenti non rendono credibile un'autoriforma - per quanto condizionata dall'esterno; (3) il Cicc è un organo dannoso perché stravolge i rapporti fra autorità di regolamentazione e potere politico, vuoi riducendo - come in questo caso - i membri del governo a meri certificatori passivi di gravi distorsioni della regolamentazione vuol ledendo - come in altri casi recenti - la necessaria indipendenza dei regolamentatori dal potere esecutivo.

Il primo aspetto è reso evidente sia dall'impianto che da molti passaggi «tecnici» della relazione tenuta dal governatore venerdì scorso. Il tentativo di fondo è palese: la dovizia di riferimenti al Testo unico bancario e alla relativa regolamentazione e il notarile richiamo ai tempi e alle date delle azioni intraprese dai vari protagonisti sono volti a dimostrare la legittimità degli atti di vigilanza, compiuti dalla Banca d'Italia nelle vicende Antonveneta e Bnl. Viceversa, se letta su un piano sostanziale e non formale, questa minuziosa ricostruzione prova che la vigilanza della Banca d'Ita-

lia ha ripetutamente mancato al suo compito istituzionale di garantire la stabilità del sistema bancario, in quanto non ha né tutelato la «sana e prudente gestione» della Banca popolare di Lodi (ora Banca popolare italiana) e - quando di competenza - dei suoi oscuri alleati, né sanzionato illegittimi patti proprietari nella struttura azionaria della Bnl. Emerge in particolare che, anche se (forse) conformi alla lettera della norma nell'istante della loro emanazione, varie autorizzazioni concesse dalla Banca d'Italia a Fiorani e soci hanno dovuto essere poco dopo disattese nei fatti o esplicitamente rovesciate a causa dell'evidenza, prodotta dalla Consob o dalla magistratura, in merito a un'impressionante sequenza di comportamenti illeciti tenuti proprio dagli autorizzati; evidentemente, peraltro, basata sull'utilizzo di riscontri fatti che erano stati elaborati all'interno della stessa Banca d'Italia o che erano ad essa facilmente accessibili.

Del resto, in punti topici della relazione del governatore, l'astratta costruzione tecnico-normativa si rivela una coperta troppo stretta persino sul piano formale. Così, al fine di giustificare le autorizzazioni concesse alle progressive acquisizioni proprietarie della Banca popolare di Lodi nonostante i suoi precari bilanci, Fazio ammette l'adozione di criteri «dinamici» di adeguatezza patrimoniale che rompono con la passata

tradizione della vigilanza; ed è costretto a difendere tale innovazione con un richiamo all'esigenza (fino a oggi certo non inclusa fra i criteri prudenziali) di massimizzare il valore per gli azionisti e di sfruttare il positivo sviluppo del mercato italiano dei capitali. O ancora, per giustificare la tolleranza verso la scalata della Banca popolare italiana, Fazio sostiene la sorprendente tesi che il comportamento illegittimo degli amministratori di una banca non produce effetti sull'affidabilità di tale impresa bancaria. O infine, per spiegare la mancata sanzione rispetto al «contropatto» dei soci non finanziari di Bnl, Fazio non prova neppure a giustificare la controversia tesi, secondo cui il più basso limite di proprietà previsto dalle norme per questo tipo di soci «non risulta applicabile al patto in quanto tale».

La scelta di rinchiudersi nella

trincea, per di più fragile, del rispetto formale delle norme mostra che il governatore non ha considerato che la riunione del Cicc riguardava un problema drammatico per la reputazione e per la futura competitività del nostro paese: la necessità di ridare affidabilità alle istituzioni e alle regole sostanziali, che dovrebbero presiedere all'integrazione del sistema bancario e finanziario italiano nel mercato europeo e internazionale.

Fazio e i suoi più fedeli collaboratori sembrano, ormai, prigionieri

di un mondo che è privo di legami con i problemi reali. Non è pensabile affidare agli abitanti di un tale mondo, che non ha trovato una tangibile opposizione da parte degli altri dirigenti della Banca d'Italia e che ha mortificato le elevate professionalità e l'impegno di «civil servant» di molti funzionari della struttura, la definizione di nuove ed efficaci regole di funzionamento dell'istituzione. Giunti a questo punto, anche se condizionata da «segnali» esterni, la via dell'autoriforma della Banca d'Italia rappresenterebbe solo un modo per eludere i gravi problemi sul tappeto. E quindi necessaria un'iniziativa politica che spinga l'attuale governatore alle dimissioni immediate e che approdi ad almeno quattro risultati nel breve termine: (i) la definizione di nuove procedure per la nomina del governatore e per la costituzione di un organo collegiale di direzione, che eliminino l'attuale carattere autoreferenziale e che affidino la scelta al Parlamento e al Capo dello Stato; (ii) la fissazione di un mandato a termine, non rinnovabile, per il governatore e per gli altri membri dell'organo di direzione; (iii) la riorganizzazione della regolamentazione dei mercati finanziari, impernata sul passaggio all'Antitrust della tutela della concorrenza bancaria e sul passaggio alla Consob di tutti gli aspetti di tutela della trasparenza bancaria; (iv) l'armonizzazione

della regolamentazione, fondata sul Testo unico bancario del 1993, con i diversi principi del Testo unico della finanza (1998). I termini del dibattito, che - secondo le cronache dei giornali - si è svolto nell'ambito del Cicc, rendono del tutto improbabile che un'iniziativa politica del genere sia promossa dal governo. Né il ministro dell'economia né nessuno degli altri partecipanti a quella riunione ha, infatti, sollevato i veri problemi sul tappeto e gettato così le premesse perché il Consiglio dei ministri della prossima settimana inviti il governatore alle dimissioni e varri una riforma delle competenze e della governance della Banca d'Italia. Anzi la posizione quiescente verso le tesi del governatore, che ha accomunato i vari membri del governo, ha fornito una legittimazione *ex post* a questa pagina nera della nostra regolamentazione.

Non resta quindi che un'iniziativa

parlamentare. In tale ottica è condivisibile la notazione di Francesco Giavazzi, già ripresa da vari commentatori: dati i tempi stretti dei lavori parlamentari, è velleitario pensare al varo di una legge ad hoc; se tratta di invece di portare a compimento la legge per la tutela dei risparmiatori inserendo, in essa, le modifiche suggerite nei punti (i)-(iv).

Alla luce di quanto detto non guasterebbe, peraltro, l'inserimento di un quinto punto: l'abolizione del Cicc.

L'Unione, Di Pietro e i «candidati puliti»

NANDO DALLA CHIESA

Caro Direttore, l'onorevole Di Pietro propone da tempo giustamente che non siano candidabili al Parlamento personaggi condannati in via definitiva. E fa lodevolmente di questa sua proposta una «cifra», un tratto di fondo della propria candidatura alle primarie. Vede che si è per questo (comprensibilmente) in generale in parte dell'opinione pubblica di centrosinistra la persuasione che tale proposta sia estranea al patrimonio politico e programmatico delle altre forze dell'Unione. Sento per questo il dovere di precisare che una proposta assai simile venne avanzata con apposito disegno di legge da alcuni senatori della Margherita all'inizio della presente legislatura, ossia nel novembre del 2001 (atto Senato 844), proposta che venne poi fatta propria ufficialmente dall'intero gruppo parlamentare. Essa non faceva che estendere ai parlamentari nazionali quanto era stato già previsto dal Testo Unico sugli enti locali varato dal governo dell'Ulivo nel 2000, il quale all'articolo 58 prevedeva l'inabilità a ogni assemblea elettiva locale, a ogni carica di governo locale, a ogni incarico

co in aziende e consorzi e comunità locali, di chi fosse stato condannato in via definitiva per reati di mafia e terrorismo, per reati contro la pubblica amministrazione (di ogni tipo) e in ogni caso di chi avesse riportato una condanna alla reclusione non inferiore ai due anni per qualsiasi reato non colposo. Si fece, nell'occasione, ingenuo affidamento sulla forza della analogia. Perché per un parlamentare nazionale non sarebbero infatti dovute valere le restrizioni già stabilite dalla legge a tutela della pubblica moralità per gli enti locali? Non si tratta, voglio precisarlo, di una presentazione «pro forma». La proposta infatti iniziò il suo concreto percorso legislativo e ne venne avviata la discussione in commissione Affari Costituzionali. Venne però bocciata in sede di parere dalla commissione Giustizia, ottenendo comunque il voto favorevole delle opposizioni. Questo, per la cronaca, accadeva nel luglio del 2002, ossia proprio mentre la maggioranza si accingeva a lanciare a passo di carica la legge Cirami. Ciò per dire che è dunque del tutto naturale (a mio avviso) che il centrosinistra presenti di nuovo quella proposta alla apertura della prossima legislatura, e stavolta, sperabilmente, in veste di maggioranza. E anche sulla questione morale il centrosinistra è conciato meglio di come possa apparire.

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro
Vicedirettori
Pietro Spataro (Vicario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò
Redattori Capo
Paolo Branca (centrale)
Nuccio Cionte
Ronaldo Pergolini
Art director **Fabio Ferrari**
Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Redazione

• 00153 Roma, via Benaglia, 25
tel. 06 585571
fax 06 58557219

• 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2
tel. 02 89698111
fax 02 89698140

• 40133 Bologna
via dei Mille, 10
tel. 051 315911
fax 051 3140039

• 50136 Firenze
via Mannelli, 103
tel. 055 200451
fax 055 2466499

Stampa

• **Sab S.r.l.**, Via Carducci 26

Strada 5a, 35 (Zona Industriale)
95030 Piano D'Arco (Ct)

• **Sts S.p.A.**, Via Santi 87
Paderno Dugnano (Mi)

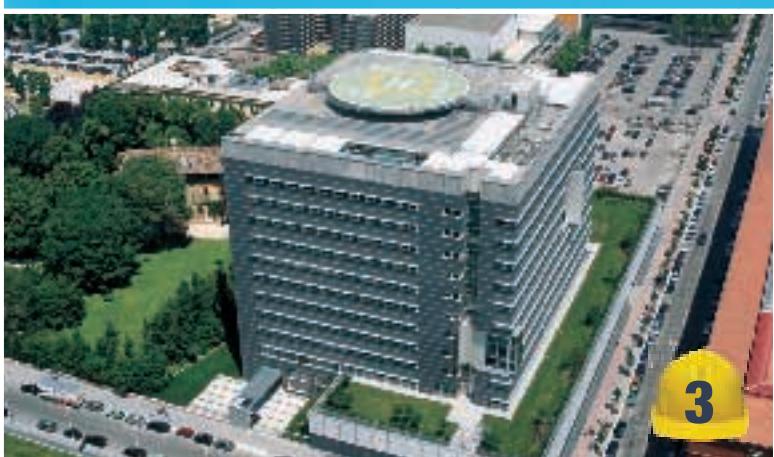
• **Litsud**, Via Carlo Pesenti 130
Roma

• **Ed. Telespina Sud Srl**
Locality Stefano, 82038
Villalba (Cn)

• **Unione Sarda S.p.A.**
Viale Elmas, 112 09100 Cagliari

• **Pubblikompass S.p.A.**
via Carducci, 26 00123 Milano
tel. 06 585

CMB® • riqualificazione urbana • risanamento • conservativo
 • residenziale • terziario avanzato • polifunzionale • ospedaliero
 • tempo libero • cultura • infrastrutture • ecologia • ambiente



CMB. Con voi, nella quotidianità.

Con realizzazioni che spaziano dalle grandi opere infrastrutturali, all'edilizia civile, industriale, commerciale e ospedaliera, CMB è ormai diventata una presenza consueta e familiare nello scenario quotidiano delle città del centro e nord Italia. Oltre a firmare un gran numero di iniziative autopromosse, la storica società – che attualmente si colloca fra le prime dieci imprese generali di costruzioni in Italia – è oggi una garanzia di solidità e affidabilità per la committenza pubblica e privata.



Divisione Lombardia: **1** Depuratore Milano Sud "San Rocco" **2** Nuovo Ospedale Fondazione Macchi, Varese **3** Headquarters Pirelli, Milano **4** Nuova sede Il Sole 24 Ore, Renzo Piano Building Workshop **5** Ipercoop V.le Sarca, Milano **6** Residenze giardini®Milano, Rozzano
www.cmbcarpi.it - www.cmbinfoservice.com

Festa de l'Unità nazionale 2005 milano

cmb
COOPERATIVA MURATORI
 E BRACCANTI DI CARPI

Scelti per voi

Film

The Island

Dal regista di "Armageddon" una favola bioetica. Un gruppo di cloni, creati già adulti e con la mente di adolescenti, sono sopravvissuti al disastro ecologico che ha distrutto l'intero pianeta. Pensano di essere umani, ma in realtà vengono utilizzati dagli uomini come pezzi di ricambio. Costrutti a vivere in un'area protetta e sorvegliata, hanno un sogno: raggiungere l'"Isola", l'unico luogo ancora incontaminato. Fantascienza "sociologica".

di Michael Bay

I tempi che cambiano

Antoine (Gerard Depardieu) e Cecile (Catherine Deneuve), si ritrovano a Tangeri. I due hanno avuto una storia d'amore, finita 30 anni fa. Ora lei è sposata con un medico ed ha un figlio e lui - in Marocco per lavoro - che non l'ha mai dimenticata, desidera riconquistarla. Un film sul rimpianto e la nostalgia per quello che è stato e avrebbe potuto essere. Il tempo passa, e i sentimenti? E' possibile riprendere un discorso d'amore interrotto?

di André Techiné

Nella mente del serial killer

L'Fbi seleziona 7 allievi che sotto la guida dell'istruttore Jake Harris (Val Kilmer) vengono sottoposti su un'isola deserta ad un addestramento molto particolare per la cattura di un serial killer. Presto si accorgono che le scene di omicidio - previste come "esercitazioni" - sono diventate un po' troppo realistiche...

di Renny Harlin

Licantropia

Canada, XIX sec. Due sorelle si sono perse nella foresta ai limiti del mondo conosciuto. Vengono attaccate da un branco di pericolosi lupi mannari, una delle due viene morsa da un giovane, che si rivelerà poi essere un lupo mannaro, e comincia a subire strane mutazioni. L'unica persona in grado di salvarle è un vecchio indiano che aveva fatto loro un'enigmatica profezia... 3° episodio del teen movie "Ginger Snaps".

di Grant Harvey

Herbie Il Super Maggiolino

Dopo tanti remake, arriva un sequel. La Disney, 25 anni dopo, rilancia il suo "Maggiolino tutto matto", quello bianco con il numero 53 sul cofano. Salvata dalla rottamazione da Maggie (Lindsay Lohan), giovane figlia del pilota Ray Peytona (Michael Keaton) con la passione per le corse, la mitica Volkswagen ritrova tutto il suo smalto.

di Angela Robinson

Riding Giants Surf Estremo

Il documentario parte dalle antiche origini di questo sport estremo, privilegiando l'aspetto più tecnico, e arriva ai primi anni '40 e soprattutto agli anni '60 con "la ricerca della grande onda". Peralta ripercorre la storia del surf, lasciando intuire lo sfondo filosofico che anima i temerari cavalieri delle onde mentre scendono la montagna che li insegue.

di Stacy Peralta

Tu chiamami Peter

La biografia cinematografica dell'«Ispettore Clouseau», ispirata al libro di Roger Lewis, mostra il lato fragile e malinconico dell'attore Peter Sellers (Geoffrey Rush) morto a soli 54 anni. Una madre nevrotica e possessiva, quattro matrimoni, tre figli, Sellers lavora con i grandi registi della storia del cinema - da Kubrick a Edwards - ma, vittima di un'insicurezza cronica, riesce a trovare se stesso soltanto nei panni degli altri.

di Stephen Hopkins

Drammatico

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138

Riposo

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

Nella mente di un serial killer - Mindhunters

16:00-18:10-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala B

375

Mean Creek

16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,50)

Arena Estiva Villa Rossi Tel. 3478217425

Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith

21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Ariston vicino San Matteo, 16 Tel. 0102473549

Concorso di colpa

16:00-18:00-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 2

350

20 Centimetri

16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 5,00)

Auditorium Lino Micciche' Tel. 010867452

Volevo solo dormire addosso

21:30 (E 3,00)

Chaplin Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010800069

Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Riposo

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

Herbie: Il Supermaggiolino

15:20-17:45-20:10-22:35 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2

122

Nata per vincere

15:35-17:50-20:05-22:20 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 3

113

Nella mente di un serial killer - Mindhunters

15:30-18:10-20:30-22:50 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 4

454

Amityville Horror

18:15-20:30-22:45 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 5

113

Deuce Bigalow: Puttanino in saldo

17:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)

City Tel. 0108690073

Riposo

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

Riposo

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

Riposo

Sala 2

120

Riposo

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith

21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

La porta delle sette stelle

20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

The Island

15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

La Sciorba Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549

Alla luce del sole

21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936

Riposo

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Riposo

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762

Riposo

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Tu chiamami Peter

16:00-20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 5,00)

Sala Pitta

280

Herbie: Il Supermaggiolino

16:00-18:00-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,00)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

Ballati d'amore - A Lot Like Love

16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Riposo

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Riposo

San Siro via Piebana - Località Nervi, 15/r Tel. 0103202564

Riposo

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

I tempi che cambiano

16:00-18:00-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,00)

Sala 2

143

Un tocc di zenzero

16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 5,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321

The Island

17:10-20:00-22:45 (E 7,20)

Sala 1

143

La guerra dei mondi

15:10-17:40-20:10-22:40 (E 7,20)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321

Shallati d'amore - A Lot Like Love

15:00-17:10-20:15-22:25 (E 7,20)

Sala 2

143

Nata per vincere

15:10-17:25-20:00-22:20 (E 7,20)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321

Se ti investo mi sposi? - Elvis Has Left the...

15:45-18:00-20:20-22:30 (E 7,20)

Sala 5

143

Nella mente di un serial killer - Mindhunters

16:30-19:00-21:30 (E 7,20)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321

Indovina chi

15:15-17:35-20:10-22:35 (E 7,20)

Sala 6

216

Herbie: Il Supermaggiolino

15:00-17:10-19:20-21:30 (E 7,20)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321

I tempi che cambiano

16:30-19:00-21:30 (E 7,20)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321

Riposo

DELLA CORTE-IVO CHIESA

via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200

Riposo

GARAGE

via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185

Riposo

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521
Sala 100	Nella mente di un serial killer - Mindhunters 16:10-18:15-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	20 Centimetri 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 5,00)
Sala 400	Herbie: Il Supermaggiolino 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Agnelli	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429
	Riposo
Alfieri	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447
	Riposo
Solferino 1	Le conseguenze dell'amore 16:00-18:05-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Solferino 2	Le Crociate - Kingdom of Heaven 16:30-19:30-22:15 (E 7,00; Rid. 5,00)
Ambrosio Multisala	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007
Sala 1	472
Sala 2	208
Sala 3	154
Arlecchino	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190
Sala 1	437
Sala 2	219
Capitol	via Cemaria, 14 Tel. 011540605
	Riposo
Cardinal Massaia	Via Massaia, 104 Tel. 011257881
	Riposo
Centrale	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110
	L'orizzonte degli eventi 16:15-18:20-20:15-22:30 (E 3,50; Rid. 2,50)
Charlie Chaplin	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723
Sala 2	
	Riposo
Cinema Teatro Baretta	via Baretta, 4 Tel. 0118125128
	Riposo
Cineplex Massaia	piazza Massaia, 9 Tel. 199199991
	Nella mente di un serial killer - Mindhunters 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00)
Sala 2	117 Nata per vincere 15:30-17:30-20:00-22:30 (E 7,00)
Sala 3	127 The Island 15:30-19:30-22:30 (E 7,00)
Sala 4	127 Amityville Horror 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00)
Sala 5	227 Herbie: Il Supermaggiolino 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00)
Doria	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422
	Riposo
Due Giardini	via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214
	Tu chiamami Peter 16:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombrosse	149 36 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Eliseo	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241
Blu 220	Concorso di colpa 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Grande 450	I tempi che cambiano 16:00-18:00-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Rosso 220	Sballati d'amore - A Lot Like Love 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Empire	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237
	À Vendre - In vendita 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,70; Rid. 5,20)
Erba Multisala	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447
	L'uomo in più 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 6,50)
Sala 2	360 Super Size Me 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)
Esedra	Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474
	Riposo
Fiamma	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057
	Riposo
Fratelli Marx & Sisters	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410
	Riposo
Greenwich Village	Via Po, 30 Tel. 0118173323
	Riposo
The Island	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Quo Vadis, Baby?	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Indovina chi	20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Nata per vincere	15:30-17:50 (E 7,00; Rid. 4,50)
Ideal Cityplex	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316
Sala 1	754 The Island 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	237 Nella mente di un serial killer - Mindhunters 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148 Herbie: Il Supermaggiolino 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141 Indovina chi 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132 Amityville Horror 20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
	Nata per vincere 15:30-17:50 (E 7,00; Rid. 5,00)

King	via Po, 21 Tel. 0118125996
	Riposo
Kong	via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614
	Riposo
Lux	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283
	Riposo
Massimo Multisala	via Verdi, 18 Tel. 0118125606
	Riposo
Medusa Multisala	via Livorno, 54 Tel. 0114811121
	Riposo
Nazionale	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173
	Riposo
20 Centimetri	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)
Concorso di colpa	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Nuovo	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205
	Riposo
Olimpia Multisala	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448
	Riposo
Pathè Lingotto	via Nizza, 230 Tel. 0116677856
	Riposo
Politeama	via Ortì, 2 Tel. 0119101433
	Riposo
Piccolo Valdocco	Via Salerno, 12 Tel. 0115224279
	Riposo
Reposi Multisala	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400
	Riposo
Studio Luce	Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681
	Riposo
Romano	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145
	Riposo
Studio Ritz	Via Acqui, 2 Tel. 0118190150
	Riposo
Vittoria	Via Roma, 356 Tel. 0115621789
	Riposo
Provincia di Torino	
AVIGLIANA	
Corsò	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403
	Herbie: Il Supermaggiolino 21:15 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sabrina	via Medaill, 71 Tel. 012299633
	La guerra dei mondi 17:30-21:15
BENASCO	
Bertolino	Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270
	Riposo
Warner Village Le Fornaci	Tel. 01136111

The Island	16:30-19:15-22:00 (E 7,20; Rid. 5,10)
Nella mente di un serial killer - Mindhunters	14:55-17:20-19:50-22:20 (E 7,20; Rid. 5,10)
Herbie: Il Supermaggiolino	14:50-17:10-19:30-21:50 (E 7,20; Rid. 5,10)
Amityville Horror	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,20; Rid. 5,10)
Indovina chi	16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,20; Rid. 5,10)
Shallati d'amore - A Lot Like Love	15:10-17:30-19:50-22:10 (E 7,20; Rid. 5,10)
246 Deuce Bigalow: Puttano in saldo	16:40-18:40-20:45-22:50 (E 7,20; Rid. 5,10)
Nata per vincere	16:50-19:05-21:20 (E 7,20; Rid. 5,10)
La guerra dei mondi	15:50-21:30 (E 7,20; Rid. 5,10)
Batman Begins	18:30 (E 7,20; Rid. 5,10)
● BORGARO TORINESE	
Italia	via Italia, 45 Tel. 0114703576
	Riposo
● BUSSOLENO	
Narciso	C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249
	La terra dei morti viventi 17:00-21:00 (E 6,00; Rid. 4,50)
● CARMAGNOLA	
Margherita	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525
	Nella mente di un serial killer - Mindhunters 15:30-17:30-21:30 (E 6,00; Rid. 5,00)
● CHIERI	
Splendor	Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119412601
	Riposo
Universal	piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867
	Herbie: Il Supermaggiolino 17:00-20:22:30
● CHIVASSO	
Moderno	via Roma, 6 Tel. 0119109737
	The Island 17:00-21:30 (E 6,00; Rid. 4,00)
Politeama	via Ortì, 2 Tel. 0119101433
	Herbie: Il Supermaggiolino 16:00-18:00-20:00-22:05 (E 6,00; Rid. 4,00)
● CIRIE	
Nuovo	via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984
	Riposo
● COLLEGNO	
Regina	via San Massimo, 3 Tel. 011781623
	The Island 17:30-21:30
Sala 2	149
	Riposo
Studio Luce	Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114657523
	Herbie: Il Supermaggiolino 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,00; Rid. 3,00)
● CUORGNE	
Margherita	Via Ivrea, 101 Tel. 0124657523
	Nata per vincere 21:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
● GIAVENO	
S. Lorenzo	Via Ospedale, 8 Tel. 0119375923
	Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)
● IVREA	
Boaro - Gasti	Via Palestro, 86 Tel. 0125641480
	Herbie: Il Supermaggiolino 16:15-18:15-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Ivrea Estate	piazza Castello, 1 Tel. 0125425084
	Riposo
La Serra	corso Botta, 30 Tel. 0125425084
	Riposo
Politeama	Via Piave, 3 Tel. 0125641571
	Tu chiamami Peter 17:00-20:00-22:30
● MONCALIERI	
King Kong Castello	Via Alfen, 42 Tel. 011641236
	Riposo
Ugc Ciné Città 45	Tel. 899788678
	Riposo
Indovina chi	16:0